



IL «GIORNO DOPO» DELLE BORSE MONDIALI

Tiene Milano, bene Wall Street

La grande paura è passata?

In Italia, la Consob ha differito di un'ora l'inizio delle contrattazioni - Rinvio, per eccesso di ribasso, di Fiat, Montedison, Snia e Olivetti. Poi la situazione migliora nettamente e l'indice perde soltanto il 4,45% - Forti ribassi vengono registrati invece a Londra e a Tokio

IL GIORNO DOPO

Ma l'America non torna al 1929

Fattori razionali e irrazionali nell'inesco del lunedì nero

Commento di

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Wall Street crolla. Nel Golfo Persico tuonano i cannoni. Ma l'America non è sull'orlo di una depressione e nemmeno sull'orlo di una guerra. Dai grattacieli della City non cascano a capofitto banchieri disperati. Da Fort Bragg non decollano gli «Hercules» con una forza d'invasione. Nelle strade di New York non marciano i disoccupati. Nel deserto iraniano non avanzano i figli dei marines che cadevano nelle trappole vietcong.

L'America non torna agli anni Venti o agli anni Sessanta. Reagan non è Hoover e nemmeno Johnson. L'America ha una robusta rete sociale, un solido sistema bancario, un'economia in crescita, nonostante tutto. Al pessimismo di Galbraith, che traccia assurdi confronti con il 1929, preferisce ancora l'ottimismo del vecchio presidente, ma gli fa anche capire che è ora di essere un po' meno ottimista, di correggere il «laissez faire». Allora perché il terremoto, interno, esterno, economico, politico? Nella storia ci sono momenti di reciproco condizionamento. Questo lo è. Nell'arco di due giorni si sono compressi quattro fattori: 1) la rappresentanza americana nel Golfo, indiziabile per le insistenti accuse; 2) le dichiarazioni franche sino all'avvenimento di James A. Baker, segretario al Tesoro, sul dollaro; 3) le previsioni sull'austerità americana; 4) il perverso automatismo computerizzato di Wall Street.

La rappresentanza americana ha allarmato soprattutto Europa e Giappone, che sono «Golfo-dipendenti». Se le ostilità si intensificassero, gli approvvigionamenti di petrolio rallenterebbero e, dunque, danneggerebbero quelle economie. E' un fattore di turbamento, ma non il più importante. Ben più devastanti delle bombe della «Kidd» sono state le dichiarazioni di Baker. Aveva detto: lasciare scendere il dollaro, se la Germania federale e gli altri partner con surplus commerciali non rispetteranno gli impegni. Rispettare gli impegni significa gonfiare e non restringere la domanda interna. Baker vuole che l'Europa e il Giappone acquistino di più dagli Stati Uniti. Ma se i partner non fanno la «loro parte» e se il dollaro cala, si deprezzano gli investimenti stranieri che, dunque, sono spinti a fuggire dal mercato americano. Per richiamarli bisogna alzare i tassi di interesse, ma questi se ridanno fiato al dollaro deprimono l'economia.

Anche l'austerità, che ufficialmente è cominciata all'indomani del massacro, ha un effetto deprimente. I sei soci del club dei «ricchi» la chiedevano a gran voce: voi americani vivete al di sopra dei vostri mezzi, siete i più indebitati del mondo, è ora che vi date una regolata. Bene. Ora gli americani la regolata se la danno. Limitano i consumi. Acquisiranno meno dall'estero. Ma europei e giapponesi si allarmano per il motivo opposto: una recessione mondiale come conseguenza dell'austerità.

Quello americano è il mercato più grande del mondo. Se assorbe di meno, in Europa e in Giappone si produrrà e si venderà di meno.

Il quarto fattore di inquietudine è individuato nei meccanismi computerizzati delle Borse americane. Al di sotto o al di sopra di un certo limite, si vende o si compra automaticamente. Vengono così amplificate le tendenze del mercato. Dei 508 punti di perdita di lunedì, un terzo almeno è frutto dell'onda lunga del computer.

Come si vede i fattori razionali si mischiano a fattori irrazionali. Razionale è per esempio il quadro d'insieme. L'economia americana rimane forte: l'inflazione al 4 per cento, disoccupazione al 6 (la metà che in Europa), buoni profitti societari, solidità bancaria. La crescita economica oscilla attorno al 3 per cento. Il deficit federale è in fase di rientro. Il deficit commerciale inverte il trend, contenuto da dollaro basso, protezionismo, minori consumi interni. Questa è la congiuntura e — dice Reagan — «davvero non capisco che cosa stia accadendo a Wall Street».

I repubblicani sperano però che la capisca alla svelta e ridia una spinta al mercato azionario. La campagna per la Casa Bianca, il prossimo anno si giocherà sull'economia e non sul Golfo Persico o il Nicaragua o il disarmo nucleare. Quello di cui Wall Street ha bisogno è una dimostrazione di leadership, che eviti il passaggio dall'emotiva irrazionalità della Borsa alla fredda razionalità di una recessione.

MILANO — L'indice Mib a 815 punti (2 in più del minimo dell'anno) con un ribasso del 4,45 per cento è l'esito della seduta di ieri — 6 ore e 45 minuti — alla Borsa valori di Milano.

Dopo una partenza negativa e un generale risollevarsi dei prezzi nel dopolunio nella seconda metà della seduta, le ultime quotazioni mostrano una nuova flessione.

Fiat dopo la chiusura ha perso in poco tempo circa 300 lire. Generali circa 5000 lire dal massimo della giornata di 100.300 lire.

Poteva finire molto peggio, invece la caduta è stata più morbida del previsto. Con l'applicazione delle normative esistenti da parte dei gruppi di intervento e con il rinvio di un'ora dell'inizio delle contrattazioni, il bilancio della seduta di ieri alla Borsa valori si presenta meno nero del previsto.

La decisione della Consob, seguita dagli agenti di cambio, di togliere di mezzo per la giornata le tre Fiat, le due Montedison, le tre Snia e le Olivetti ha consentito di evitare contraccolpi ulteriori.

Mancava solo un minuto alle 10 e gli operatori erano già schierati ai loro posti di combattimento, quando si è saputo ufficialmente che l'inizio delle contrattazioni sarebbe slittato di un'ora per consentire di acquisire informazioni più precise sull'andamento delle altre Borse estere e su quello del dollaro.

Ma la decisione, presa dopo una notte di telefonate tra i responsabili del comitato direttivo degli agenti di cambio, il governo, le altre Borse estere fa aumentare il nervosismo.

Alle 11, finalmente, iniziano le contrattazioni dalla grida «A». E qui accade il contrario di quanto era accaduto lunedì, dove i titoli chiamati per primi sono quelli che riescono a chiudere con meno danni.

Allora scatta nei confronti di

Seduta fiume a Piazza

Affari. Una caduta

più morbida del previsto.

Flessioni in chiusura

Montedison è delle tre Fiat la sospensione, come prescrive il regolamento in presenza di variazioni negative (o anche positive) superiori al 20%. Più tardi toccherà alle Snia Viscosa e alle Olivetti. L'indice tendenziale alle 11,25 segna -5,5% sul 43% dei titoli. Dieci minuti dopo

recupera qualche frazione portandosi al 5,1%. Poi, dopo una ulteriore decina di minuti si porta nuovamente al 5,2%.

A mezzogiorno comincia il recupero che rischiarerà l'atmosfera con il 3,8% tendenziale sul 50% dei titoli trattati. Tra le 11 e le 12, il comitato

direttivo decide di non rendere noto l'indice Mib del listino, il quale ricompare solo alle 13 e segna un -3,4%, che fa tirare un bel sospiro di sollievo a quanti già si erano rassegnati a un bis del crollo di lunedì. L'attività è frenetica e senza soste, il nervosismo palpabile mentre l'indice sino alle 15 balla tra il 3,6% e il 3,2%.

Alle 15,30 i recinti sono affollati come a mezzogiorno e l'indice Mib arriva al 3%. Alle 16 Ettore Fumagalli può annunciare ai numerosi giornalisti accorsi in piazza Affari che la flessione è stata recuperata e spiega i motivi della sospensione dei quattro titoli guida su cui riferiamo in altra parte.

Ma l'incognita sono proprio Montedison, Fiat, Snia e Olivetti. La prima a venir chiamata è la Montedison, passano dieci minuti e non si riesce a fare il prezzo. Dai corridoi sopra il parterre però si capisce dai gesti che si sta comprando.

E infatti il titolo di Foro Buonaparte, uno dei più trattati nel mercato, chiude a 2 mila lire e perde il 6,1%. E di turno la Fiat, ma si vede che la giornata di ripensamento ha fatto bene a chi stamattina voleva liberarsi a tutti i costi dei titoli della casa automobilistica.

Mentre le luci basse tra i recinti non riescono a nascondere il pallore sui volti degli operatori, sul tabellone luminoso appare il prezzo: 10.650 lire pari a una flessione del 6,9%. Sono le 17 e l'indice Mib torna a -3,2%.

Ancora qualche minuto per formare il prezzo delle Snia che si attesta a 3.525 lire con un ribasso del 6,02%.

L'ultima incognita è la Olivetti che fa il suo prezzo alle 17,30, dieci minuti prima della fine di una giornata che ha messo alla prova la pazienza di tutti: 9.800 lire per il titolo di Ivrea pari a una flessione del 6,84%.

Servizi a pagina 3

SUI MERCATI AZIONARI

Tra cadute e riprese

Il dollaro intanto ha ripreso fiato

ROMA — Il dollaro ieri è risalito grazie all'opera di ricucitura dell'ultimo minuto eseguita in gran segreto l'altra notte dal segretario americano del Tesoro, James Baker, con il ministro delle Finanze tedesco e il governatore della Bundesbank, Gherard Soltenberg e Karl Otto Pöhl. Il miniverete ha voluto confermare l'adesione di Stati Uniti e Germania Federale all'accordo del Louvre del febbraio scorso. E così il dollaro ha ripreso fiato, quotando al rialzo in Italia (1297,5 lire sulle 1284,85 di lunedì), ma anche a Francoforte e a Tokio. In serata a New York è stato trattato sopra le 1300 lire.

Nelle Borse mondiali l'andamento è stato di «assestamento»: ancora brutte cadute, ma anche qualche timida ripresa. Vediamone alcune.

Londra. Ribasso del 4,28 per cento. All'indomani della giornata più nera della sua storia, la Borsa di Londra ha proseguito la sua picchiata. Lunedì i titoli avevano perso attorno ai 45 miliardi di sterline. Ieri altri 60 miliardi.

Parigi. Recupero dello 0,79 per cento. Giornata di spettacolari oscillazioni, con una caduta vertiginosa all'inizio della seduta. Sono intervenuti gli investitori istituzionali e l'andamento si è invertito.

Francoforte. Perdite limitate al 4,3 per cento, contro il 7,6 per cento di lunedì. Sono stati registrati anche dei recuperi di alcuni titoli guida, in particolare i chimici.

Zurigo. Ribasso sotto controllo. Nelle fasi finali si è stabilizzato sul 5 per cento, contro il 10 per cento accusato in apertura. Gli operatori prevedono una conferma della tendenza alla ripresa nei prossimi giorni.

Tokio. Martedì nero a Tokio: è stato il crollo più grave della storia. L'indice Nikkei ha perso il 14,9 per cento, rovinando la festa al successore designato del primo ministro Nakasone, Takeshita. Anche il comunque nessun timore di un ripetersi del crack del '29.

Hong Kong. Le autorità hanno disposto che la Borsa resti chiusa per tutta la settimana, dopo il crollo di lunedì con una perdita record dell'11 per cento, in un clima di vero e proprio panico tra gli investitori. Molti operatori hanno criticato la decisione.

Johannesburg. Record in controcorrente. Unica fra le maggiori Borse, quella sudafricana ha guadagnato terreno, mettendo a segno un nuovo record per la spinta proveniente dal rialzo dell'oro. Il guadagno è stato del 5,3 per cento.

Città del Messico. Il crollo della Borsa messicana ha superato, in percentuale, quello verificatosi nelle altre Borse del mondo. Perso quasi il 20 per cento, il crollo è stato accentuato dall'andamento euforico al rialzo degli ultimi mesi.

Sydney. Crollano i corsi azionari anche alla Borsa di Sydney. L'andamento è sui livelli di Wall Street di lunedì. L'indice ha perso in chiusura il 24,9 per cento.

Nuova Zelanda. Contrattazioni sospese a metà seduta, quando la caduta era di 500-600 punti.

SCORTA ITALIANA

Ritorno nel Golfo

La «Merzario» oltre Hormuz verso la zona calda

DUBAI — Il mercantile «Merzario Italia» è entrato ieri nel Golfo, preceduto da un elicottero della Marina militare italiana, che volando quasi a pelo d'acqua ha controllato che non vi fossero mine fino a poche decine di miglia da Dubai. Dopo un intero pomeriggio trascorso all'ancora nel nuovo porto Rashid di questo ricco Emirato, ieri sera la nave era già pronta a ripartire, assieme alla scorta, per un lungo itinerario che la porterà anche nelle acque più pericolose della «guerra delle petroliere».

Con un carico di circa 1.300 container nel Golfo, a quanto si è appreso la nave — che in un precedente viaggio era stata ispezionata dagli iraniani lo scorso mese, prima che iniziasse l'esperienza dei convogli italiani — è stata raggiunta ieri pomeriggio, nel mare dell'Oman, dalla fregata «Grecale». Una fonte non «militare» non è stata in grado di precisare se anche una seconda unità della Marina sia stata destinata alla protezione della «Merzario Italia», ma pare certo che anche la «Perseo» è impegnata nell'operazione.

Il convoglio — il terzo italiano dopo quello della «Jolly Turchese» e quello breve e diretto verso l'Iran dell'«Ambronia» — si è presentato all'imboccatura dello Stretto di Hormuz, che immette nel Golfo, verso le 4 di sta-

mane (l'una della scorsa notte in Italia). In precedenza, un elicottero della «Grecale» si era posato a bordo della «Merzario Italia» e due ufficiali avevano proceduto a una ispezione. La misura, già adottata con la «Jolly Turchese», è legata alla responsabilità nella operazione di scorta della fregata, a bordo della quale si trova l'ammiraglio Angelo Mariani.

Lo Stretto di Hormuz, delimitato dalle sponde iraniana e dell'Oman, è stato superato «senza alcun problema», secondo quanto è stato assicurato. Il convoglio — non è stato avvicinato da altre navi, né è stato chiamato via radio —, è stato precisato.

Quando la «Merzario Italia», che precedeva nella navigazione il «Grecale», ha cominciato a costeggiare la riva araba del Golfo, un altro elicottero si è levato dalla fregata e, ponendosi davanti al mercantile, gli ha «controllato» la rotta. Un'ottantina di mine sono state rinvenute, secondo fonti francesi, nelle acque della regione durante l'ultimo anno.

All'indomani dell'attacco militare statunitense per rappresaglia contro gli attacchi iraniani, è partito ieri dal Kuwait verso Hormuz un nuovo convoglio di petroliere kuwaitiane sotto bandiera americana e sotto scorta della Marina militare degli Stati Uniti.

L'INVERSIONE DI TENDENZA A NEW YORK

E' stata «una ventata di follia»

Reagan: il mercato riacquisterà il suo equilibrio, l'economia va bene

WASHINGTON — Wall Street boccheggia ieri mattina dopo l'emorragia di lunedì. Ma il Presidente Ronald Reagan le ha negato la tendenza a «follia». E ripete: «L'economia va bene, abbiamo creato 14 milioni di posti di lavoro, l'inflazione è la metà di quando diventai presidente, i tassi di interesse sono bassi. «Non ci sono ragioni per vendere. Forse gli operatori vogliono realizzare».

Ma lo sbandamento dei mercati azionari, all'interno e all'esterno, impone l'urgenza di consultazioni fra i sette «ricchi», che — ricordiamo — sono Stati Uniti, Giappone, Germania federale, Gran Bretagna, Francia, Italia, Canada. Difficilmente le consultazioni prenderebbero la forma di un nuovo summit. Più probabile una riunione dei ministri finanziari.

Una volta si diceva: quando Wall Street starnutisce, il resto del mondo si prende l'in-

fluenza. Oggi tutti starnutiscono insieme e insieme si prendono l'influenza. La crisi attuale è dovuta in primo luogo alla lamentata (da James A. Baker) mancanza di coordinazione internazionale. A dispetto degli impegni di Venezia, ribaditi a Washington a fine settembre, ognuno continua ad andare per la propria strada. Ma le interdipendenze sono ormai vitali.

Reagan ha seguito con «molta attenzione» l'andamento di Wall Street, ha detto il portavoce Marlin Fitzwater. Tanta attenzione era giustificata, ieri mattina, in apertura, il Dow Jones, l'indice dei trenta titoli più rappresentativi, si era impennato. Aveva recuperato ben 200 dei 500 punti persi lunedì. Poi è seguita un'altalena di segnali e di reazioni contrastanti.

Alle 9 Alan Greenspan, presidente del Federal Reserve Board, rientrava precipi-

tosamente da Dallas e dall'aereo emetteva un comunicato, nel quale garantiva la liquidità al mondo imprenditoriale. Anziché continuare la salita il Dow Jones precipitava, forse lo allarmavano le previsioni di un nuovo deprezzamento del dollaro, che invece non c'è stato.

Un'ora più tardi alla Camera, lo speaker Jim Wright, democratico del Texas, esprimeva voti di cooperazione con la Casa Bianca: faremo insieme i tagli al bilancio federale. L'indice si riprendeva per calare di nuovo quando veniva confermato che la maggioranza democratica non avrebbe comunque rinunciato ad aumenti fiscali.

Nuovo rialzo alle 2 del pomeriggio. Il direttore dell'«Office of management and budget» della Casa Bianca, James Miller dichiarava: il Presidente non aumenterà mai le tasse, piuttosto è pronto a tagliare anche le spese della

difesa. Miller dava ai democratici la colpa del passivo federale: sono loro che «sperperano» denaro pubblico in progetti non indispensabili.

Il balzo si consolidava in tendenza. Alle 3 del pomeriggio il recupero era di circa 150 punti in più. Alle 4, in chiusura, il Dow Jones si fissava (provvisoriamente), a 1841,01, cioè 102,27 punti più della chiusura di lunedì. Anche il tasso obbligazionario rimaneva sostenuto.

Mentre a New York si concludeva un'altra tormentata seduta borsistica, a Washington, alla Casa Bianca, si riunivano i maggiori responsabili dell'economia americana. James Baker aveva la faccia scura. Si parla di dimissioni. Alan Greenspan non era molto più sereno. La riunione era in corso alle 22 ore italiane.

[c.d.c.]

GORIA

«Ignorare la Borsa»

MILANO — Il presidente del Consiglio Giovanni Goria non si esprime sul forte calo della Borsa registrato lunedì e ieri alla Borsa valori di Milano. Nel capoluogo lombardo per accompagnare la visita di Jacques Delors — presidente della commissione esecutiva della Cee — in Valtellina, Giovanni Goria ha così risposto ai giornalisti.

«Pensate che, con quello che succede nel mondo — ha detto il presidente del Consiglio — ci si debba interessare a quel che accade alla Borsa di Milano?»

Incalzato dai giornalisti, che insistevano per conoscere se il governo avesse in programma degli interventi, Goria ha poi aggiunto: «La Borsa deve essere ignorata, anche perché, quando ne sono interessato, voi giornalisti mi avete rimproverato».

L'ATR 42 DISINTEGRATOSI

Esami completati

PAGINA

4

I componenti delle commissioni di indagine, che hanno assistito agli esami (conclusi ieri) delle scatole nere dell'ATR 42 caduto nella conca di Crezzo, dovrebbero rientrare oggi. Il procuratore della Repubblica di Como ha precisato che «gli elementi raccolti dalla commissione giudiziaria andranno approfonditi con ulteriori esami e con i risultati del sopralluogo sul luogo del disastro prima di poter avere una completa ricostruzione dei fatti». E' probabile che già oggi possa essere compiuto il sopralluogo. Intanto si è concluso il riconoscimento dei resti (identificate sette vittime).

COPPE EUROPEE

Calcio in Tv

PAGINA

14

Tornano le Coppe internazionali e l'armata italiana marcia sull'Uefa. Anche oggi: un ghiotto mercoledì televisivo: si comincia alle 14,30 con la diretta di Milan-Espanol (Tv 2), si continua alle 16,30 con Offi Creta-Atalanta per la Coppa delle Coppe, si prosegue alle 19 con Panathinaikos-Juventus (Tv 1), alle 20,30 con Inter-Turun (Tv 2) per finire alle 22,45 con la differita della partita Utrecht-Verona (Tv 2).

QUINDICI MORTI

Incidenti aerei

PAGINA

6

Due incidenti aerei, con morti e feriti, sono avvenuti ieri uno a Indianapolis e l'altro nei pressi di Londra. Nella città americana un jet militare, incendiandosi in volo e abbandonato dal pilota, si è schiantato contro un albergo. Nove persone sono morte e numerose altre sono rimaste ferite. Il pilota, un maggiore della guardia nazionale è rimasto illeso. L'altro incidente è avvenuto in Inghilterra, dove sei persone hanno perso la vita precipitando con un aereo da turismo sul quale viaggiavano, sopra una foresta nei pressi dell'aeroporto di Stansted, a Sud-Est di Londra.

JUGOSLAVIA

Senza benzina

PAGINA

VI

Benzina difficile se non impossibile nei distributori jugoslavi della fascia di confine. Il carburante ha iniziato a scarseggiare già lunedì sera ma ieri la situazione si è aggravata. Molti automobilisti di Trieste e Gorizia sono stati costretti a fare dietrofront. Il carburante manca perché nella raffineria di Fiume sono in corso lavori di manutenzione. Le autobotti ora arrivano dall'interno della Jugoslavia.

L'arte e la scienza di un* espresso illycaffè si gustano alla pasticceria caffè Pirona in Largo Barriera Vecchia, 1 a Trieste.



*Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

GIUSTIZIA / PERCHÉ REFERENDUM

C'erano gli abusi

Dai casi Calvi e Tortora alle mancate riforme

GIUSTIZIA
Un viaggio
nella crisi

Viaggio nella crisi della giustizia a meno di tre settimane dal referendum popolare sulla responsabilità civile del magistrato. E' anche l'occasione per una riflessione sui problemi della giustizia nel suo complesso, per capire se ci sono (e quali sono) responsabilità di singoli giudici o dell'intera «corporazione» dei giudici. Se, al contrario, il peso di una crisi di efficienza, di credibilità e di fiducia che è sotto gli occhi di tutti i cittadini — basti pensare ai tempi infiniti di una causa civile, alle carcerazioni preventive che assomigliano sempre più alla espiazione della pena prima della condanna, se non addirittura prima di una assoluzione — è dovuta piuttosto a carenza di mezzi, a inadeguatezza di strutture, a leggi arcaiche, a ordinamenti ormai incompatibili con una società diversa, cresciuta, profondamente mutata sotto il profilo sociale, politico, economico. Intanto, perché nasce il referendum sulla responsabilità del giudice. Ossia, se si tratta di un capriccio, o di una manovra squisitamente politica per ridurre gli spazi di autonomia della magistratura, per sottrarre il potere giudiziario al potere politico. Oppure se il ricorso al giudizio del popolo nasce da fatti reali, da casi concreti, da una insoddisfazione diffusa, colta e orientata dalle forze politiche referendarie: socialisti, liberali e radicali. E da qui, poi, per passare a capire da dentro come opera, come funziona la giustizia. Chi sono i giudici. Come vengono arruolati. Ecco, questo è, in estrema sintesi, l'itinerario di questo «viaggio» nella giustizia che si prefigge di accompagnare i lettori, per informarli meglio, fino al giorno del voto, l'8 novembre prossimo.

[p. v.]

Servizio di
Pierluigi Visci

Carcere di Lodi, notte fra l'8 e il 9 luglio 1981. Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano, accusato di frode valutaria, tenta il suicidio tagliandosi le vene e assumendo barbiturici. Napoli, 17 giugno 1983, Enzo Tortora, popolare presentatore televisivo, finisce in galera assieme ad altri novecento presunti camorristi e spacciatori di droga, sospettati di appartenere al «Cian» Raffaele Cutolo. E subito scandalo per l'arresto ingiustificato di una settantina di omosessuali.

Quanto a Tortora, la sua odiosa giudiziaria terminerà solo quattro anni più tardi — metà dei quali passati in galera e agli arresti domiciliari — con la conferma da parte della Cassazione della sentenza assolutoria della Corte d'appello di Napoli, che a sua volta aveva riformato la sentenza di condanna a dieci anni di reclusione inflitta in primo grado dal tribunale partenopeo. Non è uno spacciatore, non è un camorrista, dicono finalmente i giudici.

Il referendum dell'8 novembre è anche figlio di queste due vicende. Per Calvi — che poi finirà impiccato sotto il ponte dei Frati neri a Londra — elevare la sua protesta al segretario socialista Bettino Craxi, dai banchi di Montecitorio, mentre si discute la fiducia al primo governo Spadolini. Craxi tuonò per l'uso intimidatorio e irresponsabile dei poteri di arresto e di coercizione della magistratura. Protestò anche il democristiano Flaminio Piccoli. E sull'onda delle critiche si rischiò la prima grana istituzionale fra Parlamento e Consiglio superiore.

A quel momento risale un ormai storico intervento dell'allora presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che a palazzo dei Marescialli andò a dire ai giudici che «la libertà di critica non conosce zone franche o settori dell'ordinamento che possano pretendere l'immunità». E, soprattutto, che ai giudici «non basta essere indipendenti e autonomi, occorre anche apparire tali». E vero, disse Pertini, che la Costituzione sancisce l'autonomia e l'indipendenza della magistratura, ma «stabilisce anche che i giudici sono soggetti soltanto alla legge, che nessuno può essere sottratto al giudice naturale e che

l'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva».

Tortora, invece, divenne la bandiera dei radicali. Prima portato come deputato al Parlamento di Strasburgo, poi nominato presidente del partito, infine assunto a emblema della campagna per una «giustizia giusta», anticamera del referendum lanciato nella primavera dell'86, assieme a socialisti e liberali.

Manette facili, spettacolari reate, protagonismo giudiziario, errori, abusi. Sono solo alcune delle «accuse» che salgono dalla società politica, o almeno da una parte. Certamente non campate in aria, visto che gli stessi magistrati dedicano il loro congresso dell'associazione nazionale, a Viareggio, nel giu-

gno dell'85, a una profonda autocritica. Tanto che nel documento conclusivo si afferma la necessità di introdurre controlli interni al sistema giudiziario perché chi «con le sue scelte incide sulle libertà e sui diritti dei cittadini non deve indulgere a forme di protagonismo che compromettono l'immagine e la credibilità dell'ordine giudiziario».

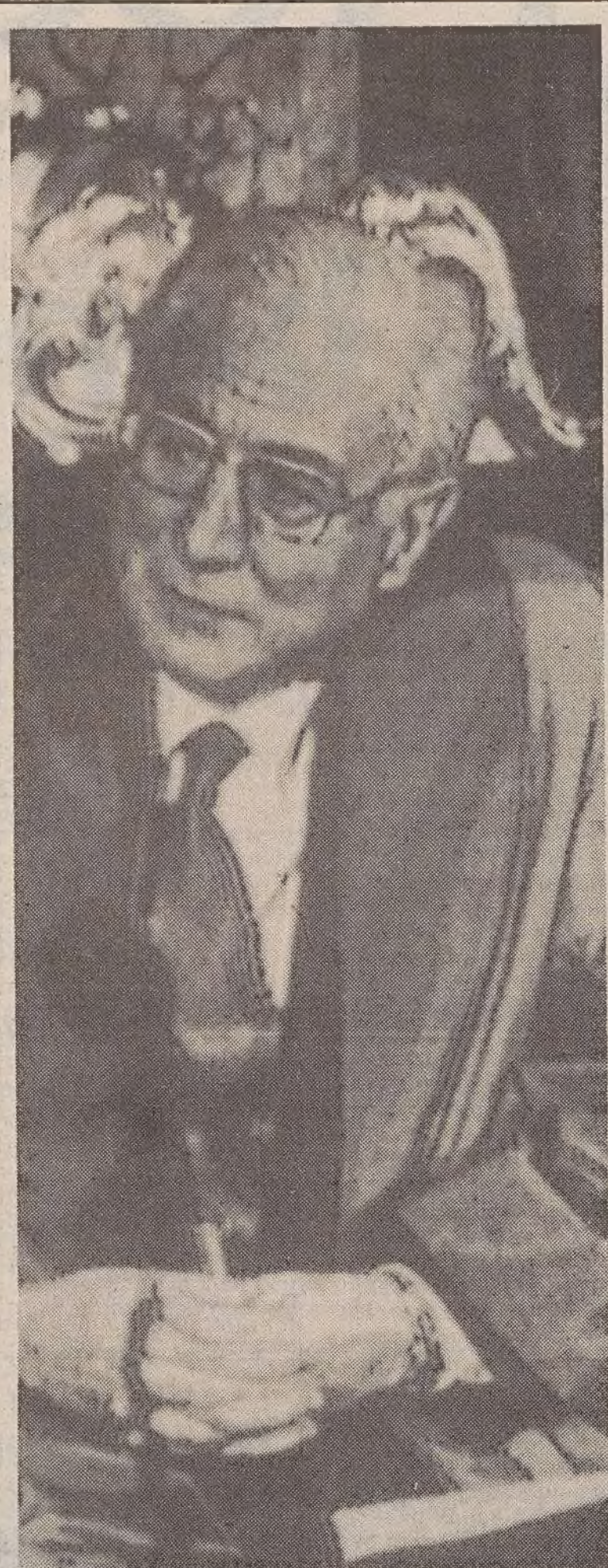
Ed è anche necessario, dicono ancora i giudici a Viareggio, superare l'«attuale esasperato clima di conflittualità fra poteri» sviluppando una «collaborazione che favorisca il rispetto delle diverse competenze istituzionali e scoraggi i rapporti scorretti e strumentali tra realtà dei partiti e realtà delle istituzioni».

Tutto resta nel limbo delle buone intenzioni. Mentre dal paese sale una crescente insoddisfazione. Le carceri si riempiono oltre il tollerabile. Le garanzie della riforma penitenziaria del '75 sono di fatto cancellate. Una spia pericolosa viene dal ministero della giustizia che fornisce a un deputato socialista, Franco Piro, i dati sui suicidi in cella: 46 nell'85, 42 nell'86. Cifre altissime se rapportate al numero dei detenuti (poco più di 40 mila) in relazione ai dati complessivi nazionali: tremila suicidi l'anno, in media, su una popolazione che supera i 50 milioni.

E in carcere ci si finisce per niente. Per la delazione di un «pentito», per esempio, del quale, proprio a metà degli anni '80, si celebra la funzione insostituibile. Ed è sui «pentiti» che si sviluppano i processi per terrorismo e contro la grande criminalità organizzata. Quello già ricordato di Napoli, dove i «pentiti» accusano gli omosessuali; quello di Palermo, che scatena la polemica sulla genuinità e sulla fondatezza delle confessioni di Tommaso Buscetta.

Sulla figura del «pentito», che in molti casi è assunto a vangelo, a prova provata della magistratura più esposta, si apre un conflitto all'interno della stessa corporazione dei giudici. E si apre una falla quando un presidente di sezione della Casazione, Corrado Carnevale, annulla gli ergastoli ai fratelli Michele e Salvatore Greco, i presunti capi della mafia, accusati quali mandanti della strage in cui a Palermo perse la vita il consigliere istruttore Rocco Chinnici.

[1 - continua]



Laurea e scivolone

OXFORD — Il Presidente Cossiga ha ricevuto ieri nella gloriosa università di Oxford il dottorato in diritto civile per diploma, insieme col Re Baldovino del Belgio. La laurea per diploma è il più elevato titolo accademico di Oxford e si distingue dalle lauree «honoris causa» perché consente di esercitare la professione alla pari di chi abbia seguito l'intero curriculum di studi, e di partecipare all'elezione del rettore. L'ambito riconoscimento fu conferito per la prima volta nel giugno 1814 all'imperatore di Russia e al re di Prussia. Da allora la laurea per diploma è rimasta riservata generalmente ai capi di Stato. Al termine della cerimonia Cossiga è stato protagonista di uno scivolone: alzatosi dal seggio d'onore, il Presidente si è mosso per aprire con Re Baldovino il corteo dei neo-insigniti, ma ha posato il piede sul primo gradino e ha perso l'equilibrio, scivolando e andando ad appoggiare alla scrivania Iris Murdoch. Nessuna conseguenza: dopo un attimo Cossiga si è rialzato.

VISITA

Lisbona
s'appella
all'ItaliaServizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Il Portogallo non vuole rimanere estraneo al boom economico che sta interessando il suo unico vicino, la Spagna. Apre le porte ai capitali esteri e si presenta come un paladino dell'iniziativa privata. In più può offrire la disponibilità di un governo che si regge su una solida maggioranza. Ma è all'Italia che lancia il primo appello: la bilancia commerciale tra i due paesi è troppo squilibrata e il Portogallo chiede che si arrivi a un pareggio.

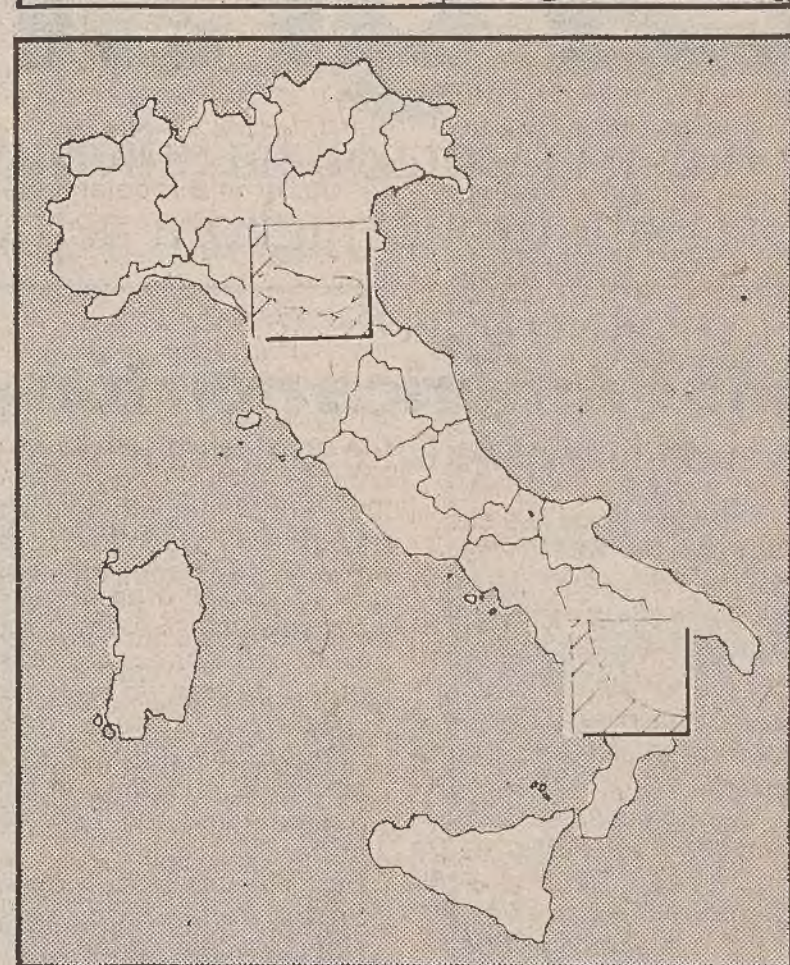
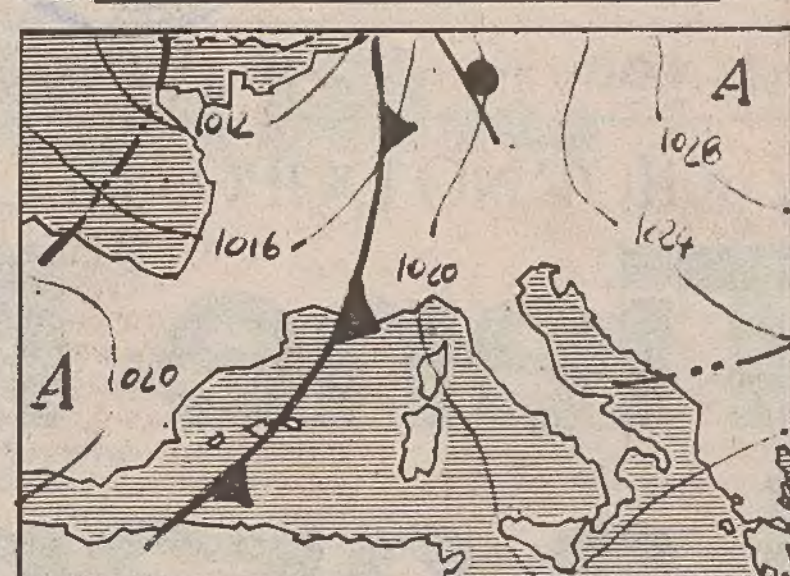
La visita a Roma del primo ministro di Lisbona, Carvacco Silva, si è conclusa (ha visto Cossiga, Goria e il Papa) e l'uomo politico tira le somme, avanza proposte, formula auspic.

Carvacco Silva è l'uomo forte del Portogallo, il suo partito, il socialdemocratico, nelle elezioni dello scorso giugno è passato dal 30 a oltre il 50 per cento dei voti. Il risultato elettorale permette a Carvacco di programmare una strategia di governo di ampio respiro, soprattutto in materia economica. In Portogallo si stanno infatti eliminando i residui della folle collettivizzazione seguita alla rivoluzione dei garofani, si privatizzano banche, assicurazioni, industrie che nel '75 erano state nazionalizzate (insieme a negozi di fiori, a barberie, a garage, ha ricordato Carvacco) e soprattutto si cerca di attirare i capitali stranieri che già in parte sono piovuti sulla Spagna.

Con Goria Carvacco Silva ha parlato chiaro, anche perché i due in materia economica parlano la stessa lingua. Il leader portoghese ha ricordato che nell'86 le importazioni italiane nel suo paese hanno toccato il miliardo di dollari a fronte di un export verso l'Italia di soli 350 milioni di dollari. «L'investimento diretto di imprese italiane in Portogallo — ha detto ieri in una conferenza stampa Carvacco Silva — sfiora appena il due per cento dell'afflusso di capitali europei. E' il più basso nell'ambito comunitario».

E allora si è passati ai rimedi. Tra qualche settimana arriverà in Portogallo il ministro del commercio estero di Lisbona: avrà incontri con il suo collega Ruggiero, con imprese pubbliche e private, studierà con loro le possibilità di cooperazione. Verrà poi fatta conoscere la nuova realtà economica lusitana.

IL TEMPO



Situazione: sul Mediterraneo centrale alta pressione livellata. Debole flusso meridionale apporta annuvolamenti sulle regioni nordoccidentali. Nel Nord, deboli perturbazioni sulle regioni più occidentali. Deboli di direzione variabile sulle restanti regioni.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi il mar ligure.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 17; Bolzano 3, 18; Verona 8, 20; Venezia 8, 18; Milano 8, 19; Torino 7, 18; Mondovì 11, 16; Cuneo 10, 16; Genova 15, 21; Bologna 10, 20; Imperia 16, 22; Firenze 9, 23; Pisa 10, 22; Falconara 10, 20; Perugia 11, 20; Pescara 11, 22; L'Aquila 7, 18; Roma Urb 10, 23; Roma Fiumicino 12, 24; Capobasso 9, 18; Bari 12, 21; Napoli 11, 23; Potenza 7, 19; S. Maria di Leuca 16, 21; Reggio Calabria 13, 23; Messina 17, 23; Palermo 16, 24; Catania 19, 25; Alghero 10, 26; Cagliari 16, 24.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 8, 13; Atene 14, 23; Berlino 4, 12; Bruxelles 8, 16; Budapest 10, 16; Buenos Aires 9, 24; Copenhagen 10, 11; Francoforte 5, 16; Ginevra 6, 13; Lisbona 16, 19; Londra 13, 16; Los Angeles 17, 21; Madrid 9, 17; New York 11, 19; Oslo 8, 10; Parigi 12, 17; San Francisco 11, 19; Stoccolma 7, 13; Sidney 15, 19; Vienna 11, 14; Varsavia 9, 12.

INCONTRO SHULTZ-ANDREOTTI

Obiettivo sul Golfo

Sabato a Bruxelles il vertice voluto dagli Usa

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — L'Italia non si limita a seguire preoccupata e passiva i fatti nel Golfo Persico. Mentre dall'Iran si minaccia altre retorsioni anche fuori del Golfo, il nostro governo si sforza di attivare una serie di incontri e colloqui, nella convinzione che si possa contribuire a far procedere l'opera di mediazione tentata (finora senza successo) dal segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar.

Il nostro ministro degli esteri, Andreotti, incontrerà il segretario di Stato americano, Shultz. Si vedranno sabato. L'incontro è stato sollecitato dallo stesso Shultz che ha telefonato ad Andreotti: «Vediamoci e parliamo di Golfo». Il colloquio è stato fissato seduta stante.

Shultz e Andreotti si troveranno a entrambi a Bruxelles a fine settimana, e dalla capitale belga partiranno insieme sull'aereo del segretario di Stato Usa, diretti a Washington. Shultz ha avuto ieri, e altri ne avrà oggi, vari colloqui con gli altri ministri degli esteri dei paesi interessati alla pacificazione del Golfo. L'invito rivolto ad Andreotti nasce evidentemente anche dal ruolo attuale del nostro ministro degli esteri, che fino alla fine del mese

presiede il Consiglio di sicurezza dell'Onu. Subito dopo il viaggio con Shultz, probabilmente nella stessa mattinata di domenica Andreotti incontrerà a New York il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar.

Il «casale del fuoco» nel Golfo. Contatti e colloqui si sono svolti senza interruzione a vari livelli tra i paesi occidentali e tra questi e i due belligeranti. Il punto di vista sul quale il governo italiano intende insistere è che le speranze di pace riposano sull'intervento mediatorio dell'Onu.

C'è in definitiva nel nostro governo la convinzione che quelli che intercorrono tra oggi e la metà della prossima settimana siano giorni cruciali e che ogni contatto utile ai fini della pacificazione vada attivato.

Ma intanto sfuma, per il nostro governo, una occasione per discutere direttamente con un esponente del governo iraniano: è «saltata» infatti la visita a Roma del viceministro degli esteri di Teheran, Mohamed Larjani. Avrebbe dovuto fare sosta e incontrare Andreotti, durante il viaggio verso lo Zimbabwe, nei prossimi giorni. La nuova situazione nel Golfo ha reso impossibile la trasferta. Larjani aveva chiesto di incontrare Andreotti nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

POLITICA / DC

Goria-De Mita, equivoco

Piazza del Gesù e Palazzo Chigi: nessuno screzio a Chianciano

Servizio di
Alessandro Caprettini

Scontro nella sinistra

Unica certezza la polemica col Psi

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — La base si agita e rumoreggia. Il gruppo dirigente del Pci si chiude a riccio e sembra preoccupato solo di negare le divisioni interne. Nelle capitali dell'Italia «rossa», Bologna e Firenze, nascono circoli riformisti che chiamano comunisti e socialisti a una riflessione comune sul futuro della sinistra. Il presente è fatto di colpi duri. L'«Avanti!» risponde alle bordate anticomuniste di Occhetto rifiutando al Pci di fare politica «in stato confusionale».

«Il problema — confessa un deputato comunista — non è la successione di Natta o il logoramento di Achille Occhetto, il possibile «deflino», ma la forma-partito del Pci. E' vecchia di 30 anni. E' uno strumento che non serve più a nulla». I fondatori del «circolo» la pensano alla stessa maniera. Anche Napoleone Colajanni, voce libera della destra interna chiede che gli ultimi dogmi della vita del partito vengano cancellati: «Il problema in cui si dibatte il partito non si può risolvere con le solite mediazioni all'interno del gruppo dirigente. Sono disposto a stare all'opposizione, in minoranza. E riconoscere alla maggioranza il diritto a governare e a decidere. Ma voglio avere

la garanzia di poter diventare maggioranza a mia volta. E questo è possibile soltanto se il comitato centrale e gli altri organismi dirigenti non vengono eletti dal congresso con il bilancino delle mediazioni».

Secondo l'ex senatore comunista su questi temi l'ultimo congresso del partito, quello di Firenze, ha appena cominciato a discutere. Ma poi il dibattito si è bloccato. Italo Avellino, ex cosuttiano, ricorda che dopo la sconfitta elettorale, il comitato centrale si è scomposto in due diverse maggioranze sull'organigramma del vertice comunista, ma non è riuscito a votare un documento politico. Teresa Migliasso, deputato, reclama una discussione «organizzata ed esplicita in termini molto chiari nelle sedi opportune».

In questo marasma, i capi del partito si affannano a smentire lo stillicidio di indiscrezioni sul concitato dibattito interno. Occhetto nega il tentativo di accorciare i tempi della successione a Natta. Claudio Petruccioli, dirigente migliorista da poco promosso in segreteria, chiede in sostanza sull'«Unità» il ritiro delle navi da guerra mandate nel Golfo.

L'unica notizia non contestata è la ripresa delle ostilità con il Psi. L'«Avanti» la registra.

Servizio di

Alessandro Caprettini

ROMA — La parola d'ordine è minimizzare. Tanto a piazza del Gesù, quanto a palazzo Chigi, dove si negano fratture e divisioni alle viste. Dove si parla di «equivoco». Dove assicurano della reale volontà della Dc di sorreggere il governo e della leale intenzione del presidente del consiglio di seguire le coordinate tracciate dal suo partito.

Tra De Mita e Goria — dopo i fuochi di Chianciano — sarebbe anzi intervenuta già da lunedì sera una telefonata chiarificatrice. Il presidente del Consiglio avrebbe fatto presente al suo segretario di partito di essersi forse lasciato andare un po' troppo nei toni. Chiudendo un incidente che a piazza del Gesù non considerano quasi neppure nato.

«Ombre? Nessuna ombra con Goria — spiega del resto Clemente Mastella, braccio destro di De Mita addetto ai rapporti con la stampa — anche perché c'è stata solo un'osservazione del segretario sul fatto che Goria non aveva ascoltato per intero la relazione di Elia e dunque...».

Né le spiegazioni si fermano qui: «E' che Goria, di tutta una serie di interventi ne ha ascoltati solo un paio: quello di Tina Anselmi e quello del senatore Giacomazzo, tutti e due molto aspri nei confronti dei socialisti» si affrettano a spiegare altri democristiani. Tutto archiviato, allora, del gran dissidio intravisto tra segretario Dc e presidente del Consiglio? Tutto rientra nei binari dell'ordinaria amministrazione? Qualche dubbio — e non di poco peso — in verità rimane. Anche

perché Goria, pur auto-accusandosi per i toni forse eccessivi ha fatto sapere tramite un suo portavoce che a Chianciano, con accenti più moderati, avrebbe voluto pur sempre esprimere «le stesse posizioni».

Al presidente del consiglio poi, più che il buffet affibbiatogli per il mancato ascolto della relazione di Elia, non sarebbe andata giù l'accusa rivoltagli da De Mita di essere stato «imbeccato» da altri. Ai di là degli «umori» che possono aver condizionato Goria e De Mita a Chianciano, al di là degli equivoci veri e presunti e ben al di sopra delle «forzature» attribuite ai soliti giornalisti, ecco che rispunta il vero e autentico nodo della difficile convivenza tra presidente del consiglio e segretario della Dc: quello del rapporto con gli alleati e, in special modo col Psi.

«Occorre un accordo politico pieno, come ha detto De Mita, perché altrimenti i rischi di trasformismo per il governo restano gravi» fa sapere Guido Bodrato che dai «mugni» di qualche tempo fa è tornato a una piena intesa con De Mita, accreditando dunque l'attuale governo (privo di «organicità politica») di esser fin troppo sensibile alle giravolte imposte dal Psi.

E' iniziato un gioco a due? Si è aperto un processo che potrebbe vedere Goria allontanarsi col suo 7-8% di «colonnelli» (oltre a Tabacchi ci sono i piemontesi Mazzola e Botta, i lombardi Gollari e Guzzetti, gli emiliani Castagnetti e Borri, i toscani Matulli e Fornasari, i sardi Roich e Ladu, il friulano Biasutti, il siciliano Riggio) dalla casa della sinistra? A piazza del Gesù lo negano, a palazzo Chigi pure.

IL PICCOLO
fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 199.000, semestrale L. 102.000, trimestrale 54.000, mensile 20.800 (con piccolo del lunedì L. 202.800, 117.000, 62.000, 24.000).
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita) L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi) L. 157.000 - Pubbl. istituz. L. 160.000 (festivi) L. 202.800 - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologici L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 20 ottobre 1987 è stata di 64.800 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

OTTO LIRE
Aumenta
il gas auto

ROMA — Il gasolio auto aumenta di 8 lire al litro passando da 681 a 689 lire. E' quanto risulta dalla consueta rilevazione settimanale delle quotazioni dei prodotti petroliferi nei paesi Cee, effettuata dalla Comunità. Il nuovo prezzo entrerà in vigore con ogni probabilità da domani.

A seguito dell'aumento del gasolio auto verranno ritoccati anche i prezzi dei prodotti collegati: il gasolio agricolo aumenta di 8 lire al litro (il prezzo passa da 282 a 290 lire al litro); il petrolio agricolo di 7 lire (da 272 a 279 al litro).

PODOBNIK OPICINA VIA SALICI 1 TEL. 211090

DONNA UOMO BAMBINO INTIMO CASUAL

nuove collezioni autunno/inverno

VENDITA PROMOZIONALE

COM COM 1/987

Mercoledì 21 ottobre 1987



Servizio di

Giuseppe Sanzotta

ROMA — La situazione è grave ma non è la fine del capitalismo. Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, non ha voluto dirlo. Ma la realtà è che la situazione che si è delineata nei mercati borsistici mondiali, alcune cose le ha dette nel corso dell'audizione alla Camera su Mediobanca, poi, uscendo dalla sala, si è allontanato velocemente, inutibilmente inseguito dai giornalisti. «Sono in ritardo» si è scusato il ministro.

Ai deputati non ha detto molto. In sostanza ha ammesso la gravità della situazione, pur avvertendo che la reazione nel nostro paese è stata la migliore che in altre piazze, si è trattato di «una grossa scivolata che non ritengo sia la fine del capitalismo».

Per il ministro si è verificato uno sgonfiamento dell'indice negli Usa a livelli più realistici. Ma siamo alla vigilia di una nuova grande crisi? Amato non lo crede: anche se la perdita di Wall Street è stata superiore a quella del '29, non c'è dubbio che la tenuta del sistema finanziario ed economico lascia prevedere che sia molto difficile il ripetersi di una grande crisi.

Lo spettro del '29, però si è aggirato nei palazzi politici romani, attenti a tutte le notizie provenienti dalla Borsa. In questa situazione, ha detto il presidente della commissione bilancio Cirino Pomicino, è necessario un vertice tra i sette paesi più industrializzati «per ridiscutere i tassi di cambio ma anche la politica economica degli Usa che ha determinato tali effetti». E' necessario intervenire affinché il crollo sia limitato alla finanza superando così il rischio di una politica recessiva.

Poco dopo le affermazioni di Pomicino, è arrivata la replica indiretta di Amato, che ha subito voluto fugare il sospetto che il governo sia rimasto a guardare la situazione senza intervenire.

Nelle ultime 24 ore — ha fatto sapere il responsabile del Tesoro — c'è stata una intensa consultazione tra i sette di cui già si vedono i primi frutti, in primo luogo sul mercato dei cambi.

La stessa situazione di borsa appare assai meno drammatica di ieri. Già ieri sera (venerdì) discutevamo con Stati Uniti e Germania il comunicato che sarebbe uscito dall'incontro che Backer e

IL COMMENTO DI AMATO

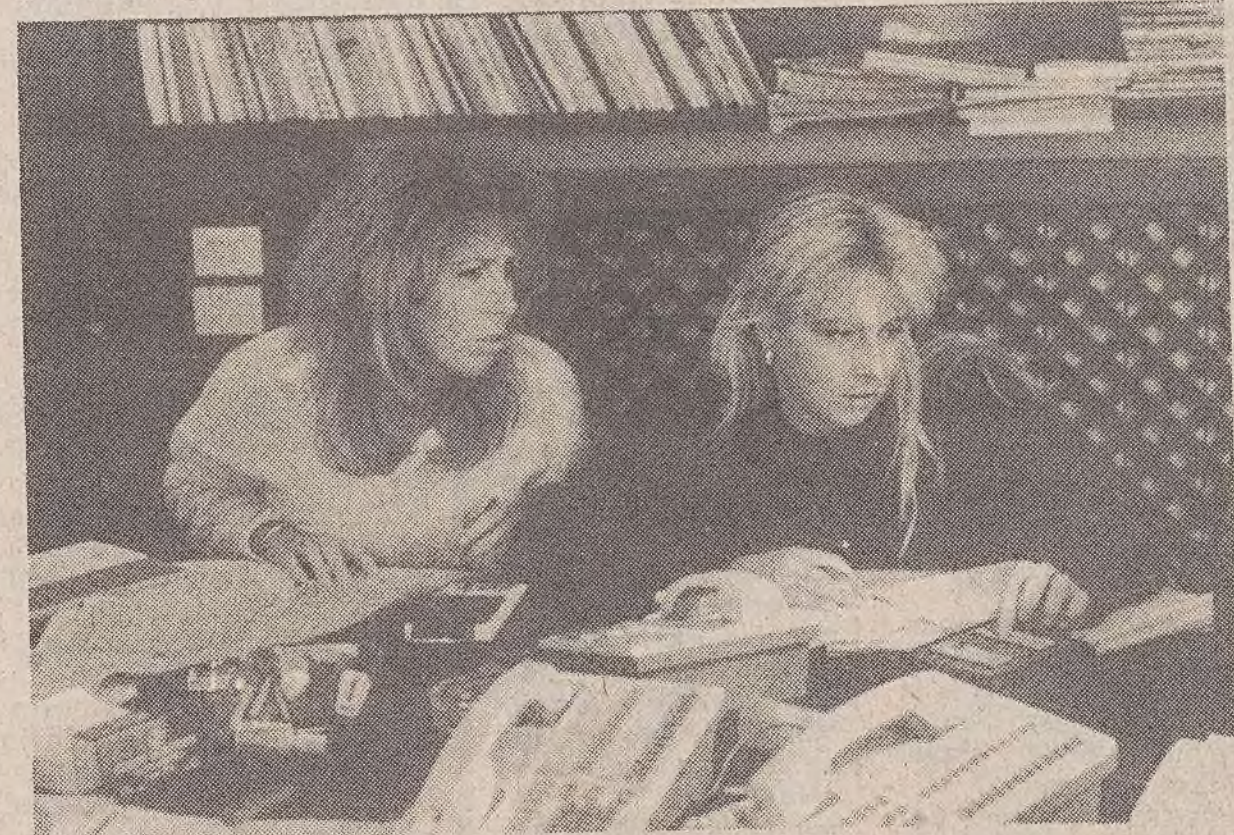
«Non è certo la fine del capitalismo»

Per il ministro del tesoro non siamo all'inizio di una grande crisi, ma c'è bisogno di un vertice

UNA PIAZZA FINANZIARIA MATURA

Trieste: il panico non abita qui

Resta la fiducia nei fondi - Ordini di acquisto in Borsa



TRIESTE — Due operatrici dello studio di Giuseppe Vizzini, attentissime all'andamento delle quotazioni sul video nella giornata di ieri. (Foto Montenero)

Servizio di

Paolo Fragiaco

TRIESTE — Un colpo di telefono al proprio consulente finanziario, tanto per scambiare qualche impressione con una persona di fiducia; un ordine di acquisto «passato» al proprio agente di cambio: del resto, le Generali a meno di 100 mila lire sono un affare troppo ghiotto per non essere concluso.

Il risparmiatore e lo speculatore triestini non si sono certamente lasciati prendere dal panico che ha imperversato lunedì su tutti i mercati borsistici del mondo, sull'onda del crollo di Wall Street. Una dimostrazione della maturità finanziaria che, da sempre, caratterizza la «piazza» triestina.

Lo conferma Tullio Rismondo, responsabile dell'agenzia di Trieste e Gorizia della rete di consulenti finanziari Interbanca Investimenti, che distribuisce fondi di investimento e altri prodotti finanziari.

«Nel mondo finanziario — osserva Rismondo — la regione Friuli-Venezia Giulia, e Trieste in particolare, viene considerata una zona molto anomala. In città, la cultura finanziaria è molto più diffusa e radicata rispetto ad altre parti d'Italia. Insomma, noi operiamo su una «piazza» evoluta e sofisticata, oltre che molto «liquida», con molti soldi a disposizione per investimenti».

Nella sede triestina di Interbanca non c'è stato, dunque, il telefono «caldo», con richieste a dietro l'angolo di riscatti delle quote di fondi di investimento, anche perché le reti hanno clienti in genere ben più preparati della norma. Sono arrivate solo poche decine di telefonate in più, rispetto al solito, con richieste di chiarimenti. Il risparmiatore triestino sa bene che anche i fondi azionari più spinti hanno co-

munque, oltre a un portafoglio molto diversificato, un forte contenuto di obbligazioni, di titoli a reddito fisso. I fondi, insomma, sono fatti apposta proprio per contenere i rischi di improvvisi crolli delle quotazioni di Borsa.

A testimonianza della maturità degli investitori triestini, Rismondo di Interbanca cita una tendenza: molti risparmiatori, che erano rimasti alla finestra «parccheggiano» i propri soldi nei tranquilli strumenti del mercato monetario, nelle ultime settimane si sono di nuovo avvicinati alla Borsa, nel momento in cui i prezzi dei titoli si sono mostrati appetibili.

Un clima decisamente più «speculativo» si respira d'altra parte nel centralissimo ufficio, in viale XX Settembre, dell'agente di cambio triestino Giuseppe Vizzini, tra belle ragazze attaccate al telefono e i terminali del circuito «Reuters», sui quali appaiono in tempo reale le quotazioni delle principali piazze finanziarie del mondo.

Vizzini è infatti l'unico agente di cambio nel Triveneto che si è attrezzato per operare direttamente sul mercato internazionale. C'è un via vai di clienti: qualcuno ha guadagnato in due ore il 6 per cento comprando azioni da qualche parte nel mondo. «La mia clientela di Trieste — dice Vizzini — lunedì e ieri ha in genere comprato. Il triestino ha i soldi in mano, e ha fatto buoni affari, anche acquistando all'estero. Del resto, è chiaro che il crollo delle Borse non è stato determinato da una recessione economica, ma dal panico, e anzi prevedo per fine settimana un rimbalzo tecnico su tutte le piazze, se non proprio una ripresa».

Ieri alla Borsa di Trieste, come in quella di Milano, gli scambi sono stati notevolissimi, e le contrattazioni sono proseguite fin nel tardo pomeriggio.

TOKIO
Martedì
«nero»

TOKIO — Il «martedì nero» di Tokio ha rovinato la festa al successore designato del primo ministro Yasuhiro Nakasone, l'ex ministro delle finanze Noboru Takeshita, ha impressionato per il crollo senza precedenti di quasi 4.000 yen dell'indice medio «Nikkei», pari al 14,9 per cento, che per la prima volta nella storia ha interessato senza eccezioni tutti i titoli quotati a «Kabutocho», ha strappato titoli cubitali ai giornali della sera e diffuso nelle case immagini televisive di piccoli risparmiatori colti a mezza via fra disperazione e sbalordimento.

Non era mai avvenuto che l'avvento di un nuovo primo ministro coincidesse con una caduta verticale in Borsa, sempre pronta in passato a salutare l'avvenimento con forti avanzate. Stavolta, per cause indipendenti da Takeshita, si è verificato il fenomeno opposto.

Il Giappone ufficiale, tuttavia, ha prontamente reagito a qualsiasi tentazione di allarmismo. Nakasone, il ministro delle finanze Kiichi Miyazawa, il segretario capo di gabinetto Masaharu Goto e il presidente della commissione di controllo della Borsa di Tokio Michio Takeuchi hanno definito il «martedì nero» di Kabutocho, la sede della Borsa, una semplice incidente di percorso e una reazione psicologica ai crolli di Wall Street.

«La situazione va tenuta d'occhio — ha detto Nakasone — ma gli indicatori economici in Giappone sono eccellenti e il mercato si riprenderà. Nessun timore di un ripetersi del crack del 1929».

La corsa impazzita alle vendite ha colpito in prima linea i piccoli risparmiatori: casalinghe, pensionati, impiegati, gente in cerca di immediati guadagni per comprarsi una casetta.

BONN
Calo
contenuto

Dal corrispondente

Roberto Giardina

«Quel che sta avvenendo nelle Borse di tutto il mondo non è razionale», ha commentato il ministro delle finanze Stoltenberg, i tedeschi, posti sul banco degli imputati dagli americani, si mostrano piuttosto rilassati, nonostante il crollo di lunedì, il più grave in Germania dalla crisi di Cuba nel 1962. E ieri la Borsa, pur accusando ancora un calo (-4,3%), vede già qualche titolo guida in ripresa.

Lunedì sera a Francoforte, Stoltenberg e Poehl si sono incontrati segretamente con il ministro delle finanze Usa James Baker.

Dopo il colloquio che è durato alcune ore e che ha avuto fasi abbastanza tempestose, come si è appreso nonostante il riserbo, Stoltenberg si è mostrato rasserenato: «E' stato un incontro molto costruttivo — ha detto — e la nostra valutazione della situazione internazionale non presenta punti di contrasto ed è positiva». Baker, ha spiegato il ministro delle finanze tedesco, lo ha rassicurato sui prossimi sviluppi della politica americana: non ci dovrebbero essere misure protezionistiche e la bilancia dei pagamenti.

Da oltre un anno, Washington chiede a Bonn di abbassare i suoi tassi per favorire le esportazioni americane. Ma, rispondono i tedeschi, non possiamo più fare da locomotiva alle altre economie, e queste misure poi non avrebbero alcun effetto reale sulla bilancia americana.

«Noi rimandiamo fedeli alla nostra politica di stabilità», ha ripetuto anche ieri Stoltenberg, «ma le accuse di Baker non hanno più ragione d'essere». Tuttavia, ieri la Bundesbank ha abbassato (da 3,55 a 3,8) il tasso di anticipazione a breve per le banche.

PARIGI
Alla fine
rialzo

Dal corrispondente

Giovanni Serafini

PARIGI — Una giornata tesa, nevrotica, vissuta sul filo dell'esasperazione, in un susseguirsi di alti e bassi; la Borsa di Parigi non aveva mai visto niente di simile. E' stata una seduta yoyo. Adrenalina a fiumi. Alle dodici e quarantacinque l'indice francese dava un calo dell'8 per cento. Un disastro, tenendo conto del fatto che il giorno precedente si era registrata una flessione di quasi il 10 per cento. Alle due del pomeriggio, colpo d'altale: la tendenza era al rialzo; in alcuni momenti si è persino registrato +2. Alle diciotto e trenta, quando la seduta si è conclusa, l'indice dava +0,79 per cento. L'emorragia, almeno per il momento, è stata bloccata, la Borsa parigina ha ripreso fiato in seguito alla riduzione dei tassi di interesse negli Stati Uniti e in Germania.

Una folle giornata. All'apertura del mattino, visi sconvolti, parapiglia generale per entrare, grida, spintoni. L'eccitazione era al massimo, dopo la stangata del «lunedì nero» che ha puniti in Francia quattro milioni di persone. Si è visto subito che i valori puntavano verso il basso: -4 per cento, -6 per cento, e a un certo punto perfino -8,5 per cento. Per i risparmiatori era una mazzata. Per i giovani leoni, i «golden boys» divenuti maestri nel traffico di Borsa, era la rovina.

«Ci saranno molte Ferrari in vendita nei prossimi giorni», commentava un vecchio agente di cambio. Alcune ore dopo, il brusco rialzo ha riacceso il morale di chi aveva visto andare in fumo tutte le proprie economie. C'è chi ha venduto e comprato le stesse azioni per otto volte: «Oggi ho riguadagnato tutto quel che avevo perso ieri», hanno detto alcuni.

LONDRA
Ancora
«picchiata»

LONDRA — La Borsa di Londra ha vissuto un'altra giornata nera caratterizzata da un andamento altalenante che ha finito per assestarsi su posizioni ancora negative.

L'indice dei valori industriali del «Financial Times» ha perso altri 250 punti chiudendo a 1801,6. Dopo la disastrosa giornata di lunedì (l'indice del Financial Times aveva subito un ribasso di 249 punti), i titoli quotati allo «stock exchange», in due giorni, hanno perso circa 105 miliardi di sterline (oltre 220 mila miliardi di lire).

Il presidente del mercato azionario londinese, Sir Nicholas Goodison, ha dichiarato che «non c'è maniera razionale di spiegare quanto è successo». Gli operatori sono pessimisti e stasera erano in pochi a credere che quanto è accaduto negli ultimi due giorni non si ripeterà. «Quella di lunedì doveva essere una eccezione e invece le cose sono andate esattamente allo stesso modo», ha dichiarato un «broker».

La giornata borsistica a Londra è stata comunque solo marginalmente interessata dall'instabilità registrata anche a Wall Street.

In apertura, quando a New York il mercato era ancora chiuso, l'indice del Financial Times era crollato di oltre 300 punti. A metà mattinata, prima ancora dell'inizio delle contrattazioni a Wall Street, lo «stock exchange» ha riguadagnato 230 punti. Dopo l'apertura molto positiva di New York, invece, il mercato londinese ha ripreso a scendere vertiginosamente.

A niente, a quanto pare, sono valse le assicurazioni date dal cancelliere dello scacchiere britannico, Nigel Lawson, che ha affermato che non esistono elementi che facciano pensare a una imminente recessione negli Stati Uniti.

GLI ESPERTI DICONO SOLO: EVITARE IL PANICO

Siamo sinceri? Nessuno ha capito niente

Ci sono mille analisi, ma la vera origine del crollo è misteriosa. Certo «qualcosa» hanno combinato i computer...

FONDI D'INVESTIMENTO

Un brutto colpo per gli «azionari»

Qualche «monetario» ha anche guadagnato frazioni di punto

MILANO — Il crollo di Borsa ha influenzato fortemente la performance dei fondi di investimento. Secondo i dati fin ora disponibili sono andati male in particolare i fondi azionari e bilanciati, che hanno perso in un giorno tra il 3,81 e lo 0,36%, con una media di circa il 2,9%.

Cattiva anche la performance settimanale che, sempre per azionari e bilanciati, è variata tra un massimo di -5,47% e un minimo di -0,55%. Migliore invece la situazione per gli obbligazionari, che da venerdì sono riusciti a contenere le perdite al di sotto dell'1% e che in un paio di casi sono riusciti a segnare un pur lievisimo rialzo. La performance peggiore è stata segnata lunedì da Fiorino (-3,81%), mentre la peggiore performance settimanale è di Arca Ventisette (-5,47%). Fiorino è seguito da Interbanca azionario (-3,73%), da Arca Ventisette (-3,48%), da Fondattivo (3,45%) e da Genercomit (-3,37%).

Nelle performances settimanali Arca Ventisette è seguito da Fiorino (-4,72), da Interbanca azionario (-4,28) e da Genercomit (-4,10). I risultati migliori sono stati invece segnati da Interbanca rendita con un +0,11% a 6 giorni. Tra i bilanciati si sono distinti, nella performance a un giorno, il Fondo America (-0,36), Eptacapital (-1,49), Nagracapital (-1,93) e Fondicri II (-1,97).

Circa un mese fa i direttori della società che gestiscono fondi comuni italiani vennero convocati in Bankitalia. I responsabili di via Nazionale avevano notato che, in seguito alla liberalizzazione dell'acquisto di titoli stranieri entrata in vigore nel maggio scorso (in precedenza i fondi non potevano investire all'estero più del 10% della loro raccolta), non pochi si erano gettati a corpo morto sulla nuova frontiera delle Borse straniere per diversificare i loro portafogli.

ROMA — La tempesta che ha investito Wall Street, trascinandosi poi con sé tutte le altre borse mondiali, comincia a placarsi, ma una chiara spiegazione di quanto è successo nessuno è stato in grado di fornirli. Di fronte al più grande tracollo borsistico mai avvenuto anche i commentatori più notevoli non sono riusciti a mascherare un profondo disorientamento. Sono piovuti solo gli inviti alla calma e alla cautela o le considerazioni parziali su diversi fenomeni che sommati fra loro avrebbero poi prodotto il guasto alla macchina finanziaria internazionale. Il più sincero è però stato il cancelliere dello scacchiere, Nigel Lawson: «Non conosco le ragioni» — ha dichiarato — mentre il cataclisma si abbatteva anche sulla Borsa inglese — e del resto nessuno le sa, sarebbe sciocco pretendere il contrario». Ed è forse questo il messaggio

più carico di verità che i risparmiatori possono cogliere in questo momento. Lo straordinario sviluppo della tecnologia delle comunicazioni non poteva non incidere profondamente sul «santuario» dove si celebra il rito della domanda e dell'offerta per eccellenza e che vive appunto di informazioni e di aspettative. Attraverso i sistemi informatici è possibile sapere in tempo reale, in diretta, tutto quanto succede, prezzi e commenti, dove si vende denaro, oro, merci, azioni. Una grossa banca attraverso le sue sedi a Hong Kong, Londra, New York, Sydney non stacca per un momento gli occhi dalla evoluzione dei «prezzi» che le interessano. C'è anche di più. E' possibile programmare direttamente il proprio terminale collegato con la Borsa e procedere automaticamente, con la immediatezza che solo una

macchina può fornire, alla vendita o all'acquisto di azioni ai livelli stabiliti, il che equivale a dover ammettere che con la telematica il mercato diventa pressoché indifferente di sé stesso. E quindi anche il solo responsabile ante del suo bene quanto del suo male. Quando un titolo di una società in espansione di fatturato e di utili come la Fiat viene trascinato al ribasso al punto da essere sospeso dalla quotazione diventa pressoché impossibile applicare ragionamenti di una qualche logica economica. Una logica però il mercato ce l'ha ed è quella costituita dal guadagno (o dalla perdita) che proviene dalla oscillazione del prezzo della merce, denaro o titolo azionario che sia. La sensibilità del mercato alle informazioni o alle aspettative diventa così sempre più accentratrice e quando la portata della noti-

zia è notevole (come il deciso cambio di politica monetaria che sembrava alle porte negli Usa) la reazione può persino essere disastrosa, come è puntualmente accaduto.

La dimensione intercontinentale dei mercati finanziari rende poi particolarmente difficile l'influenza dei governi che hanno ormai in mano ben poche armi per poter intervenire se non quella traumatica di chiudere i mercati.

Fra operatori istituzionali super-attrezzati, mercati sofisticatissimi, anche il piccolo risparmiatore (anche quello per antonomasia come l'americano) è stato tentato di cambiare il suo modello operativo. In grado di reggere alla suspense, tanto alle ondate di euforia quanto ai paurosi crolli, disposto ad abbandonare la vecchia tradizionale posizione del cassettista

NON FUMATEVI IL DOMANI

Il Centro Italiano Antitabacco lancia una grande campagna: Mike Bongiorno contro il vizio del fumo



Al Centro Italiano Antitabacco un metodo serio ed efficace: il metodo Blumstein, garantito dai successi ottenuti. Oltre l'80% dei fumatori che si sono rivolti al Centro hanno smesso di fumare 20, 40 e anche 70 sigarette giornaliere senza ansia da astinenza, senza aumenti di peso e in poco tempo.

Centro Italiano Antitabacco

telefonate al
NUMEROVERDE 1678-55055

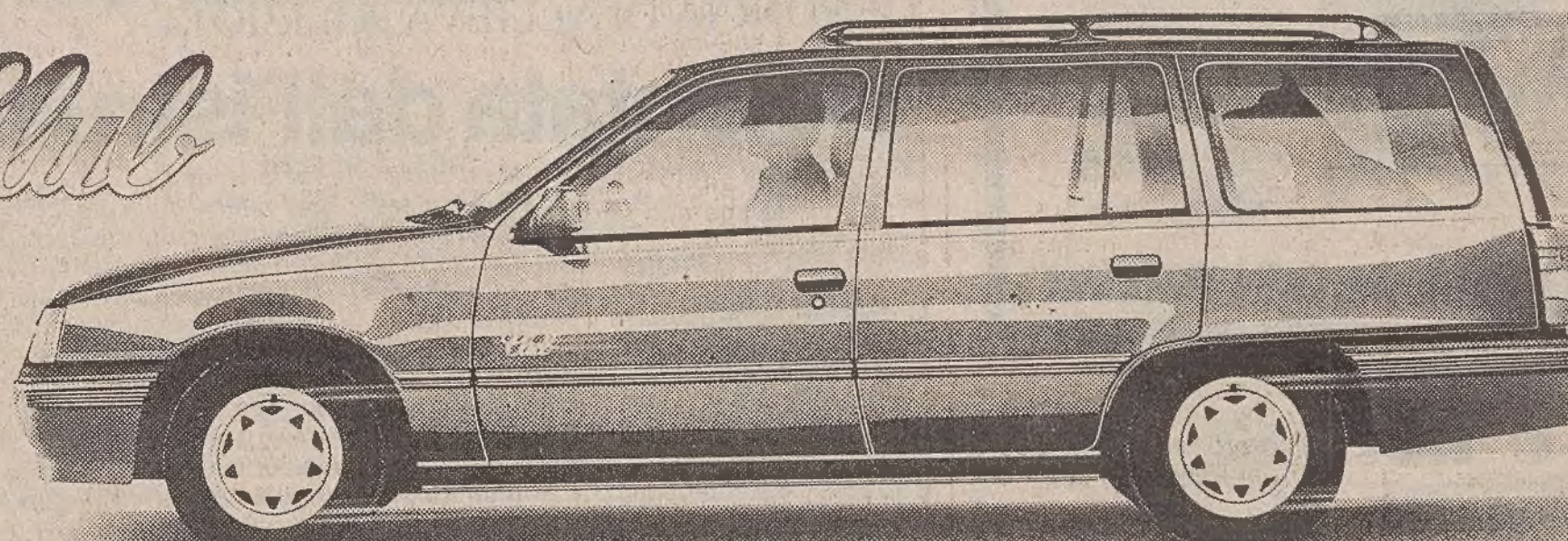
NUMERO UNICO PER L'ITALIA

La telefonata è gratuita - 90 sedi in tutta Italia

Kadett Station Wagon Club

Uno spazio esclusivo. Interni in stile inglese, nei toni rosso e grigio, sedili avvolgenti, vetri bruniti, pneumatici e cerchi sportivi, portapacchi integrati... Kadett Club ti apre le porte, nelle motorizzazioni 1.2 e 1.3 benzina, 1.6 diesel: le iscrizioni si ricevono presso tutti i Concessionari Opel.

da 13.860.000 iva inclusa...nonostante...



OPEL

BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

AEREO / OGGI FORSE SI SAPRÀ

Colibrì a terra, polemiche

Ha provocato reazioni soprattutto la decisione del ministero dei trasporti

AEREO / RICONOSCIMENTI Identificate 7 vittime

Oggi a Trieste i resti di Lampronti

ASSO — Nella mattinata di ieri alla palestra di Asso si è conclusa l'opera di riconoscimento delle vittime della sciagura aerea di Conca di Cresso.

Trentasette bare sono state allineate su quattro file: nella prima le piccole bare bianche delle sorelle Susanna e Jennifer Seminara e quella della hostess Carla Cornelianni, una delle prime vittime a essere identificate grazie a un brando della divisa e a due orecchini.

I familiari delle vittime italiane sono entrati nella grande sala della palestra, dove si sono ripetute le scene di dolore dei giorni scorsi. Su un tabellone sono stati affissi foto e documenti delle vittime e su un lungo bancone sono stati posti gli oggetti personali e i vestiti. All'ultimo momento è arrivato un ufficiale dei carabinieri con una fede d'oro con una scritta all'interno e un pic-

colo anello: oggetti di un valore inestimabile per i parenti che vogliono avere qualcosa per ricordare. Sulle bare sono attaccati dei cartellini: sette vittime sono state identificate con certezza, dieci accanto al nome hanno un puntino che indica qualche dubbio, per gli altri venti due puntini accanto ai nomi. Il riconoscimento viene svolto sugli effetti personali. Nelle bare, nonostante il lavoro degli esperti, c'è poco da identificare. Adempite queste formalità i magistrati hanno dato il nulla osta per il trasporto delle salme. Quelle delle componenti della famiglia Seminara (la madre di Marianna e le figlie Jennifer e Susanna) saranno portate a Catania stamane con un aereo dell'Alitalia. Quella del secondo pilota Pierluigi Lampronti, sarà trasferita questo pomeriggio a Trieste.

ROMA — Oggi quasi sicuramente sapremo quali sono stati gli eventi (meccanici o umani) oppure tutte e due assieme) che hanno provocato la sciagura aerea del 15 ottobre. Da Farnborough si è appreso che i nastri sono stati riversati e trascritti, e che sono in buono stato di conservazione, tali cioè da «raccontare» con ragionevole attendibilità quanto è avvenuto all'Atr42. Intanto, come era prevedibile, la decisione dell'Alitalia di mettere precauzionalmente a terra i sei aeroplani (a Napoli, presso la base di armamento dell'Ati), e soprattutto la decisione del ministro dei trasporti che ha «invitato» l'Avianova a fare lo stesso con i due velivoli — che costituiscono la ragione stessa per cui la società venne fondata, in quanto opera solo collegamenti di «terzo livello» — ha suscitato dure polemiche e nette prese di posizione.

Evidentemente, il concetto «nessuno sconto alla sicurezza» che sta alla base del provvedimento preso in piena autonomia dall'Alitalia, non ha camminato di pari passo con l'organo di parità competente. Il Rai (Registro aeronautico italiano) se è vero che soltanto ieri, secondo

quanto si è appreso da fonti ufficiose, questo organismo avrebbe raccomandato all'Alitalia di evitare l'utilizzo degli Atr42 in voli che prevedono possibilità di attraversare fronti nevosi o comunque con possibilità di ghiaccio.

Se questa segnalazione tecnica venisse confermata, si potrebbe anche ipotizzare che il Rai era venuto a conoscenza di fattori (problemi agli impianti antighiaccio?) che consigliavano un riesame dell'intero sistema preventivo. D'altra parte, è opportuno ricordare che solo gli Atr42 dell'Ati venivano utilizzati regolarmente nei collegamenti frontalieri con Germania, Francia e Svizzera, che implicano il superamento delle Alpi, con i connessi problemi meteorologici, spesso molto sfavorevoli. Un rappresentante del consorzio Italo-francese che costruisce gli Atr42 ha detto polemicamente che nessuna delle compagnie aeree che impiegano il bimotore ha deciso di seguire l'esempio della compagnia italiana. «Va sottolineato», ha aggiunto il portavoce «che quello che accade in Italia non deriva da una decisione dei servizi di omologazione, ma

dall'Alitalia». La stessa fonte ha ammesso che in passato vi sono stati uno o due casi di incidenti dovuti a cattivo funzionamento dell'impianto antighiaccio o a formazione di ghiaccio, ma si sarebbe trattato di situazioni in cui i piloti non avevano rispettato le procedure regolari. A supporto di queste affermazioni, secondo il «gruppo di interesse economico» (la società mista che cura la commercializzazione dell'aereo) la disponibilità tecnica risulta cioè l'affidabilità degli Atr42 del 98,5 per cento. Oltre all'Air Littoral e all'Air France, anche la Nfd tedesca ha deciso di continuare regolarmente i voli con gli Atr42. Polemica e preoccupazione si leggono anche in una nota inviata dall'Alisarda (la società capogruppo cui appartiene l'Avionova) al ministero dei trasporti perché — si dice — non ci è stato detto in base a quali elementi è stata assunta tale decisione? Se sussistono elementi per ritenere che l'incidente possa essere pregiudizievole alla sicurezza degli altri velivoli delle compagnie straniere, sarebbe opportuno comunicarlo agli interessati. [Marco Tavasani]

AEREO Muore un militare

ASSO — Il disastro di Conca di Cresso ha fatto indirettamente un'altra vittima: un carabiniere di 19 anni, Massimo Berth, di Parma, finito fuori strada con una camionetta mentre scendeva a valle dalla zona dell'incidente. Il giovane prestava servizio di leva presso il battaglione carabinieri di Milano. Il suo reparto, come altri, era impegnato nelle operazioni di controllo della zona in cui è caduto l'Atr42. Dai primi accertamenti è risultato che la «camionetta» sulla quale viaggiava con altri due carabinieri è finita fuori strada in una curva, mentre scendeva. Massimo Berth ha morto la sera ed è morto pochi minuti dopo. I suoi due colleghi, ancora in stato di choc, sono stati soccorsi dagli uomini del soccorso alpino.

IL CRONISTA DEL «MATTINO»

Presi i responsabili dell'omicidio Siani

NAPOLI — Sono stati identificati e arrestati dai carabinieri del Gruppo Napoli uno i presunti responsabili dell'omicidio del giornalista del «Mattino», Giancarlo Siani, avvenuto il 23 settembre 1985, in piazza San Leonardo, a Napoli. Si tratta di Ciro Giuliano, di 30 anni, Giorgio Rubolino, di 27, e Giuseppe Calavecchia, di 31. Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere di stampo camorristico, omicidio, porto e detenzione di armi. Gli arresti sono stati compiuti nel carcere di Poggioreale.

Ciro Giuliano è uno dei maggiori esponenti della nota omomima famiglia camorristica, che agisce nella pericolosa zona di Forcella, nel centro storico di Napoli. Figlio di Guglielmo, è cugino di Luigi, detto «Loigino», ritenuto il capo del «clan», nonché uno dei «boss» più rappresentativi della camorra. Ciro Giuliano, pregiudicato con numerosi precedenti penali, tra cui associazione per delinquere di stampo camorristico, furto, ricettazione, è stato bloccato dai carabinieri in un vicolo di Forcella.

perché in possesso di mezzo chilo di eroina. Giorgio Rubolino — laureando in giurisprudenza — è figlio di un magistrato della Corte di appello di Napoli. Fu coinvolto nella inchiesta sul «clan» del boss Giuseppe Misso, a sua volta inquisito per la strage del treno espresso «904». Rubolino fu accusato, in quell'inchiesta, di millantato credito. È stato anche coinvolto nella vicenda delle cooperative degli ex detenuti. Per questa vicenda, è stato successivamente proscioltto in istruttoria. Rubolino è stato bloccato mentre si recava in una caserma dei carabinieri per firmare il foglio delle presenze, essendo in libertà vigilata. Giuseppe Calavecchia è un esponente non di rilievo del «clan» camorristico di Giuliano. Ha numerosi precedenti penali per associazione per delinquere di stampo camorristico, furto, ricettazione. È stato bloccato dai carabinieri in un vicolo di Forcella.

In una prima fase delle indagini, fu arrestato dalla polizia un giovane, Alfonso Agnello, ritenuto «ragionevolmente colpevole», scarcerato dopo qualche giorno per assoluta mancanza di indizi. stampo del magistrato. L'identità dei personaggi arrestati — coinvolti a vario titolo in vicende camorristiche e nell'inchiesta sulle cooperative degli ex detenuti — confermerebbe la pista già da tempo seguita dagli investigatori, appunto quella delle cooperative. Gli inquirenti non hanno voluto commentare questa ipotesi. Giancarlo Siani, 26 anni, figlio di professionisti, a lungo corrispondente del quotidiano napoletano da Torre Annunziata e successivamente collaboratore nella redazione di cronaca, nella sede centrale, fu assassinato alle 22.30, mentre ritornava a casa, in piazza San Leonardo. A bordo della propria autovettura, una «Mehari», fu affrontato da sconosciuti che gli spararono ripetutamente contro, uccidendolo. Per l'identificazione dei presunti assassini hanno lavorato ininterrottamente, per oltre due anni, polizia e carabinieri.

NEL MIRINO IL TRENO ROMA-MILANO

Tuti, fuga più attentato

Il neofascista smentito da un teste sugli aiuti dall'esterno

LIVORNO — Un attentato ferroviario al treno Intercity sulla linea Roma-Milano avrebbe dovuto coprire la fuga di Mario Tuti e degli altri cinque rivoltosi di Porto Azzurro. Questi, dopo aver lasciato il penitenziario, avrebbero dovuto raggiungere la Sardegna per recarsi poi in Francia e proprio nel corso di quest'ultimo trasferimento doveva essere compiuto l'attentato. Questa la principale notizia emersa ieri al processo per direttissima, in corso al tribunale di Livorno e che, se confermata, smentirebbe le dichiarazioni rilasciate da Tuti secondo il quale per il tentativo di evasione non era previsto alcun appoggio da parte di gruppi terroristici. La notizia è contenuta in un fonogramma inviato dal procuratore aggiunto di Firenze, Pierluigi Vigna, alla procura di Livorno e che è agli atti del processo. Nel documento si

afferma che una persona, di cui non viene reso noto il nome, ha appreso la possibilità di un attentato ferroviario da Giampaolo Marrocu (che ha però negato anche di averne sentito parlare), fratello di Mario, uno dei sequestratori. Nel corso delle indagini sono emersi anche contatti che Giampaolo Marrocu, assieme all'altro fratello Romeo, ha preso con persone note per precedenti a carattere eversivo. Nell'interrogatorio di ieri Giampaolo Marrocu ha ammesso di essere stato incaricato dal fratello Mario di prendere contatti, a Parma, con un certo «Edgardo» (Edgardo Bonazzi è il neo-fascista che, secondo l'accusa, avrebbe dovuto sequestrare l'elicottero per la fuga). «Incontrai "Edgardo", che era accompagnato da un altro uomo — ha detto — ai primi di agosto quando ero già al

corrente del progetto di evasione. Non ricordo — ha proseguito — il suo cognome, la sua fisionomia, né l'indirizzo di casa, che era scritto su un biglietto consegnatomi da mio fratello Mario e che ho perso. Ricordo che «Edgardo», a cui chiesi delle armi, disse che non poteva far nulla per aiutare la evasione». Giampaolo Marrocu ha poi precisato di avere una zia in Francia, e ha ammesso, ritrattando subito dopo, che il fratello Romeo avrebbe dovuto sequestrare un elicottero e il suo pilota all'aeroporto di Tassinano. L'imputato ha poi detto di essere stato lui a rubare le pistole — due delle quali utilizzate per la rivolta — a un collezionista di Cagliari. Di questo furto — ha precisato — avevo accusato il Caria perché volevo vendicarmi: mi picchiava sempre perché alcuni anni fa avevo avuto una relazione con sua moglie. In-

fine Marrocu ha scagionato anche la guardia carceraria, Cesare Pellino, accusato di aver portato le armi nel carcere con la propria auto. Giampaolo, 23 anni, tossicodipendente, fratello di Mario (uno dei sei rivoltosi) e di Romeo (che insieme a lui è accusato di concorso in tentativo di evasione, ha confermato di aver fatto arrivare le armi all'interno del penitenziario di Porto Azzurro nascondendole in una Fiat 127 bianca. E' l'automobile dell'appuntato degli agenti di custodia Cesare Pellino (anch'egli imputato nel processo) ma Giampaolo ha riferito di non aver mai conosciuto il sottufficiale e di aver seguito solo le indicazioni che il fratello Mario gli aveva scritto su un biglietto durante un colloquio. «Poteva saltare tutto — ha dichiarato — se il padrone dell'auto si fosse accorto della cosa» scagionando così la guardia carceraria.

MORTO Bimbo di due anni sbranato da un cane

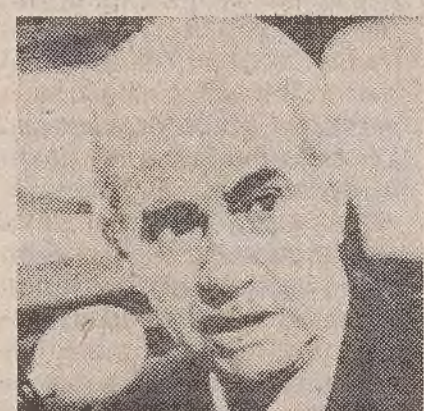
PARMA — Un bambino di due anni e mezzo, Giordano Dallapina, è morto sbranato da un pastore tedesco. Il fatto è accaduto a Varano Marchesi, una frazione del comune di Medesano, a 25 chilometri da Parma. Il piccolo stava giocando come al solito nel cortile di casa, dove vivono alcuni gatti e cani della proprietà dello stabile, Patrizia Magnani. L'unico animale tenuto alla catena era il pastore tedesco, Max, di cinque anni. La madre di Giordano, Corinna, 28 anni, che lo aveva tenuto d'occhio dalla finestra tutto il pomeriggio, non sentendo più la sua voce è scesa nel cortile dove ha trovato il piccolo privo di sensi e insanguinato. Poiché l'abitazione è priva di telefono, è passato parecchio tempo prima dell'arrivo dei soccorsi, e il piccolo è giunto dissanguinato all'ospedale di Parma.

PROCESSO STRAGE DI BOLOGNA

Pazienza e la massoneria

Sentiti dai giudici Armando Corona e Vincenzo Parisi

BOLOGNA — I legami di Francesco Pazienza con la massoneria e le radici del terrorismo: questi gli argomenti su cui sono stati chiamati a testimoniare ieri nell'aula del processo per la strage di Bologna Armando Corona, gran maestro del Grande Oriente di palazzo Giustiniani, e il capo della polizia Vincenzo Parisi. Per Armando Corona si è trattato di una testimonianza difficile, conclusa da un brusco congedo deciso dal presidente mentre il gran maestro rispondeva alle domande sul sostegno che Pazienza gli avrebbe fornito, anche attraverso un finanziamento di 50 milioni, in occasione della candidatura a gran maestro. Corona lo ha escluso nel modo più assoluto e ha fatto notare che Pazienza non avrebbe potuto neppure votarlo perché, figurando come fratello all'orecchio del gran



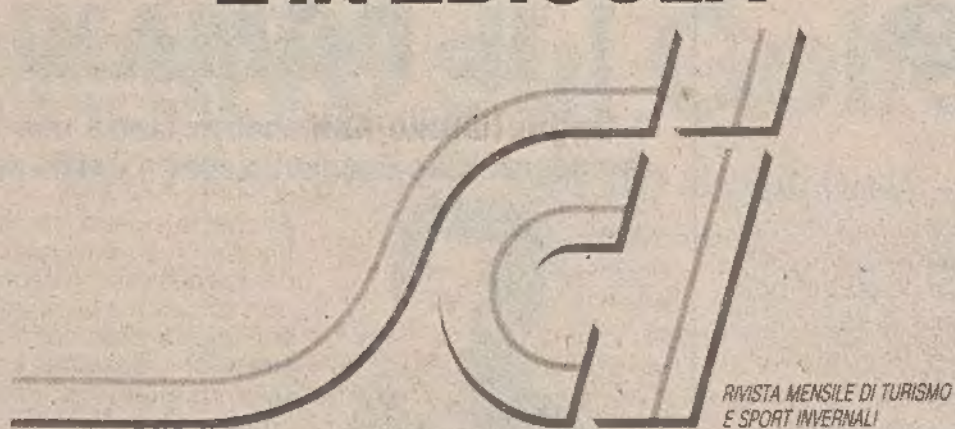
maestro Battelli, non faceva parte della massoneria regolare. «Il teste dice il falso — ha gridato il pubblico ministero Libero Mancuso — o lo si congeda, oppure si deve procedere». Il pm contestato infatti al gran maestro un suo verbale d'interrogatorio davanti al giudice Palermo nel quale Corona ricordava che Pazienza si era detto disposto a votarlo durante un incontro avvenuto alla presenza del gran segretario della

Un brusco congedo per il Gran maestro

massoneria Spartaco Mennini. In aula Corona ha raccontato invece che nel corso dell'inchiesta Pazienza gli chiese di lasciare un po' di spazio anche alla candidatura libera, sganciata dalle liste, di Mennini. Il presidente Mario Antonacci ha valutato che non fosse necessario andare oltre e ha congedato il testimone. Il capo della polizia Vincenzo Parisi, ex vicedirettore del Sisd, ha riferito alla Corte le linee generali del

documento che consegnò alla commissione parlamentare sul terrorismo e sulle stragi. Un'analisi — ha tenuto a specificare — più che un vero e proprio rapporto probatorio. Otto stragi, 149 morti, 815 feriti, altri 12 attentati terroristici tra cui anche stragi sventate, questo il quadro inquietante la cui vera matrice, secondo il capo della polizia, sarebbe nelle grandi centrali internazionali. Per Parisi non c'è differenza tra terrorismo nero e rosso e grande criminalità organizzata perché «tutti rispondono alla stessa filosofia di interessi». La corte alla quale l'on. Massimo Teodori ha chiesto di poter essere ascoltato come testimone sui rapporti fra Gelli e alcuni imputati, ha sentito anche Massimo Perna, l'ex segretario di Pazienza, sulla cui agenda gli inquirenti hanno trovato il numero di Gelli all'Excelsior.

È IN EDICOLA



DI OTTOBRE

Rinnovato nella grafica
migliorato nei servizi e nelle immagini25 campioni
hanno provato
tutti i nuovi sci
da Gran turismoecco i nuovi
modelli di
scarponi Lady140 località nelle
quali la neve è
garantita in Italia
e fuoriprime sciade
a Solda e
Les Deux Alpesavventura da
brivido col
monosci già da tre
cimeprepariamo
i giovani
allo scisvelati
i segreti
dello squadrone
svizzerodove va la moda
del prossimo
inverno

E CON SCI-BINGO FAVOLOSI PREMI

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

CINEMA «STATUTO»

I perché del rogo

Uscite di sicurezza bloccate, ha detto ieri un teste

TORINO — «Le uscite di sicurezza erano tutte bloccate con catenacci. Se qualcuno si è aperto è stato solo perché la gente spingeva e il legno ha ceduto, oppure perché qualcuno le ha forzate dall'esterno». Così Antonio Iozzia, l'operatore che il 13 febbraio del 1983 lavorava al cinema «Statuto» di Torino ha ricostruito ieri in tribunale una delle ragioni che provocarono la morte di 64 persone.

Oltre a Iozzia, i giudici della V sezione hanno ascoltato la deposizione del gestore del cinema, Raimondo Capella, forse l'imputato principale del processo. Capella, che si è più volte autodifeso «la 65ª vittima dell'incidente», è stato recentemente colpito da un ictus, e appare come un uomo duramente provato.

«Dissi a Iozzia di andare a controllare se in galleria non era rimasto nessuno — ha

raccontato ai giudici —. Quanto ai lavori di ristrutturazione, avevo chiesto al geometra (è Amos Dionisotti, oggi tra gli imputati) di non essere avaro, di rifare tutti gli impianti necessari...». Ma non avvenne così: fu proprio l'impianto elettrico, vecchio e carente, a dare origine al corto circuito che provocò l'incendio. Raimondo Capella nell'udienza di ieri ha ricordato gli attimi che hanno preceduto l'incendio, sviluppatosi poco dopo le 18 di quella domenica, mentre era appena iniziata la proiezione del film «La capra». Con la voce rotta dall'emozione, l'imputato ha detto: «Eravamo la cassiera, Antonio Iozzia e io vicino alla cassa quando abbiamo sentito dei rumori provenire dalla sala. Ci siamo precipitati e abbiamo visto del fumo in «galleria». Iozzia ha preso un estintore per spegnere le fiamme di una tenda, ma era

troppo tardi. Nel frattempo la gente che era in platea correva verso le uscite». Nello stesso tempo, però, si consumava il dramma degli spettatori che erano in «galleria». «Alla prima squadra di vigili del fuoco — ha raccontato Capella — dissi subito di staccare il flusso della nafta nell'impianto di riscaldamento. Lo feci non per un motivo egoistico, per timore dei danni che avrebbe riportato il locale, ma pensavo alla gente che poteva essere investita da un'esplosione». Raimondo Capella durante l'interrogatorio è apparso stanco e alla domanda del presidente Pettenati se si sentisse male ha risposto: «Non mi sento certo tranquillo, ma con il cervello sono tornato quello di prima». All'imputato sono state poste altre domande tecniche. Ma non ha aggiunto nulla di nuovo a quanto aveva già detto.

DENUNCIA DI ALLIEVA POLIZIOTTA

Violentata dall'istruttore?

CESENA — Un'allieva della scuola di polizia ha denunciato di avere subito violenza sessuale da parte di un istruttore. Il caso non ha ancora contorni ben definiti ed è protetto da uno strettissimo riserbo a livello ufficiale, ma la città ne parla e lettere e telefonate di segnalazione sono state fatte pervenire — sia pure in forma anonima — ai giornali. L'ufficio stampa del ministero degli Interni ne ha confermato indirettamente l'esistenza dicendo che la vicenda «è coperta da segreto istruttorio, dal momento che è in atto un'inchiesta giudiziaria». La vicenda non è recentissima: sarebbe accaduta diverse settimane fa. E non all'interno della scuola, ma fuori. L'allieva afferma di avere subito le pesanti attenzioni di un «graduato», forse un istruttore. E non a livello di corteggiamento, se è vera la voce che circola e cioè che la segna-

lazione dell'accaduto fosse accompagnata dal referto di un ginecologo. L'accusa della ragazza (non romagnola, ma dell'Italia nord-orientale) sarebbe stata rivolta contro una persona che viene definita «al di sopra di ogni sospetto», sposato, con figli, una vita irreprensibile. Vero? Non vero? La procura della Repubblica a Forlì è stata subito interessata e ha cominciato l'inchiesta a ritmo serrato. L'uomo, si è sospeso, di sua iniziativa, dal servizio attivo in attesa delle risultanze delle indagini. La scuola di Cesena è l'unico centro di addestramento della polizia stradale in Italia; possiede attrezzature didattiche modernissime. L'anno scorso la scuola ha aperto le porte alle donne e questa nuova condizione ha imposto lavori di ristrutturazione delle camere e dei servizi.

[Claudio Santini]



400 milioni, libero

NAPOLI — E' stato liberato dopo venti giorni di prigionia e dietro pagamento di 400 milioni di riscatto il giovane commerciante in tessuti Gerardo Cozzolino, 26 anni, da Ercolano. Lo hanno rilasciato l'altra notte poco prima delle 24 nei pressi di Casoria. E' stato lo stesso giovane a telefonare al «113» per annunciare la sua liberazione: «Venitemi a prendere», ha detto, indicando il posto. Una pattuglia della Crimipol lo ha raggiunto e condotto in questura, dove il sostituto procuratore, Lucio Di Pietro, lo ha interrogato. Gerardo Cozzolino, rapito la mattina del 30 settembre mentre si trovava nel suo negozio insieme ai due clienti, è stato colto da choc appena si è trovato in questura. Era trasandato, con barba e capelli lunghi. Le condizioni generali sono state dichiarate buone.

PROPOSTE Maximulte e parcheggi: due necessità dice Tognoli

ROMA — Il ministro per le aree urbane, on. Carlo Tognoli ha preannunciato la presentazione di due disegni di legge di cui uno sulla realizzazione dei parcheggi nei grandi centri urbani e il secondo per la reintroduzione delle maximulte, differenziate per aree cittadine. «Le sanzioni rigorose — ha detto il ministro — devono essere reintrodotte a breve, perché se no si continua con la pratica di queste soste selvaggio che sono l'ostacolo maggiore alla circolazione». «Credo che se il ddl sui parcheggi, che presenteremo a fine settimana e che comincerà il suo iter parlamentare probabilmente al Senato, dopo il referendum, procederà abbastanza rapidamente, si potranno avere le prime aree attrezzate in un anno o due nella peggiore delle ipotesi».

DALLA FIGLIA Ammazzata a martellate

RENDE (Cosenza) — Una casalinga di 39 anni, Valeria Falcone, ha ucciso ieri in una villetta della cittadina «Surdò» del comune di Rende, a cinque chilometri dal capoluogo, la madre, Rije Edea, di 80 anni, a colpi di martello. La donna è morta all'istante e gli investigatori hanno trovato il suo corpo con il cranio frantumato. Molto probabilmente Valeria Falcone — che è stata arrestata dagli agenti della squadra mobile nei pressi dell'abitazione — ha usato anche una paletta di ferro per uccidere la madre.

SINODO / DC

«Ci avete ignorato»

170 onorevoli chiedono un «segno di sostegno»

La richiesta è stata inoltrata all'assise perché i padri, quando hanno parlato di politica e del ruolo che i cattolici debbono svolgere in questo settore, si sono «dimenticati» del partito di De Mita. «Come cristiani impegnati in politica», scrivono, «avvertiamo il bisogno di una nuova legittimazione».

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Un segno di attenzione e di sostegno»: è quello che 170 deputati, senatori e parlamentari europei della Dc, prima firmataria la senatrice Maria Eletta Martini (l'unica, a dire il vero, della schiera di cui sia stato reso noto un messaggio rivolto ai vescovi presenti al Sinodo e, naturalmente, in primo luogo a quelli italiani).

La richiesta è quindi di un «segno di attenzione e di sostegno», naturalmente alla Dc, ignorata negli interventi dei padri sinodali sia quando si è parlato di politica e del ruolo che i cattolici debbono svolgere in questo settore, sia quando il dibattito si è acceso attorno al ruolo dei «movimenti» che dall'impegno ecclesiale scendono a volte anche in quello politico e che in Italia sono rappresentati, in primo luogo, da «Azione cattolica» e «Comunità e liberazione».

«Come cristiani impegnati in politica — si legge nel documento che verrà pubblicato nei prossimi giorni da "Famiglia cristiana" — avvertiamo il bisogno di una nuova legittimazione che, evitando sia l'individualismo e il disimpegno giustificati in nome di un radicale dualismo chiesa-mondo, sia la tentazione integralista che fonda l'aggregazione su basi confessionali, si rivolga alle radici stesse del messaggio cristiano per ridisegnare alla politica uno spazio proprio».

Due quindi sono i timori dei deputati dc che pur senza far conoscere i loro nomi hanno aderito all'iniziativa della senatrice Martini di rivolgere ai vescovi italiani questo appello quasi accorato: da una parte il disimpegno di molti cristiani dalla vita politica (ma a dire il vero questo pericolo è già stato segnalato, durante il Sinodo da molti intervenuti che hanno chiesto una mobilitazione della gerarchia cattolica per contrastare il fenomeno), sia quello

che Maria Eletta Martini chiama «tentazione integralista» che potrebbe essere rappresentato dall'irrompere anche sulla scena politica dei nuovi movimenti.

Contro eventuali tentazioni integraliste, e queste sembrano a dire il vero il reale bersaglio del messaggio che Maria Eletta Martini e gli altri parlamentari dc hanno inviato ai vescovi, la senatrice Martini ricorda che «nella sua fede il credente trova ispirazione per il suo agire politico, ma la dimensione storica in cui questo si esplica impone alla fede di riconoscere e valorizzare la laicità delle istituzioni e l'autonomia della politica». Una frase che sembra una giustificazione rivolta ai vescovi, la richiesta di un loro assenso a una utilità dei cristiani impegnati in politica proprio sugli argomenti che possono in qualche maniera coinvolgere la loro fede religiosa.

Forse quella di Maria Eletta Martini è anche una maniera di sollecitare maggiore comprensione da parte dei vescovi per il comportamento della Dc, e soprattutto della sinistra dc di cui la Martini è una rappresentante, nella vicenda dell'ora di religione, dove i democristiani si sono trovati scavalcati dal canale aperto direttamente fra il segretario socialista Craxi e la Santa Sede. E Maria Eletta Martini ricorda che è ormai «ben radicato e rispettato il valore della reciproca autonomia tra realtà ecclesiale e realtà politica e il principio della pluralità delle scelte temporali pur vincolate dalla coerenza della fede».

Il documento accompagnato da un'antologia di oltre cento cartelle che raccoglie i passi delle relazioni dei segretari dc da De Gasperi e De Mita sul rapporto fra fede e politica, Stato e Chiesa e sull'ispirazione cristiana del partito è stato consegnato il 13 ottobre a tutti i padri sinodali italiani, al segretario di Stato Casaroli e al segretario del Sinodo monsignor Schotte.

SINODO / MESSA

Ragazze chierichetti?

Rapporti dei laici con Chiesa e politica

CITTA' DEL VATICANO — Forse non saranno più solo i maschi a fare i chierichetti: quello di poter servir messa è uno dei punti sull'eguaglianza tra uomini e donne nella Chiesa, dei quali si sono occupati, al Sinodo dei vescovi, i «circoli minori».

Il lavoro dei gruppi (dei quali non sono state rese note le relazioni) è stato illustrato ieri ai giornalisti da quattro vescovi e una «uditrice». Sono mons. John Lawrence May, arcivescovo di St. Louis; mons. Gabriel Gorusgan Ganaka, vescovo di Jos in Nigeria; mons. Henry Sebastian D'Souza, arcivescovo di Calcutta; mons. Oscar Andres Rodriguez Maradiaga, ausiliare di Tegucigalpa e Genevieve Riviere presidente della Conferenza delle organizzazioni internazionali cattoliche.

Oltre al problema della donna per la quale (in contrasto con il Codice di diritto canonico) è stato chiesto di studiare l'ammissione ai ministeri non ordinati (accollato e lettorato) i temi maggiormente affrontati dai «circoli minori» sono stati i rapporti dei laici cattolici con la politica e la Chiesa stessa.

La politica, per mons. D'Souza è vista con riluttanza da quei cattolici che vi vedono un campo ove non si possono rispettare i propri principi e si deve scendere a compromessi. E', questo, un atteggiamento da superare perché essa è il terreno nel quale si cura il bene comune, che è responsabilità di tutti. Va così superato anche l'atteggiamento di reciproca indifferenza che spesso c'è tra chi fa politica e la Chiesa.

Il vescovo Rodriguez, sempre parlando di politica, ha rilevato l'importanza di una educazione cristiana come alternativa alle «vere e proprie scuole di terrorismo e violenza politica per ragazzi» che esistono in alcuni paesi dell'America Latina e dell'Africa.

Per il vescovo honduregno l'educazione deve servire anche a difendere il cristianesimo dall'aggressività delle sette protestanti e dalla cultura del consumismo. Mons. May, toccando il tema del rapporto tra laici e Chiesa, ha detto che negli interventi all'interno dei gruppi c'è un consenso molto chiaro che la parrocchia è indispensabile per la vita della Chiesa.

Minore unanimità, invece, sui ministeri da affidare ai laici, uomini e donne. Del problema della donna ha parlato anche Genevieve Riviere affermando che nel Sinodo la donna è stata ricollocata nella sua vocazione e missione di laica.

SINODO / VIETNAM

Apertura alla Chiesa

Soddisfatti i vescovi di quel paese

CITTA' DEL VATICANO — Grazie alla collaborazione e all'atteggiamento positivo dei cattolici il governo vietnamita «ha adottato un atteggiamento di distensione e di apertura nei confronti della religione». Lo hanno detto i due vescovi vietnamiti che hanno parlato ieri al Sinodo dei vescovi e che hanno avuto in ritardo il permesso del loro governo per partecipare all'assemblea sinodale.

Mons. Paul Marie Nguyen Minh Nhat, vescovo coadiutore di Xuan Loc, ha detto che nel Vietnam del Sud dopo l'avvento del regime comunista c'è stato un primo periodo «di sconvolgimento e di angoscia» ma che i cattolici «diffondendo carità, giustizia e onestà hanno guadagnato la simpatia di tutti, anche delle autorità ate». Di qui l'atteggiamento di apertura che ha consentito l'apertura di due nuovi seminari e di ordinare sacerdoti.

Il vescovo ausiliare di Hanoi Francois Xavier Nguyen Van Sang ha parlato della fedeltà al cattolicesimo dei fedeli del Vietnam del Nord, ribadendo il nuovo atteggiamento dovuto alla capacità dimostrata dai cattolici.

La Cee in Valtellina

SONDRIO — L'Europa, rappresentata dal presidente della commissione Cee Jacques Delors, ha promesso solidarietà morale — e soprattutto materiale — alla Valtellina colpita dall'alluvione del luglio scorso. A tre mesi dalla catastrofe, la Valtellina ha accolto ieri con una splendida giornata di sole il presidente del Consiglio Giovanni Goria e il presidente della commissione Cee, Delors (nella foto a sinistra) insieme con i ministri Remo Gaspari (protezione civile) e Antonio La Pergola (politiche comunitarie), e il presidente della giunta regionale lombarda Bruno Tabacchi. Hanno visitato la valle accompagnati da una folta rappresentanza di parlamentari europei. Al termine di un sopralluogo effettuato in elicottero, Delors, Goria e Gaspari hanno incontrato i sindaci e le autorità locali delle vallate per fare il punto sulla situazione e nel contempo per spiegare come le istituzioni, sia nazionali sia comunitarie, si stanno muovendo in favore della provincia di Sondrio. «E' inutile dire — ha esordito Delors — che la commissione europea farà tutto il possibile, in tempi ristretti, per aiutarvi, come del resto ha già fatto in altri casi. Ci spiace che la Cee non abbia ancora il bilancio 1988 — ha detto Delors ai sindaci della valle — ma state certi che in concerto con le autorità italiane cercheremo di mettere a punto un programma, in tempi brevissimi, che pur rispettando le regole del gioco venga incontro a tutte le vostre esigenze».

DA VENERDI' A CAGLIARI

Task force Nato

Flotta per l'intervento rapido nel Mediterraneo

CAGLIARI — La forza Nato di pronto intervento del Mediterraneo (Navotormed) sarà a Cagliari venerdì per una sosta di tre giorni; essa è composta da quattro unità navali: la fregata inglese Ambuscade, il cacciatorpediniere statunitense Barney, la fregata italiana Sagittario, su quest'ultima alza l'insegna di comandante del gruppo navale il capitano di vascello Salvatore Barbara della Marina militare italiana.

Le unità navali si sono radunate a Taranto il 14 ottobre per effettuare un periodo di esercitazioni nel Mediterraneo della durata di un mese; l'esercitazione denominata «Deterrent force 2/87» consentirà l'addestramento delle navi nei vari aspetti delle operazioni navali, quali le comunicazioni, manovre marinarie e rifornimento in mare. Le nazioni partecipanti metteranno a disposizione della forza anche altre unità di superficie, sommergibili ed elicotteri.

La Francia, che non appartiene alla Nato, si unirà all'esercitazione con proprie forze nell'ambito delle sue normali relazioni di addestramento con i suoi alleati. La Spagna, che non appartiene alla struttura militare integrata nella Nato, partecipa anch'essa alla «Deterrent force 2/87» effettuando esercitazioni con le unità della Navotormed e ospitando le navi nei suoi porti.

Alla Navotormed sono aggregate quest'anno e quindi faranno scalo a Cagliari, anche tre unità navali (un cacciatorpediniere, una fregata, un ausiliario) che il governo della Repubblica federale tedesca ha recentemente dislocato in Mediterraneo nell'ambito di una più stretta collaborazione tra le marine e come atto di solidarietà con gli alleati che operano per il mantenimento della libera navigazione nella regione del Golfo Persico anche nell'interesse della stessa Rft.

ARABO
Chadli Klibi
da Andreotti

ROMA — Il segretario generale della Lega araba Chadli Klibi, si trova in questi giorni a Roma, dove incontrerà questo pomeriggio il ministro degli Esteri Giulio Andreotti.

Al centro del colloquio ci sarà il problema della guerra del Golfo Persico, e di come riuscire ad attuare la risoluzione 598 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per un cessate il fuoco tra Iran e Iraq. L'Italia ha in questo mese la presidenza del Consiglio di Sicurezza dell'Onu.

Non sono stati resi noti per il momento eventuali altri impegni politici.

PROTESTA DI FENAGEM

I «cobas» medici oggi in piazza

GENOVA — Si chiama «Fenagem», ha sede a Genova e rappresenta circa cinquemila giovani medici disoccupati o precari, fra i settantamila presenti in Italia. Oggi i suoi affiliati si radunano a Roma, in piazza Montecitorio, per una manifestazione di protesta contro la loro condizione e contro la mancanza di un organico programma governativo per l'occupazione.

La federazione è nata all'interno dei sindacati medici, per soddisfare alcune esigenze non raccolte dalle organizzazioni «istituzionali» di rappresentanza della categoria: si tratta perciò dei «cobas» dei medici, che con l'odierna dimostrazione muovono un altro piccolo passo — ufficialmente è il secondo — per valutare la propria consistenza numerica.

Hanno scelto come base il capoluogo ligure per la sua importanza dal punto di vista

professionale, sia di struttura, sia di uomini.

Dal punto di vista programmatico, il loro primo obiettivo ovviamente è di essere riconosciuti come sindacato a tutti gli effetti. Oggetto delle richieste che avanzeranno oggi gli iscritti alla Fenagem è un intervento del governo sulla Finanziaria 1988, affinché inserisca un capitolo di spesa per un progetto straordinario di occupazione: il piano dovrebbe permettere la costituzione di un apposita commissione mista formata da medici e da politici, che indirizzi i giovani sanitari disoccupati o precari, e di strutture di medicina sociale.

Altro obiettivo da raggiungere per i «cobas» è il varo del decreto legge sulle incompatibilità nei rapporti di lavoro medico. Riuscire nell'impresa significherebbe liberare circa 30 mila posti.

[Fulvio Bertamini]

UN ALTRO
Ergastolo
per Cutolo

NAPOLI — Raffaele Cutolo, il capo della nuova camorra organizzata, è stato condannato di nuovo all'ergastolo. Questa volta dai giudici della prima sezione della corte di assise di Napoli per l'omicidio del consigliere del Pci al comune di Ottaviano, Domenico Beneventano.

Con Cutolo, ritenuto il mandante dell'omicidio, sono stati condannati alla stessa pena gli altri quattro imputati, i fratelli Raffaele e Luigi Polito, Antonio Fontana e Angelo Auricchio, accusati di aver fatto parte del commando.

PANNELLA
Denuncia
la Procura

ROMA — Il co-presidente del partito radicale, Marco Pannella, ha reso noto che spingerà nei prossimi giorni «formale denuncia alla Procura della Repubblica di Roma e dei suoi responsabili pro tempore dal '75 a oggi, per attentato ai diritti civili e politici dei cittadini, per abuso in atti d'ufficio, per associazione a delinquere in relazione alla sistematica violazione da parte dell'ordine giudiziario romano di quanto prescritto dal codice di procedura penale riguardo i reati di stampa».

Con immenso dolore e profonda
tristezza, la figlia MELITA,
il marito GINO, la sorella
GIOVANNA e il fratello MARIO
annunciano la dipartita
della loro caraRosalia Zuppini
in Stagni

I funerali seguiranno domani 22 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 ottobre 1987

Partecipano con profondo dolore le famiglie OBAD, BOLCI, SCARGAT, VESNAVER, CHIANDUSSI, la cognata VALERIA, POSSEGA.

Trieste, 21 ottobre 1987

Il giorno 20 corrente è serena-
mente spirato

Giorgio Mari

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO, la nuora FRANCESCA, la nipote DIANA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 22 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 ottobre 1987

X ANNIVERSARIO
Nino Favaretto

Ti ricordiamo sempre.

I familiari

Trieste, 21 ottobre 1987

E' mancata all'affetto dei suoi
cariDarina Krecic
ved. Mislei

La piangono sconsolate le figlie FRANCESCA, NIVEA e SANTINA, i generi, gli adorati nipoti, le sorelle e parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici e personale della III Medica, in particolare alla dott.ssa MARTINI, che con tanta umanità l'hanno assistita.

I funerali seguiranno giovedì 22 alle ore 12 dalla Cappella di Barcola per il Cimitero di S. Anna.

Trieste, 21 ottobre 1987

Partecipano gli amici IOLE e
GIORGIO.

Trieste, 21 ottobre 1987

E' mancata al nostro affetto

Alfred Charles
Blincoe
(Fredy)

Desolatisimi la moglie MARIA-IOLANDA, i cognati ANGELA, ANITA e JUSTO e i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali seguiranno giovedì 22 ottobre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 ottobre 1987

E' scomparso improvvisamente
sabato ilDOTTOR
Franco Mogorovich

Ne danno il triste annuncio con profondo dolore i figli GIORGIO con BETTY e DANIELA, RITA con ROBERTO e CHIARA, la sorella VERA, il cognato GINO e gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo oggi 21 ottobre alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 ottobre 1987

Si associano al lutto i consuec-
ti LUCIA e ANGELO FURLANETTO.

Trieste, 21 ottobre 1987

Profondamente addolorate per
la perdita del caro cognato, par-
tecipano REGINA VENIER, AMELIA PETRONIO, RITA SERGI.

Trieste, 21 ottobre 1987

Piangono il caro

zio Enrico

i nipoti LORENZO, GIORGIO, BRUNO, MARINA, LUCIO, FRANCO con le rispettive famiglie.

Trieste, 21 ottobre 1987

Partecipano al lutto gli amici
della Società Canottieri Adria.

Trieste, 21 ottobre 1987

Partecipano al dolore le fami-
glie FRANCESCO e GERBELLI.

Trieste, 21 ottobre 1987

Prendono parte al dolore dei fa-
miliari le famiglie DE ROSA.

Trieste, 21 ottobre 1987

Partecipano commossi al dolore
dei familiari: GIUSEPPE e FILIPPO FO-
TI — i collaboratori dello Studio
FOTI

Trieste, 21 ottobre 1987

Partecipano commossi ELDA
PETERLINI e famiglia.

Trieste, 21 ottobre 1987

Sono vicini a RITA: SILVANA,
LUCIO e GIAMPIERO.

Trieste, 21 ottobre 1987

Compiangono il loro titolare
DOTTOR

Franco Mogorovich

— DELIA —
— MARIAGRAZIA —
— SILVANA

Trieste, 21 ottobre 1987

Con tutto il cuore sono vicini al-
la famiglia:
— RENATO ed EGEO PEN-
— GIORGIO e CLAUDIA
— MARCHI
— PAOLO e MARIELLA
— PENSO
— DIEGO e ANTONELLA
— HAUSER
— NINA e NELDA APO-
— STOLI

Trieste, 21 ottobre 1987

La Società Giuliana di Chimica
Farmaceutica Applicata si asso-
cia al lutto dei familiari.

Trieste, 21 ottobre 1987

L'ORDINE DEI FARMACI-
STI e l'ASSOCIAZIONE TI-
TOLARI di FARMACIA par-
tecipano al lutto della famiglia
per la scomparsa del

DOTTOR

Franco Mogorovich

Trieste, 21 ottobre 1987

ADRIANA e LUCIO parteci-
pano commossi al dolore di RI-
TA.

Trieste, 21 ottobre 1987

Sono vicine alla cara VERA le
famiglie: GERINI, FURLAN,
SCAFA, FUSCHINO.

Trieste, 21 ottobre 1987

Partecipano al lutto le fami-
glie: GODAS, DEL BELLO, BO-
SIO.

Trieste, 21 ottobre 1987

Costernata partecipa famiglia
DOSSI.

Trieste, 21 ottobre 1987

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo commossi tutti
coloro che hanno partecipato al
nostro dolore per la scomparsa
della nostra cara mamma

Trieste, 21 ottobre 1987

Giustina Vouk
ved. KljucarUn sentito grazie al dott.
MONSACCHI, ai medici, al
personale tutto della Patologia
Medica di Cattinara.

I familiari

Trieste, 21 ottobre 1987

III ANNIVERSARIO

Germano Calcinari

Ti ricordiamo, e come sempre,
con simpatia.

I familiari

Trieste, 21 ottobre 1987

Il mio caro papà

Guglielmo Vignali

non è più.

Ne danno il triste annuncio i figli NILVA e DUINO, il genero, la nuora, cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici, a suor ANTERINA e al personale paramedico del 1° rep. del Lungodegenti.

I funerali seguiranno giovedì 22 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 ottobre 1987

Profondamente addolorati per
la scomparsa di

Stellio Malabotti

partecipa al lutto famiglia STEFFE.

Trieste, 21 ottobre 1987

Sono vicini a BRUNA per la
perdita del papà: SANDRO e
LOREDANA.

Trieste, 21 ottobre 1987

Partecipano al lutto che ha col-
pito il dott. LUCIO per la mor-
te del padre

Silvio Saccari

i condomini di via Antoni, 10.

Trieste, 21 ottobre 1987

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario dell'im-
matura scomparsa di

Licia Stolfo

mamma, papà, sorella con im-
mutato affetto La ricordano.

Gorizia, 21 ottobre 1987

VII ANNIVERSARIO

Salvatore Fatuzzo

Moglie, figli Lo ricordano.

Trieste, 21 ottobre 1987

Il giorno 20 ottobre 1987 è man-
cato all'affetto dei suoi cariCosimo Valente
di anni 82

Ne danno il triste annuncio l'adorata moglie PINA, le figlie MARIA, GINA, ENZA, i generi GIGI, MARIO, GIORGIO con i rispettivi nipoti.

I funerali seguiranno giovedì 22 corrente alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 ottobre 1987

Partecipano al lutto le famiglie
CURCI, ROSSO, FURLAN e
BON.

Trieste, 21 ottobre 1987

I cugini ELISA ed ENZO con
ROSELLA, RODIA e PIA
piangono la tragica scomparsa
del

Comandante

Pierluigi Lampronti

e si stringono nel dolore agli zii
GIUSEPPINA e REMIGIO.

Roma, 21 ottobre 1987

Pierluigi

Ti ricorderemo sempre: il santolo
LUIGI, EMMA, RITA e
DANIELA.

Trieste, 21 ottobre 1987

Profondamente addolorati per
tragedia che ha coinvolto

Pierluigi

sono vicini ETTORE e NO-
VELLA URIZIO.

Trieste, 21 ottobre 1987

Profondamente addolorati
vicini all'amico REMIGIO
e signora per la perdita del caro

Pierluigi

MARIO SAVINO e famiglia.

Trieste, 21 ottobre 1987

Partecipano commossi tutti i
componenti della SAVINO
Spa, famiglia SOSSI.

Trieste, 21 ottobre 1987

Partecipa al lutto: EDI FER-
NETTI.

Trieste, 21 ottobre 1987

Nel ricordo dell'indimenticabi-
le

Pierluigi

sono vicini a GIUSEPPINA e
REMIGIO:
— fam. MASSIMI
— ARIELLA e PAOLO ZA-
NETTI.

Trieste, 21 ottobre 1987

Si associano al lutto: WALTER
e FEDORA DE GAVARDO.

Trieste, 21 ottobre 1987

Salutano l'amico e compagno di
volo

Pierluigi Lampronti

RICCARDO AVIANI, ER-
MES BARACCHINI, fam.
COTTI, LORENZO DE LO-
RENZO, FRANCESCO DE-
MAIO, FRANCESCO DE-
FALCO, PAOLO FORTI,
CORRADO GARBUGLIA,
WALTER LORETTU, MAS-
SIMO ORSINI, PAOLO PRA-
VISANI e MARGIT, LUCIA,
NO RUPPEL, GIANFRAN-
CO SALICO e TEA, FABIO
TEINER.

Trieste, 21 ottobre 1987

Il Collegio dei Geometri di Trie-
ste partecipa con profondo cor-
doglio al lutto del collega geo-
metra REMIGIO LAMPRON-
TI per la perdita del figlio

Pierluigi

Trieste, 21 ottobre 1987

Partecipano al lutto: ANNA e
COSTANTINO VEOS.

Trieste, 21 ottobre 1987

Commossa si associa al lutto:
famiglia CASTRO.

Trieste, 21 ottobre 1987

GIONNI affettuosamente vi-
cina a BEPI e REMIGIO, piange
il caro meraviglioso

Pelugi

Trieste, 21 ottobre 1987

Oggi ricorre il III anniversario
della morte di

Dario Dibello

La moglie e le figlie Lo ricorda-
no con immutato affetto e rim-
pianto.

Trieste, 21 ottobre 1987

VIII ANNIVERSARIO

Pietro Marini

Con immutato affetto Lo ricor-
danola moglie,
la figlia,
i nipoti
e familiari tutti

Trieste, 21 ottobre 1987

GOLFO / IL PRESIDENTE USA RASSICURA

Reagan: Non c'è guerra

«Gli iraniani non sono così stupidi» - Rafsanjani: «Vendetta»

WASHINGTON — Gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di scatenare una guerra con l'Iran. Lo ha ripetuto il Presidente Ronald Reagan avvicinato dai giornalisti all'uscita dal «Bethesda» dove è ricoverata la moglie Nancy operata tre giorni fa per un cancro alla mammella.

«No, non andremo a scatenare una guerra con l'Iran, loro non sono così stupidi». A proposito del bombardamento compiuto dai caccia-torpediniere americani contro le due piattaforme petrolifere iraniane il Capo dell'esecutivo ha ripetuto che si è trattato di una «risposta giusta e proporzionata agli attacchi con missili sferrati dalle forze di Teheran contro le navi battenti bandiera americana».

In una dichiarazione scritta, rilasciata in precedenza, Reagan aveva definito l'intervento contro le piattaforme «una risposta prudente e cauta all'illegittimo impiego della forza contro gli Stati Uniti e di fronte alle numerose violazioni compiute nei confronti dei diritti degli altri paesi non-belligeranti».

Sulla stessa linea la posizione del segretario di Stato George Schultz che ha liqui-

dato con un secco «no» i dubbi di chi gli chiedeva se gli Stati Uniti non si siano impegnati in una guerra con l'Iran, interpellato dai giornalisti dopo il suo incontro con il titolare del Foreign Office, sir Geoffrey Howe, Shultz ha risposto: «Si è trattato esattamente del tipo di risposta misurata che avevamo annunciato di stare per fornire, e ritengo che sia stata una iniziativa del tutto appropriata e necessaria, viste le circostanze».

Il segretario di Stato, senza cappello e senza soprabito sotto la pioggia londinese, ha poi espresso soddisfazione per il sostegno formulato dal premier Margaret Thatcher (la quale ha definito «assolutamente giusta» l'iniziativa militare americana), affermando che anche Londra ha sottolineato la necessità dell'applicazione della risoluzione Onu per il cessate il fuoco nel conflitto Iran-Iraq.

Schultz, che giovedì sarà a Mosca per mettere a punto con il collega sovietico Eduard Shevardnadze i particolari del trattato per l'eliminazione degli euromissili e per perfezionare i termini del prossimo vertice Usa-Urss, ha dichiarato di ritene-

re che l'iniziativa americana non potrà compromettere la missione moscovita.

Di tutt'altro tono, evidentemente, le affermazioni degli esponenti iraniani. Hashemi Rafsanjani, il potente presidente del Parlamento iraniano, ha giurato che «nei prossimi giorni» l'Iran si vendicherà degli attacchi americani contro le piattaforme petrolifere iraniane: «Agiremo secondo le nostre responsabilità nei prossimi giorni, e faremo rimpiangere agli americani il loro gesto».

Nel suo resoconto dell'accaduto formulato davanti al Majlis (il Parlamento di Teheran), l'esponente islamico ha aggiunto: «Loro sostengono di essere venuti qui per tutelare la pace e la sicurezza e per garantire la libertà di navigazione nel Golfo Persico; ma ogni giorno li vediamo perpetrare nuovi atti in violazione della pace e della sicurezza».

Il primo ministro, Hussein Mussavi, in visita a Damasco, ha detto: «L'Iran si riserva il diritto di rispondere in modo appropriato a tale aggressione. Avevamo avvertito gli americani che risponderemo a ogni attacco da parte loro».

GOLFO / LA PRAVDA Mosca equidistante Criticati attacco e rappresaglia

MOSCA — La «Pravda» assume una posizione equidistante sugli avvenimenti del Golfo Persico. L'organo del Pcus afferma, da una parte, che l'attacco americano contro installazioni petrolifere iraniane «non è giustificato», ma critica, dall'altra, l'attacco missilistico iraniano che ha fatto precipitare la situazione. Lo sviluppo degli avvenimenti nel Golfo Persico, «ha mostrato ancora una volta in modo inequivocabile che sono necessarie misure politiche, non militari, per restaurare la stabilità nella regione».

La «Pravda» rinnova l'invito a «sforzi politici collettivi» attraverso le Nazioni Unite in modo da poter raggiungere un accordo che tenga conto della risoluzione 598 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che intima all'Iran e all'Iraq di cessare le ostilità.

Il commento del quotidiano comunista, l'organo di stampa più vicino al Cremlino — la «Tass» è portavoce del governo —, è senza dubbio più sfumato di quello diffuso l'altra sera dall'agenzia di stampa sovietica subito dopo l'attacco americano alla piattaforma petrolifera iraniana.

La «Pravda» afferma, infatti, in modo esplicito, che l'attacco missilistico iraniano alla petroliera del Kuwait con bandiera americana «non può fare a meno di suscitare preoccupazione». «Ma questo fatto può giustificare l'uso della forza da parte degli Stati Uniti?», si chiede subito dopo l'organo del Pcus.

Un linguaggio completamente diverso da quello della «Tass» che aveva definito l'attacco americano «un atto d'aggressione armata» che farà salire pericolosamente la tensione nel Golfo senza portare vantaggi politici all'amministrazione Reagan.

GOLFO Ma chi ha iniziato davvero la guerra?

MANAMA — Le pressioni non soltanto militari, esercitate sull'Iran, perché ponga fine alla carneficina della più sanguinosa guerra combattuta in Medio Oriente nei tempi moderni, si sono finora rivelate inutili, in quanto Teheran oppone una questione di principio. L'accettazione di un «cessate il fuoco» (al quale Bagdad dice di essere pronto ad aderire) è rigidamente subordinata da Teheran alla denuncia dell'Iraq come stato aggressore, da parte dell'Onu o di un foro arbitrale internazionale alternativo.

Un'altra questione di principio è alla base dell'atteggiamento iracheno che si riassume in questi termini: l'esercito dell'Iraq varcò per primo il confine tra i due paesi, il 22 settembre 1980, ma a iniziare la guerra fu l'Iran. A parte l'inconciliabilità dei due punti di vista — che è costata finora un milione di morti — l'interrogativo rimane: chi ha iniziato la guerra? La causa storica di fondo del conflitto fu il progressivo fallimento, dopo la presa di potere di Khomeini (1 febbraio 1979), dell'accordo Iraq-Iran di Algeri del 1975. Considerato solitamente come un trattato stipulato al solo scopo di dirimere le annose controversie sullo Shatt-Al-Arab, esso rappresentava, invece, soprattutto una intesa in base alla quale i due paesi si impegnavano a non interferire, reciprocamente, nelle questioni interne.

Ebbene, l'accusa dell'Iraq è che Khomeini, fin dall'inizio, era deciso a «esportare» la sua rivoluzione in Iraq, in attesa di infiammare tutto il mondo islamico. In occasione del viaggio di Saddam Hussein a Riad, in Arabia Saudita (agosto 1980), l'allora sovrano saudita, Khaled — successore di Feisal e predecessore dell'attuale re Fahd — diede il suo personale benestare all'«alleanza» iracheno contro l'Iran e promise un largo appoggio.

Ma, circa le colpe e le responsabilità, bisogna valutare la gravità delle iniziative iraniane, prima del 22 settembre 1980. Fu nella comunità scita di An Najaf, in Iraq, che Khomeini, durante i quattordici anni di trascorsi del suo esilio (cosa stranamente poco ricordata) sviluppò la sua visione di una «nazione islamica» che dovrebbe estendersi dalle montagne dell'Atlante, in Marocco, fino alle isole dell'Indonesia.

Il 4 settembre 1980, gli iraniani bombardarono le città irachene di Khashan, Mandali, Naft Khaneh e Zarbatiyah. A giudizio dei circoli baathisti di Bagdad, la guerra tra Iraq e Iran si iniziò con quel bombardamento. Tanto più che gli iraniani reiterarono le azioni belliche: colpirono infatti le installazioni petrolifere, attaccarono la città di Mandali dal cielo e bombardarono alcune navi irachene nello Shatt-Al-Arab.

Decisivo — in presenza di questa «escalation» — risultò il fatto che l'Iraq (al pari di Israele nel 1967, prima della «guerra dei sei giorni») ha sul suo fianco orientale una profondità molto ridotta: tutte le città più importanti sono situate al confine con l'Iran.

Il 22 settembre 1980 il «blitz» iracheno si iniziò, per esaurirsi dopo poche settimane e trasformarsi nella guerra di usura, in atto da oltre sette anni. Mentre le operazioni dal Golfo Persico ai confini del Kurdistan circindiano sempre di più, Teheran continua a pretendere che il mondo condanni l'Iraq come stato aggressore e che l'Iran, a sua volta, accetti di essere condannato: una condizione, evidentemente, inaccettabile.

BUDAI — In fiamme e con le strutture sul punto di crollare: così si presentava la piattaforma petrolifera iraniana dopo l'attacco portato dalle navi e dai commando americani ai «campi» di Rostam nel centro del Golfo Persico. La piattaforma è stata scelta come obiettivo della rappresaglia americana sia perché ritenuta un centro di coordinamento, un nascondiglio usato dai pasdaran per compiere le loro azioni d'attacco alle petroliere, sia perché ormai fuori uso e, quindi, abbandonata da tempo dal personale addetto all'estrazione del greggio. Nonostante l'avviso lanciato dagli americani, venti minuti prima dell'attacco, secondo le affermazioni di Teheran vi sarebbero stati numerosi feriti.

INCIDENTE AEREO A INDIANAPOLIS

Jet contro un albergo

Nove persone sono morte fra le fiamme - Numerosi i feriti

LONDRA Cessna 41 precipita

LONDRA — Sei persone hanno perso la vita precipitando insieme all'aereo da turismo sul quale viaggiavano in una foresta nei pressi dell'aeroporto di Stansted, a Sud-Est di Londra: lo hanno reso noto fonti della polizia. Finora sono stati recuperati solo due cadaveri, si ritiene tuttavia che anche gli altri quattro occupanti del Cessna 41, andato in fiamme dopo l'impatto con il suolo, siano rimasti uccisi.

Poco prima dello schianto il pilota aveva comunicato alla torre di controllo che c'erano dei problemi.

PAKISTAN Una corriera travolta

KARACHI — Trenta persone sono rimaste uccise e altre 60 ferite, la maggior parte in modo grave, in uno scontro tra un treno e una corriera avvenuto in Pakistan. Lo si è appreso da una fonte ufficiale, la quale ha precisato che un treno passeggeri ha investito una corriera sovraccarica che era rimasta bloccata ad un passaggio a livello non custodito nei pressi di Moro (200 km a Nord della capitale).

130 morti sono tutti passeggeri della corriera, rimasta distrutta nell'impatto.

INDIANAPOLIS — Un aereo militare si è schiantato, ieri mattina, contro un albergo situato nelle vicinanze dell'aeroporto internazionale di Indianapolis. Il bilancio provvisorio è di nove morti accertati, ma mancano notizie di almeno una ventina di persone (in precedenza era stato dato il numero di quattordici: l'errore è stato attribuito al portavoce dello sceriffo della contea, a causa della confusione creata dopo il tremendo impatto).

L'aereo che ha provocato l'incidente era un caccia Corsair A7 della guardia nazionale.

Il pilota, il maggiore Bruce Teagarden, 35 anni, stava tentando un atterraggio di emergenza quando è stato costretto a saltare dall'aereo.

Non avrebbe subito danni di sorta, ma per precauzione è stato trasportato all'ospedale e sottoposto a controlli.

La tragedia è avvenuta poco dopo le 9.

Parce che l'aereo abbia preso fuoco (le cause dell'incidente sono, comunque, oggetto di inchiesta) mentre era in volo.

Dopo che il pilota si era lanciato con il paracadute, il velivolo, ormai privo di controllo, sarebbe rimbalzato sul terreno, andando infine a disintegrare contro la facciata nord dell'albergo «Ramada Inn Airport».

Le conseguenze più disastrose del tremendo impatto si sono avute all'altezza del primo piano.

Secondo i primi accertamenti al momento dell'incidente nell'albergo si trovavano 107 persone.

Già si fanno congetture sul guasto all'origine del disastro, ma finché non si troverà la scatola nera i veri motivi resteranno sconosciuti.

VOCI DI UN PASSO DECISIVO

Unione tra Libia e Algeria?

«Accordo firmato» per una fonte Usa - Bendjedid abbottonatissimo

TERRORISTI INTERCETTATI La Jihad va in Spagna

MADRID — Diciotto terroristi islamici si troverebbero in Spagna per preparare e compiere attentati contro ambasciatori e rappresentanze diplomatiche di paesi arabi del Medio Oriente, secondo quanto ha scritto ieri il quotidiano «Diario 16», che cita fonti del ministero dell'Interno.

Uno dei principali obiettivi dei terroristi sarebbe l'ambasciatore dell'Arabia Saudita, Mohamed Nuri Ibrahim, che da alcune settimane ha rafforzato le misure di sicurezza.

Secondo le fonti consultate dal giornale madrilenio, l'operazione dei terroristi è in relazione con il massacro dei pellegrini iraniani avvenuto alla fine di luglio alla Mecca, e più in generale con l'aggravarsi della crisi nel Golfo Persico per l'intervento della flotta americana e di alcune navi da guerra europee.

I 18 terroristi appartengono a organizzazioni filo-iraniane: 15 sarebbero libanesi, uno palestinese, uno sudanese e uno iracheno, di età tra i 24 e 32 anni. Un primo gruppo — secondo il ministero dell'Interno — è giunto in Spagna nei primi giorni di agosto e avrebbe ricevuto armi e informazioni sui movimenti dell'ambasciatore dell'Arabia Saudita da studenti libanesi in Spagna.

ALGERI — Sarà proclamata nei prossimi giorni l'unione politica tra Libia e Algeria, come vuole il colonnello libico Gheddafi, oppure si giungerà a un'integrazione della Libia in un accordo che inglobi nel futuro tutti i paesi del Maghreb (Libia, Algeria, Tunisia, Marocco, Mauritania), come invece auspica il regime algerino? La questione è al centro dell'interesse politico nel Nord Africa, anche se formalmente il regime algerino mantiene il più stretto riserbo.

Ieri una fonte americana ha dato notizia di un accordo firmato «nei giorni scorsi» dal presidente algerino, colonnello Chadli Bendjedid, e dal colonnello libico Gheddafi per un'unione politica da annunciare il primo novembre, ma le fonti autorizzate non rilasciano commenti.

La stampa algerina d'altronde, controllata dal partito unico al potere, non ha mai ripreso notizie né del progetto di un'unione politica con la Libia annunciata unilateralmente da Gheddafi, né delle successive proposte del colonnello di dar vita a una confederazione libico-algerina, con una presidenza a rotazione, un Parlamento comune, una corte suprema mista e linee politiche concordate.

L'agenzia libica Jana, qui ricevuta ma non ripresa dalla stampa algerina, ha detto ieri che la «Jamahiria libica e l'Algeria intendono realizzare l'unione politica senza lasciarsi dissuadare dalle minacce degli Stati Uniti». A sua volta il portavoce del Dipartimento di Stato, Charles Redman, ha ribadito l'auspicio degli Stati Uniti di veder isolato Gheddafi per la sua politica «di appoggi al terrorismo e alla sovversione internazionale».

Il portavoce ha precisato comunque di non essere in possesso di «sufficienti informazioni per stabilire se effettivamente il regime radicale libico e quello moderato algerino abbiano raggiunto l'intesa per un'unione politica». L'Algeria sa molto bene, concludeva la dichiarazione, quali sono le opinioni degli Stati Uniti in merito.

Gheddafi, secondo le fonti diplomatiche locali, ha prospettato un'unione bilaterale con l'Algeria quale prima fase per una futura «Unione degli stati del Maghreb», una sorta di confederazione tra paesi del Nord Africa, aperta ad altri del mondo arabo (Siria). Il progetto contempla la salvaguardia della sovranità nazionale, ma prevede politiche comuni in campo doganale e militare su modelli assunti dalle confederazioni svizzera, jugoslava e sovietica.

Gli algerini sottolineano che l'annuncio di un'unione politica o di una confederazione potrà venir dato solamente quando il popolo algerino verrà consultato con un referendum e a seguito di una riunione straordinaria del congresso del partito unico. Per ora nessuna data è stata fissata per questi avvenimenti, ma l'annuncio, dicono gli osservatori, potrebbe avvenire il primo novembre alla festa nazionale algerina, alla quale la presenza di Gheddafi è già considerata scontata.

Il progetto, che circola in Tunisia e nel Kuwait, si compone di un preambolo di tre cartelle e di una cinquantina di articoli. Ad Algeri si ammette l'esistenza di un riavvicinamento politico ed economico con la Libia, senza precisare se si concretizzerà sotto forma di un'unione bilaterale o di una confederazione. Algeri mira infatti a inglobare la Libia in una qualche forma di aggregazione panmagrebina, possibilmente con l'adesione di Gheddafi a quel trattato di «Concordia e fraternità», già in atto dal 1973, al quale aderiscono finora l'Algeria, la Tunisia e la Mauritania, primo tentativo di un mercato comune magrebino.

E' ormai evidente anche il riavvicinamento di Gheddafi all'Algeria, dopo l'isolamento libico dovuto agli insuccessi nella guerra del Ciad. La posizione di Gheddafi verso l'Algeria si è concretizzata con la firma di numerosi trattati bilaterali e con visite dello stesso colonnello ad Algeri.

Il 4 settembre 1980, gli iraniani bombardarono le città irachene di Khashan, Mandali, Naft Khaneh e Zarbatiyah. A giudizio dei circoli baathisti di Bagdad, la guerra tra Iraq e Iran si iniziò con quel bombardamento. Tanto più che gli iraniani reiterarono le azioni belliche: colpirono infatti le installazioni petrolifere, attaccarono la città di Mandali dal cielo e bombardarono alcune navi irachene nello Shatt-Al-Arab.

Decisivo — in presenza di questa «escalation» — risultò il fatto che l'Iraq (al pari di Israele nel 1967, prima della «guerra dei sei giorni») ha sul suo fianco orientale una profondità molto ridotta: tutte le città più importanti sono situate al confine con l'Iran.

Il 22 settembre 1980 il «blitz» iracheno si iniziò, per esaurirsi dopo poche settimane e trasformarsi nella guerra di usura, in atto da oltre sette anni. Mentre le operazioni dal Golfo Persico ai confini del Kurdistan circindiano sempre di più, Teheran continua a pretendere che il mondo condanni l'Iraq come stato aggressore e che l'Iran, a sua volta, accetti di essere condannato: una condizione, evidentemente, inaccettabile.

I PIANI DI TAKESHITA

Sulla scia di Nakasone

Il piccolo uomo delle montagne si impegna alla continuità

LE «TIGRI» ASSEDIATE Tamil, resa imminente Sta diminuendo il sostegno dei civili

NUOVA DELHI — Nello Sri Lanka potrebbe essere ormai vicina la resa dei guerriglieri Tamil del «Liberation Tigers of Tamil Eelam» (Ltte) che da undici giorni oppongono un'accanita resistenza nell'ultimo loro baluardo, la città di Jaffna, all'offensiva delle truppe del contingente indiano nell'isola.

Fonti militari di Nuova Delhi affermano che mentre le truppe stringono l'assedio alla città dove compiono, sia pure lentamente, continui progressi, una buona parte dei capi del «Ltte» stanno discutendo fra di loro le modalità della resa.

Messaggi radio dei Tamil intercettati dai militari lasciano intendere che ancora non è stato deciso se la resa debba avvenire con le armi in pugno oppure uscendo dalle linee di difesa dopo aver lasciato alle spalle tutto il materiale bellico.

Non manca qualche segnale in senso contrario: in una riunione di quadri delle «Tigri» che si è svolta ieri sarebbe stato deciso di proseguire la lotta. Tuttavia, l'opinione del comando militare indiano è che sia prevalente, fra i vari leader, l'orientamento verso la resa.

Se sarà questa la decisione definitiva, su di essa certamente avranno influito, stando a quanto è stato ascoltato dai messaggi radio clandestini, sia la «tremenda pressione militare» sia la consapevolezza della progressiva diminuzione del sostegno da parte della popolazione civile.

Non si hanno notizie sulla posizione, in proposito, del comandante supremo delle «Tigri» Velupillai Prabhakaran.

L'ultimo messaggio dei Tamil sull'eventualità della resa — dopo altri analoghi dei giorni scorsi — giunto dal numero due delle «Tigri», soprannominato Mathiyan, parla di condizioni per la resa dei guerriglieri. La risposta del comando militare indiano è stata che a questo punto soltanto una resa totale e incondizionata può essere accettata.

In attesa di una possibile svolta, a Jaffna intanto proseguono i combattimenti con molta asprezza. Oggi la situazione dell'offensiva indiana consiste nel proposito di avanzare con una colonna blindata da Nord verso il centro, dove sta puntando anche un'altra colonna uscita dall'antico forte olandese situato a Sud Ovest della città.

Queste sono le due direttrici principali dell'offensiva militare, senza contare altre direzioni dalle quali le truppe cercano, se non di entrare nel centro, di tenerlo chiuso in uno stretto assedio.

TOKIO — Noboru Takeshita, il successore di Yasuhiro Nakasone come presidente del partito liberaldemocratico giapponese, e come tale destinato a raccogliere l'eredità anche alla guida del governo, ha indicato che la sua linea politica si svilupperà all'insegna della continuità. Chiacchierando coi giornalisti, ha anticipato ieri mattina che durante il suo mandato (inizierà il 6 novembre e durerà due anni) darà la priorità a tre problemi di fondo: la crisi determinata dai prezzi sempre più alti dei terreni, la riforma del sistema fiscale, lasciata incompiuta da Nakasone, e il rilancio dei rapporti con gli Usa.

Figlio di un commerciante di alcolici, Noboru Takeshita nacque il 26 febbraio 1924 in un piccolo villaggio di montagna della provincia di Shimane, lungo il Mar del Giappone, una delle zone più povere del paese.

Basso di statura e piuttosto tarchiato, forse anche per la sua pratica di judo, Takeshita entrò in politica nel 1958 dopo una laurea in commercio all'università privata Waseda di Tokio, una breve esperienza di insegnante di inglese in un liceo e sette anni di apprendistato alla grande politica nell'assemblea provinciale di Shimane.

Dell'inglese insegnato a scuola non ricorda nulla, ma ha conservato intatto l'amore per la mia terra natia e il desiderio di migliorare il livello di vita delle campagne». Ha detto più volte Takeshita che ha come motto «pazienza, tenacia, e compromesso», virtù tipiche delle regioni agricole del Giappone.

Dal 1958 fu eletto per 11 volte consecutive deputato e la sua carriera fu molto rapida come stretto associato a due

protagonisti della politica giapponese del dopoguerra, gli ex primi ministri Eisaku Sato e Kakuei Tanaka. Divenuto via via segretario capo di gabinetto di Sato e di Tanaka, ministro delle costruzioni, ministro delle finanze del premier Ohira nel 1979 e di Nakasone per ben quattro anni dal 1982 al 1986, fino all'ultimo incarico di segretario generale del partito liberaldemocratico che gli servì da trampolino di lancio per la scalata al vertice.

Takeshita non è molto noto all'estero, ma è un maestro nell'arte politica giapponese di stringere alleanze dietro le quinte senza disegnare l'uso sapiente dei capitali del mondo degli affari, sulle orme del maestro Tanaka.

Da quando Takeshita è ai vertici della direzione politica del paese, ha portato la provincia natale di Shimane ai primi posti come reddito pro capite e i suoi ricevimenti per la raccolta di fondi sono proverbiai per efficienza e numeri record di invitati.

Nonostante la sua mancanza di esperienza diplomatica (non è mai stato ministro degli esteri), Takeshita ha avuto modo più volte di assurgere alla ribalta internazionale come ministro delle finanze ed è uno degli artefici degli storici accordi dell'hotel Plaza di New York del settembre 1985 che dettero avvio alla discesa controllata del dollaro rispetto alle altre principali valute.

In politica non è concessa la minima pausa». In linea con questo motto fra i suoi preferiti, Takeshita compie nel 1986 e 1987 una mossa giudicata azzardata e controproducente e che si rivela invece, alla luce degli ultimi avvenimenti, azzeccata.

DURO MONITO AI NEMICI La Aquino si arrabbia

Basta con comunisti e «golpe» di destra

MANILA — La lotta contro la guerriglia comunista e contro le ribellioni militari sarà perseguita senza tregua e qualsiasi tentativo di colpo di stato verrà represso. Lo ha detto il presidente delle Filippine, si-g-nora Corazon Aquino, in un discorso volto a rassicurare gli ambienti degli affari del suo paese.

Parlando davanti a 1.300 uomini d'affari a Manila, Corazon Aquino ha smettito la ripresa di contatti tra il governo e l'«Ndr» (fronte nazionale democratico, braccio politico della guerriglia di sinistra), affermando che è arrivato il «momento della lotta» e che i militari hanno ricevuto l'ordine di dare la caccia ai ribelli «con assoluta decisione».

«Basta con il comunismo, basta con i colpi di stato, lottiamo per la democrazia» ha aggiunto il presidente filippino, il cui governo è stato minacciato in poco più di un anno da cinque tentativi di colpo di stato attuati dalla destra fedele all'ex presidente Ferdinand Marcos.

Corazon Aquino ha anche avvertito i suoi avversari politici di aver «bloccato tutte le porte di accesso al potere» in vista delle elezioni presidenziali del '92: l'avvertimento, formulato ai «politici falliti che nelle ultime elezioni si sono collocati in coda alla classifica e ora cercano di rientrare sulla scena politica dalla porta di servizio», sembra essere diretto in particolare al leader della destra Juan Ponce Enrile, principale rivale politico del presidente filippino. La Aquino ha poi annunciato che d'ora in poi governerà «direttamente», nominandosi al tempo stesso membro unico del «comitato d'azione governativa».

La Aquino ha anche avvertito i suoi avversari politici di aver «bloccato tutte le porte di accesso al potere» in vista delle elezioni presidenziali del '92: l'avvertimento, formulato ai «politici falliti che nelle ultime elezioni si sono collocati in coda alla classifica e ora cercano di rientrare sulla scena politica dalla porta di servizio», sembra essere diretto in particolare al leader della destra Juan Ponce Enrile, principale rivale politico del presidente filippino. La Aquino ha poi annunciato che d'ora in poi governerà «direttamente», nominandosi al tempo stesso membro unico del «comitato d'azione governativa».

La Aquino ha anche avvertito i suoi avversari politici di aver «bloccato tutte le porte di accesso al potere» in vista delle elezioni presidenziali del '92: l'avvertimento, formulato ai «politici falliti che nelle ultime elezioni si sono collocati in coda alla classifica e ora cercano di rientrare sulla scena politica dalla porta di servizio», sembra essere diretto in particolare al leader della destra Juan Ponce Enrile, principale rivale politico del presidente filippino. La Aquino ha poi annunciato che d'ora in poi governerà «direttamente», nominandosi al tempo stesso membro unico del «comitato d'azione governativa».

GOETZ CONDANNATO PER PORTO ABUSIVO D'ARMI

Sei mesi al giustiziere di New York

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Il giustiziere del metrò dovrà andare in carcere. Non per molto, solo sei mesi, ma il giudice del tribunale di New York nell'emettere il verdetto ieri, al termine di un processo che aveva a lungo diviso l'America ha considerato assolutamente equilibrato questo tipo di provvedimento per porto abusivo d'arma del quale Goetz era accusato.

Come noto il trentanovenne perito elettronico di Manhattan che il 22 dicembre del 1984 in un vagone della metropolitana sparò con la calibro trentotto contro quattro giovani negri pensando che lo stessero per rapinare, era stato assolto dall'accusa di tentato omicidio e da una serie di altri dodici reati minori. L'unico a non cadere era rimasto il porto abusivo d'arma. Goetz di pistole in casa per

la verità ne aveva tre e una era stata nascosta anche nella casa della vicina. Che al processo addirittura testimoniò contro di lui.

Il presidente del tribunale, Stephen Crane, ha condannato il giustiziere anche a 5.000 dollari di multa e lo ha obbligato ad affrontare una terapia psicanalitica e a prestare almeno 280 ore di servizio volontario in un centro di riabilitazione del comune.

Rabbiosa la reazione dell'avvocato difensore di uno dei quattro ragazzi negri che in seguito alla sparatoria è rimasto paralizzato alle gambe. «Goetz — ha detto l'avvocato — ha sparato per uccidere e adesso riceve soltanto una piccola multa per non avere preso il porto d'armi». Protetto dai «guardian angels» all'uscita del tribunale il «giustiziere» non ha voluto fare alcun commento.

Nelle scorse settimane in attesa del verdetto aveva dichiarato di voler lasciare New York perché

per lui era diventata una città invivibile e senza la sua pistola gli faceva paura.

Il processo durato alcuni mesi ha avuto fasi drammatiche, soprattutto quando gli investigatori portarono come prova la confessione di Goetz registrata con una videocamera. Ai poliziotti «il giustiziere» aveva raccontato che uno dei quattro ragazzi negri (quasi tutti con piccoli precedenti penali) si era avvicinato per chiedergli cinque dollari, e lui si è alzato, ha estratto la pistola dicendo: «Potete averli anche tutti: Venite a prenderli». Poi ha fatto fuoco sei volte colpendo anche uno dei suoi presunti assalitori alla schiena.

Il massimo della pena per porto abusivo di arma a New York arriva a sette anni di reclusione, ma nonostante il «giustiziere» abbia ricevuto la pena minima, ha chiesto, al suo avvocato Barry Slotnick di ricorrere subito in appello.

TERZO FILM PER DE CRESCENZO

Socrate, facci ridere

«32 dicembre», ovvero come divertirsi con un po' di filosofia



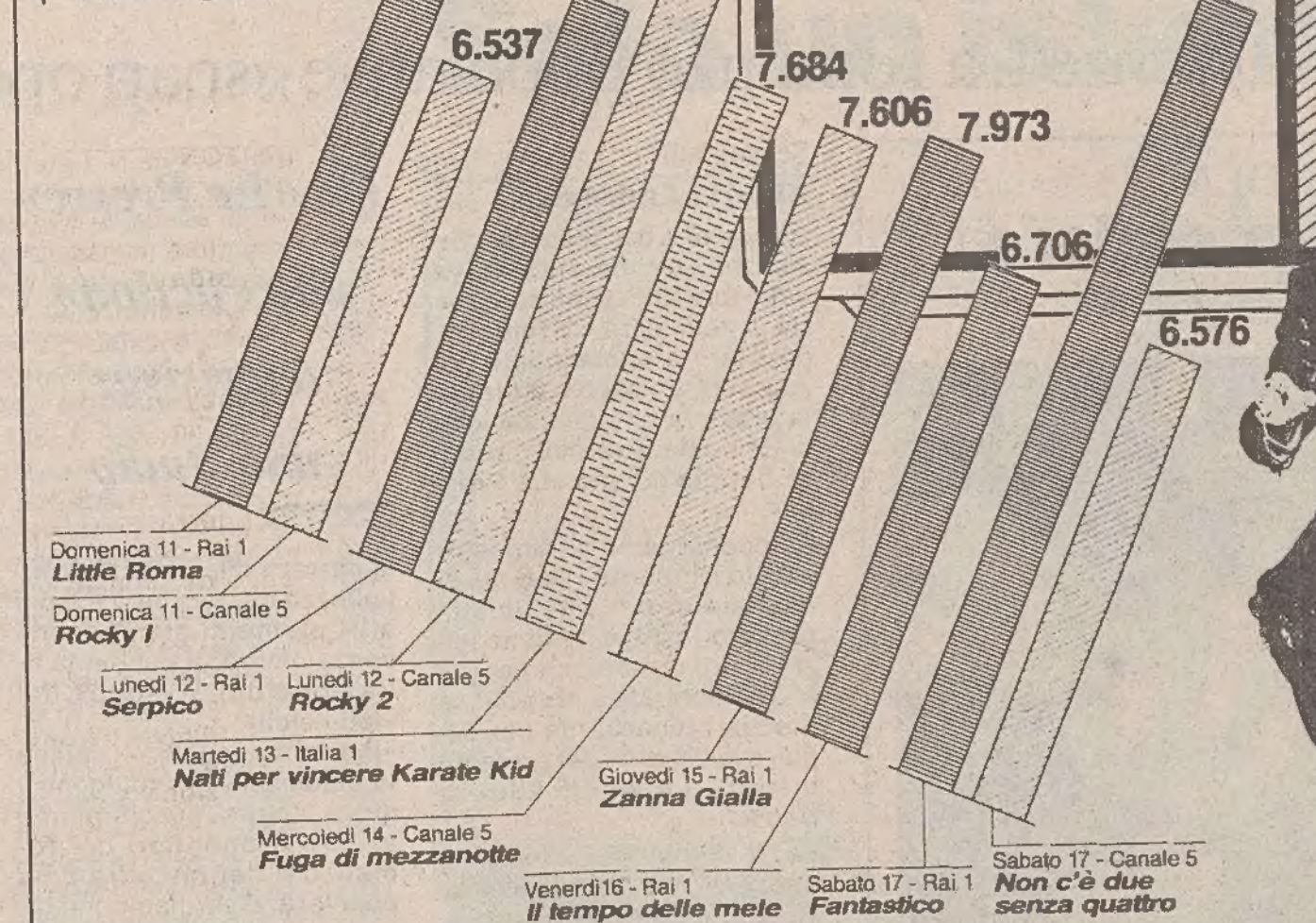
Dopo alcuni libri fortunati, Luciano De Crescenzo è passato dietro la cinepresa. «32 dicembre», il suo terzo film, verrà distribuito per Natale.

ROMA — Luciano De Crescenzo ha mantenuto la promessa di presentare il suo terzo film da regista, «32 dicembre», in forma di spettacolo. Un'aula da ballo ricostruita in teatro di posa ieri mattina ci sono state esibizioni terzicore di giovani e non più giovani, un'orchestra dell'improbabile orchestra dell'improbabile faceva parte della scena che De Crescenzo stava girando, tanto che, finito il prologo-spettacolo, l'ingegnere, professore, regista è salito amabilmente in cattedra e ha spiegato questo suo film, «tutto filosofico, oserei dire, ma non abbiate paura: è una divertente commedia all'italiana».

«Nel titolo — ha detto De Crescenzo — c'è il teorema filosofico del film. Esiste il 32 dicembre? No! Ma chi ha detto che esistono gli altri giorni, chi ha detto che esista il tempo come lo intendiamo noi? Tutti i giorni, volendo, potrebbero essere il 32 dicembre, come spiega il professor Carotenuto (interpretato da me stesso) in uno degli episodi del film. Attenti, però, che a me l'espressione film a episodi non piace: lo definirei film "a esempi"».

Così, allegramente filosofeggiando, De Crescenzo racconta i tre «esempi». Il primo, «Usciti di fantasia», narra di un professore (l'illustre professore Silvio Ceccato) che, appunto superando il concetto temporale, crede di essere Socrate ai nostri giorni. Tra i suoi volenterosi discepoli non c'è la moglie (Grazia Succimarra), convinta che il marito sia pazzo. Ma quando arriva uno psichiatra per mettere a posto le cose sorgono due dubbi: che «Socrate» e «Santippe» siano entrambi pazzi o che il vero pazzo sia lo psichiatra. Secondo «esempio»: «La gialla farfalla», definito da De Crescenzo «il contrario di "Il tempo delle mele"», perché qui non è la nonna a emancipare la nipotina, ma viceversa. Infatti la pimpante milanese signora Carlotta (65 anni, attrice Caterina Boratto) è una seguace della «relatività temporale» di De Crescenzo. Si sente ragazzina, scappa di casa e si fida di un giovane con il quale si spaventa di un cacciatore di dote. E infine terzo «esempio», già pubblicato in «Oli Dialoghi»: «I penultimi fuochi», con un disoccupato napoletano cui

I campioni di audience della scorsa settimana (ascolto in migliaia)



«Fantastico» decolla, nonostante tutto

ROMA — Polemiche e colpi bassi non impediscono a «Fantastico» di volare alto. Il varietà del sabato sera, trasmesso su Raiuno, anche questa settimana (come si vede nel disegno) è in testa alla classifica del gradimento degli spettatori. Nonostante gli alti e bassi di Celentano come conduttore, il programma ha totalizzato 11.108 di audience, contro il 9.210 di «Rocky 2» programmato da Canale 5. Questa conferma, che arriva dall'Auditel, sdrammatizza l'accusa lanciata da Chelo Alonzo. L'ex attrice sostiene, infatti, che il «Gioco dei sogni» inserito in «Fantastico» è preso di peso da una sua idea. A decidere se si tratta di plagio, o addirittura di furto del gioco, sarà la magistratura.

[Fabio Rinaudo]

NUOVO ALBUM

I Pooh? Sono ecologisti

E dal 30 novembre i quattro saranno di nuovo in tournée

ROMA — Quale il colore dei pensieri? Per gli immortali Pooh è probabilmente il verde della natura e della speranza. Non il verde del denaro («Siamo già ricchissimi»), lasciando a Newman («Il colore dei soldi») la band torna ancora una volta su vinile — e sono ventun Lp in ventun anni — solo per la voglia di suonare e di partecipare questa passione al suo pubblico, stando sul palco e sulla strada, che è poi la vera vita.

La loro tournée estiva per il triplo «Goodbye» è stata come al solito trionfale, tale quale l'accoglienza dell'album a sei facciate. E nonostante il pericolo dell'inflazione, ecco nello stesso anno il nuovo «Il colore dei pensieri» (Cgd), che sarà supportato da un breve ma intenso tour di quindici date dal 30 novembre, Genova, al 22 dicembre, Roma, nei maggiori palasport naziona-

«Il colore dei pensieri»

è il titolo del 33.

Il 3 e il 4 dicembre

nella nostra regione?

Aspettano conferma le date del 3 dicembre a Udine e del 4 a Trieste. Pooh instancabili ed ecologisti, a sorpresa. Non che siano degli ambientalisti convertiti all'ultima ora, ma perché — senza fare gran clamore, senza dirlo a tutti, agendo direttamente invece di parlare aggiungendo a un loro impegno sociale visto in prima persona anche un rapporto privilegiato con il Wwf.

Chissà quanti lo sanno, ma per le iniziative e gli incassi devoluti in solidarietà alle zone terremotate o disastrose, per tutta una serie di atti concreti a favore dei poveri e del senza tetto compiuti in questi ultimi quindici anni, sono stati nominati Cavalieri della Repubblica e soci onorari della Protezione civile e adesso sono anche dei «verdi» onorari.

L'iniziativa con il Wwf sarà inoltre propagandata dall'orsetto sui manifesti, sul disco

in uscita dal 27 e riceverà anche la promozione televisiva attraverso la registrazione da parte di Rai2 del concerto di chiusura del 22 dicembre a Roma.

«Questo è un Lp che stupirà tutti — dicono i Pooh — e non ha affatto... il colore dei soldi, perché se no lo avremo fatto più in economia, senza tanti accorgimenti tecnologici e senza usare macchinari complicati e sofisticati, a partire dal banco di missaggio che tutti i musicisti sognano, fino al transfer Ddm, cioè direttamente dal nastro alla matrice, evitando così ogni distorsione. «In fondo, noi abbiamo sempre fatto un po' i cronisti in musica, interpretando i fatti e le situazioni del mondo in cui viviamo, quelle di tutti i giorni della gente comune (e per questo siamo... i più amati dagli italiani) ma anche quelle della Storia con la S maiuscola. [g.m.]

CANNES E' il boom dei video

CANNES — Il terzo Mipcom (Mercato internazionale programmi e comunicazione), concluso ieri a Cannes, ha registrato il «boom» delle videocassette. Sembra che a detenere il primato delle vendite sia stata l'Italia, ovvero la Rai, attraverso la consociata Sacs. In videocassette sono stati venduti numerosi film, sceneggiati e serie, tra i quali «Mosca addio» di Mauro Bolognini, con Liv Ullmann che interpreta il ruolo di Ida Nudel; «L'isola del tesoro» di Alberto Negri; «Il cugino americano» di Giacomo Battilato. La Rai ha venduto inoltre — informa la Sacs — «L'isola del tesoro», edizione televisiva, all'Australia e al Giappone, «Il cugino americano» alla Francia e «Mosca addio» a molti paesi dell'Europa.

LOPEZ - MARCHESINI - SOLENGHI

Pausa teatrale per il «trio»

«Allacciare le cinture di sicurezza» debutta il 27 ottobre

ROMA — Lontano dalle telecamere e dal video inquieto, il trio si prepara a un rientro alla grande. Il 27 ottobre, al teatro Bonci di Cesena, debutta «Allacciare le cinture di sicurezza», scritto, diretto e interpretato da Massimo Lopez, Anna Marchesini e Tullio Solenghi. Dopo dieci giorni di repliche si trasferiranno a Bari, quindi a Imola, approderanno successivamente a Roma, al Sistina (dal 24 novembre al 27 dicembre), e proseguiranno poi per Genova, Bologna (per una settimana alla Sala Europa, a partire dal 6 gennaio), Napoli e Milano.

Ma se questo bel gioco ci appassiona — affermano all'unisono — lo riprenderemo anche nella stagione successiva. Per ora il gioco li appassiona molto. «In tre facciamo uno spettacolo di quasi tre ore — spiega Anna Marchesini — dando vita a una cinquantina

di personaggi. E' un esercizio di fregolismo, con cambi d'abito che non durano più di trenta secondi». Per il trio, nato artisticamente, alla radice, nell'82, si tratta della prima esperienza del genere. «Ognuno di noi — precisa Solenghi — viene dal teatro. Anna ha fatto l'Accademia e ha recitato con Buzzelli e Scaccia. Io e Massimo abbiamo lavorato allo Stabile di Genova, tra l'altro con Luigi Squarzina. Avevamo quindi voglia di cimentarci una volta insieme su un palcoscenico». «E poi — prosegue Lopez — dopo avere fatto «Domenica in» e «Fantastico» non volemmo riapparire in televisione troppo presto. Volevamo concederci una pausa teatrale per rigenerare le cellule e magari trovare anche qualcosa di nuovo da proporre poi in Tv».

«Prima di metterci a scrivere questo testo — riprende Anna Marchesini — abbiamo letto tantissime opere: commedie dell'Ottocento da poter dissacrare, lavori contemporanei, copioni brillanti inglesi di oggi. Ma non abbiamo trovato niente che ci ispirasse veramente, che ci conciliasse con il nostro modo di giocare in scena». Così hanno buttato giù a sei mani questa commedia in due tempi, che propone un viaggio (da cui la raccomandazione del titolo) nel teatro. «Non esiste una trama ben definita. La storia — spiega Anna Marchesini — continuamente si distrugge, si contamina, si trasforma, mai gratificante, in qualcosa d'altro. Momenti seri e drammatici si alternano ad altri prettamente comici. Si passa dalla Francia alla Londra dei primi del secolo alla Russia cecchoviana». «Ci sono anche personaggi televisivi — aggiunge Solenghi — ma proposti in modo

DOMANI A MONFALCONE

I precursori di Bach

Dedicato alle loro musiche il recital di Schnorr

MONFALCONE — Non si è spenta ancora l'eco della serata inaugurata con l'Orchestra slovena e il pianista Thiollier, e già la stagione monfalconese propone un secondo appuntamento dirottando alla Chiesa della Marcelliana. Siederà domani alla console e in bella vista il virtuoso e biondo Clemens Schnorr. Prima di diventare docente presso l'Accademia di Monaco di Baviera nel '79, Schnorr si è laureato in storia della musica e ha svolto un'intensa attività quale organista e direttore di cori in molti teatri della Germania. La sua carriera concertistica ha avuto un impulso decisivo con le affermazioni nei vari concorsi cui ha partecipato, vincendone cinque di fila, ad Arnheim in Olanda, ad Avila in Spagna, a Innsbruck in Austria, a Monaco e a Bologna. Più volte apprezzato nella stessa «Marcelliana» (tra

In programma

Pachelbel;

Buxtehude

e Boehm

l'altro con un recital dedicato a Bach, uno a Liszt e uno a Messiaen), Schnorr presenterà stavolta i precursori di Bach, i meno noti ma non per questo meno interessanti e avvincenti Pachelbel, Buxtehude e Boehm. C'è qualcuno che li chiama i «maestri» di Bach; e invece, come le Sinfonie di Mozart non costituiscono solo un'introduzione a quelle di Beethoven, ma sono capolavori in sé, così questi tre musicisti rivelano una loro peculiare caratteristica e personalità.

Pachelbel fu organista alla cattedrale di Norimberga, Georg Boehm a Luneburg, ma la palma dell'importanza spetta a Dietrich Buxtehude, caposaldo della musica nordica e dell'epoca barocca. Si può dire che con la sua rigorosa severità si oppose alle tendenze «meridionalistiche» in voga nella Germania del tempo. Enorme la sua tecnica organistica e le sue innovazioni strumentali che, senza privilegiare il virtuosismo fine a se stesso, fanno intravedere nella sua fitta produzione la tendenza al suono tenebroso, a un turbolento dinamismo.

Nelle quasi cento opere dedicate da Buxtehude all'organo, Schnorr eseguirà due fra i più impegnativi Preludi e Fughe. Ma la serata si chiuderà nel nome universale di Bach e precisamente con la «Toccata, adagio e fuga in do maggiore».

TEATRO A PORDENONE

Un Macbeth, per cominciare

Con Gabriele Lavia e Monica Guerritore verrà inaugurata la stagione di prosa



«Macbeth», un classico di William Shakespeare, apre quest'anno la stagione teatrale di Pordenone. Sul palcoscenico ci saranno Monica Guerritore e Gabriele Lavia.

Servizio di Maurizio Portegato

PORDENONE — Sarà una delle più conosciute opere di Shakespeare, «Macbeth», con Gabriele Lavia e Monica Guerritore per la regia dello stesso Lavia, a inaugurare il 17 novembre al teatro Verdi di Pordenone la rassegna di prosa 1987-88. La manifestazione, giunta alla ventiseiesima edizione, è promossa dall'Associazione provinciale per la prosa.

«Quest'anno — spiega Isidoro Martin presidente dell'associazione, presentando la rassegna — gli spettacoli saranno dieci, suddivisi in ventisei serate. Abbiamo pensato di dare un tema alla scelta delle singole commedie accendendo i riflettori sul teatro inglese, da Shakespeare ai giorni nostri. Accanto al teatro inglese, vi sarà una cartellata sul teatro comico di tutti i tempi».

Dieci sere

in compagnia

di Ruzante,

Greene, Joyce

Gli spettacoli cominceranno alle 20.45, e non più alle 21, e gli abbonamenti saranno, per i turni fissi dal 19 al 30 ottobre, mentre dal 4 al 16 novembre verranno posti in vendita libera. «Contiamo molto — ha concluso Martin — sul pubblico che nella scorsa edizione ci ha seguito massicciamente con quasi 17 mila presenze in nove spettacoli e 18 serate».

della «Piovana» di Angelo Beolco detto Ruzante, con Elsa Vazzoler e Alvisio Battain per la regia di Gianfranco De Bosio; il 9 e 10 dicembre, «L'amante compiacente» di Graham Greene con Giovanna Ralli e Giancarlo Sbragia per la regia dello stesso Sbragia. Il 14 e 15 dicembre «In principio Arturo creò il cielo e la terra» di e con Arturo Brachetti, per la regia di Tino Schirini; l'11 e 12 gennaio 1988 «Orfani» di Lyle Kessler con Sergio Fantoni per la regia di Ennio Coltori; il 19 e 20 gennaio «Esuli» di James Joyce con Aroldo Trieri e Giuliana Lojodice per la regia di Marco Sciaccaluga. Il 25 e 26 gennaio «Farfalle» di e con Paolo Poli; l'1 e 2 febbraio «Anfritti» di Plauto con Renzo Montagnani per la regia di Luigi Proietti; il 22 e 23 febbraio «La nonna» di Roberto Cossa con Viviana Toniolo.

DOMANI AL TEATRO TONIOLO DI MESTRE

Tony Williams, caposcuola della batteria jazz

Servizio di Carlo Muscatello

MESTRE — Il quintetto di Tony Williams è ospite domani sera, al Teatro Toniolo, della rassegna «Mestre Jazz 87», organizzata anche quest'anno dall'assessorato alla cultura del Comune di Venezia in collaborazione con il circolo culturale «Caligola/Tartaruga». La formazione che accompagna il batterista statunitense in questa tournée italiana è formata da Wallace Rooney alla tromba, da Billy Pierce ai sassofoni, da Mulgrew Miller al pianoforte e da

Charnett Moffett al contrabbasso. Anthony «Tony» Williams è da almeno un quarto di secolo uno dei batteristi e percussionisti che più hanno influenzato le giovani generazioni, innovando in maniera radicale il linguaggio batteristico e percussivo. E' considerato da colleghi e da appassionati un autentico caposcuola, oltre che un punto di riferimento costante nella storia del genere afroamericano.

Nato a Chicago nel 1945, non ancora ventenne Williams ebbe delle importanti esperienze di collaborazione con musicisti come Sam Rivers, Bobby Hutcherson e Graham Moncur. Nel 1963 fu notato da Miles Davis, che lo volle con sé nel quintetto formato da Wayne Shorter, Herbie Hancock e Ron Carter. E per il giovanissimo batterista fu l'inizio di una lunga stagione di successo e celebrità, non ancora conclusa. L'originalità di Williams, vent'anni fa, stava tutta nelle particolari scansioni «irregolari» del suo stile batteristico, in breve tempo copiate da legioni di giovani batteristi.

Nella seconda metà degli anni Sessanta, Tony Williams lasciò la formazione di Miles Davis, per dedicarsi a un genere musicale che poi sarebbe stato etichettato come «jazz rock». In quel periodo formò due gruppi chiamati «Lifetime» (con il chitarrista John McLaughlin, che proprio da lui spiccò poi il volo verso la sua «Mahavishnu Orchestra») ed «Ego», che fu anche il titolo di un suo album del 1972.

Negli ultimi vent'anni, Tony Williams ha realizzato numerosi album come solista (alcuni per l'etichetta «Blue Note»), e ha partecipato a moltissime incisioni di altri jazzisti (da Eric Dolphy a

Herbie Hancock a tanti altri). Dallo scorso decennio è poi diventato una specie di superstar della batteria, apprezzato sia nei dischi che nei concerti e nei festival ai quali partecipa di frequente. Il concerto al Teatro Toniolo (piazza Battisti, a Mestre), avrà inizio alle ore 21. Il biglietto costa 16 mila lire. Prossimo appuntamento di «Mestre Jazz 87» è quello prestigioso di sabato 31 ottobre: sarà di scena il sassofonista statunitense Ornette Coleman, con il suo «Original Quartet», formato da Don Cherry, Charlie Haden e Billy Higgins. Per l'occasione il

ENCICLOPEDIA PRATICA JACKSON DI

ELETTRICITA' & ENERGIA

Indispensabile per il FAI DATE elettrico, per conoscere tutto sull'elettricità, le fonti di energia ed i materiali

52 fascicoli settimanali
4 splendidi volumi
1050 pagine, oltre 500 fotografie e illustrazioni



GRUPPO EDITORIALE JACKSON
DIVISIONE GRANDI OPERE

FEUILLETON / GLI «EREDI»

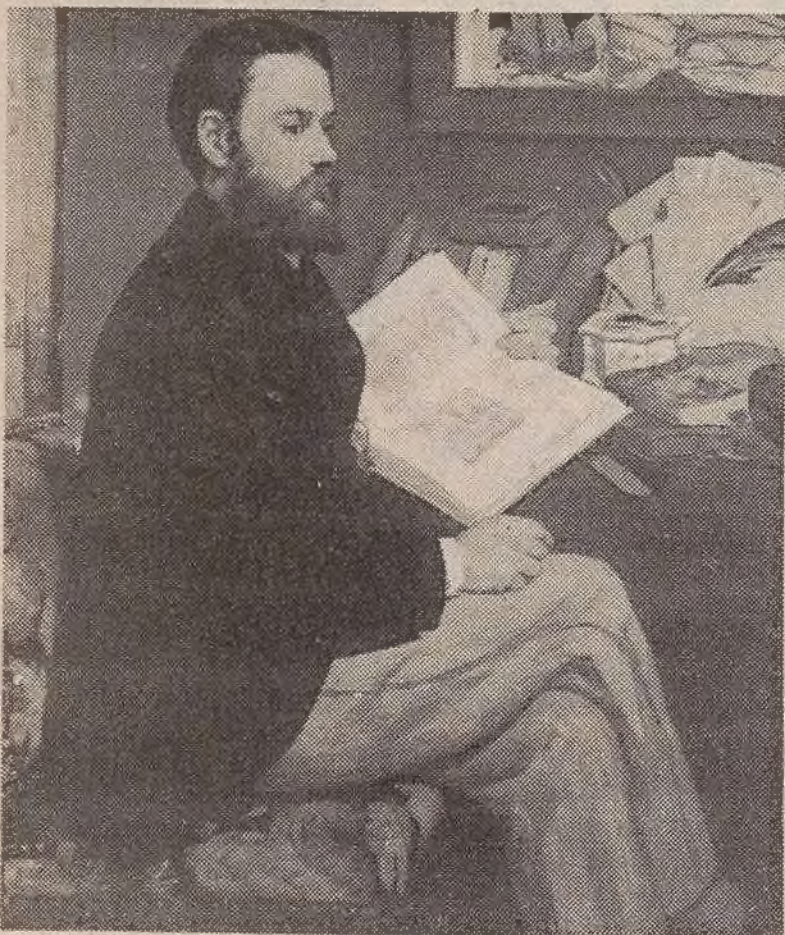
Mai più così malvagi

Affinità e differenze tra romanzo popolare e «soap operas»

FEUILLETON / ZOLA

Mistero & mestiere

La ristampa di un libro «ripudiato»



Emile Zola, l'autore de «I misteri di Marsiglia», in un famoso ritratto di Manet.

Benché non possa reclamare alcun diritto di primogenitura, Emile Zola fu tra i primissimi autori a dedicarsi in maniera professionale al «feuilleton». E infatti «I misteri di Marsiglia» (Editori Riuniti, pagg. 491, lire 26.000) è un libro datato 1867, e costituisce una sorta di prova generale alla vigilia del grande ciclo naturalista dei Rougon-Macquart.

Tornando a esaminare a ritroso la sua vita all'epoca del massimo fulgore, quando Verga gli scriveva chiamandolo «caro maestro», Zola si mostrò severo nei confronti del romanzo, definito «lavoro di puro mestiere, e di brutto mestiere», aggiungendo come scusante che era stato costretto a lavorarvi a causa di imperiose necessità economiche.

Dello stesso avviso non è Riccardo Reim, curatore di questa edizione, che, pur non nascondendo gli evidenti difetti dell'opera, rileva tuttavia come essa risponda alla perfezione alle regole del «feuilleton» ottocentesco, squadrando sorprese, colpi di scena e tutto il resto del-

l'armamentario che era a disposizione del narratore popolare del secolo scorso.

E' poi indispensabile tener conto, aggiunge Reim, che nei «Misteri di Marsiglia» Zola impiegò per la prima volta quel metodo giornalistico fondato su una scrupolosa ricerca di fonti, che gli consentì in seguito di risultare tra i padri nobili del movimento naturalista europeo.

Tutto questo, è ovvio, vien detto dai critici con il senno di poi. Perché, quando apparve a puntate sul «Messager de Provence», il romanzo passò abbastanza inosservato e non suscitò certo travolgenti entusiasmi. Senza contare che il dramma omonimo venne sonoramente fischiato e tolto di cartellone dopo due sole repliche.

Ma Zola ebbe tempo di rifarsi, e persino di prendersi una rivincita: la nuova edizione dei «Misteri di Marsiglia», apparsa nel 1884 quando era ormai un autore famoso, andò esaurita in poche settimane.

[a. a.]

Servizio di

Alberto Andreani

Un sogno a occhi aperti: così Antonio Gramsci definiva nelle sue riflessioni carcerarie il «feuilleton», il romanzo popolare a puntate nato poco più di un secolo e mezzo fa grazie a una geniale idea di Emile de Girardin, direttore del quotidiano «La Presse».

La scommessa si dimostrò subito vincente. Decine di migliaia di persone, infatti, presero l'abitudine di acquistare il giornale non per restare informate sulla politica o sulla cronaca, ma per seguire le vicende dei protagonisti di «La vieillesse» di Balzac.

Per il «feuilleton» il tempo è trascorso con grande lentezza. Cataclismi, rivoluzioni, guerre mondiali non lo hanno mutato: per decenni i personaggi di questo particolare genere letterario hanno continuato a vivere amori impossibili, a lottare per la conquista di favolose eredità, a duellare nelle strade buie delle grandi città.

Poi, improvvisa, la svolta: con l'avvento della televisione sono nate «telenovelas» e «soap operas» per la gioia delle casalinghe che possono rabbrivire o gioire a cadenza regolare di fronte al piccolo schermo.

Ma ci sono differenze sostanziali tra il «feuilleton» classico e le saghe proposte ormai, con travolgente frequenza, anche in Italia dalla Rai e dalle reti private? Gli esperti sostengono di no. Qualche variazione è presente, dicono, ma l'impianto di base è lo stesso. E di questo avviso è anche Willy Buono, autrice de «I misteri di Corinto», un saggio sulla «fiction» televisiva pubblicata sull'ultimo numero della rivista «Problemi dell'informazione».

Un'autentica suspance

Secondo la Buono, l'anticipazione sulla stampa dei contenuti delle puntate di molte «soaps» vanifica il clima di autentica suspense che nel secolo scorso teneva avvinti i lettori al «feuilleton» e costituiva un elemento primario della fascinazione che era in grado di esercitare. Ma, al di là delle attese dello spettatore — oggi, peraltro, variamente costruite e alimentate — l'incessante progressione e protrazione del-

Da «La Presse»

alla «fiction»

televisiva:

uno studio

la narrativa, la potenziale infinità del racconto e molti altri elementi stabiliscono senza ombra di dubbio la filiazione della «soap» dal «feuilleton».

«Per molti aspetti — spiega la studiosa — i protagonisti delle «soaps» assomigliano ai loro progenitori del romanzo e del melodramma popolare. Guardiamo innanzitutto ai personaggi negativi: in «Dallas», «Dynasty», «Capitol» o «Loving», il «villain» è un uomo (o una donna) d'affari, petroliere, industriale o altra figura di ricco e avido capitalista, dominato dalla smania di affermazione e di espansione del proprio potere economico.

Col demone della ricchezza

«Sebbene ciò susciti la protesta delle associazioni di imprenditori americani, la «soap opera» non fa che collegarsi in tal modo alla tradizione del «feuilleton» dove egualmente i protagonisti negativi erano figure spregevoli di banchieri, affaristi o speculatori rosi dal demone della ricchezza e del denaro».

Benché possa sembrare paradossale a chi soffre assistendo alle puntate dei «serials», va aggiunto che i malvagi dell'Ottocento erano autentici cattivi, mentre quelli di oggi possiedono caratteristiche più sfumate.

Come rilevava già Gramsci, infatti, il romanzo popolare esprime un'esaltazione lirica «dell'onnipotenza criminale» di un individuo fuori del comune, mentre nessun personaggio delle saghe televisive, neppure quello più perfido, ha le carte in regola per aspirare a tale ruolo.

«Ai potenti delle «soaps» manca qualsiasi aura di eccezionalità e di autentica grandezza, nel bene e nel male — scrive la Buono —. Non mettono le loro fortune al servizio di grandi disegni di risarcimento sociale o personale, ma le costruisco-

no e le espandono con passione egocentrica che le renderebbe simili agli eroi neoromantici, se la genialità mafiosa di questi ultimi non fosse ben al di sopra dei metodi pur cinici, spregiudicati e illegali con cui i Vari J.R. Ewing, Sam Clegg o Dane Hammond accumulano ricchezza e potere. Certo, essi non sono in ogni caso al livello dell'uomo comune, ma gli è egualmente estranea la tenebrosa e solitaria grandezza dei protagonisti del «feuilleton».

La ragione del fenomeno non risiede in una scelta etica o morale degli autori, bensì nelle caratteristiche del mezzo televisivo, che per sua stessa natura richiede una particolare serialità. La «soap opera», pertanto, è una storia infinita che non approda mai a uno scioglimento totale, che resta aperta e incompleta, che evita di trovare una conclusione persino nell'ultima puntata, lasciando in tal modo spazio a una successiva programmazione.

In questa assenza di uno «happy end», sottolinea la studiosa, risiede la più vistosa anomalia narrativa del «serial», e al tempo stesso la sua trasgressività rispetto ai codici del romanzo popolare. Nelle «soaps», dunque, vittoria e sconfitta delle forze in campo si succedono e si alternano in maniera ciclica, secondo una struttura sinuosa. E quando il racconto ha termine si tratta sempre di un'interruzione, mai di un vero e proprio scioglimento secondo le regole classiche.

Ma c'è sempre un giudizio

«Ciò non significa affatto che nella «soap opera» vigga una sorta di sospensione del giudizio etico — sottolinea Milly Buono —, ma conclude la sua indagine —. Al contrario, buoni e cattivi, persecutori e vittime appaiono nettamente caratterizzati in modo da essere identificabili. La «soap opera» non racconta tuttavia di una società che premia i buoni e castiga i cattivi. Si astiene, invece, dall'entrare nel merito dell'amministrazione della giustizia».

Un elemento, forse l'unico, che distanzia in modo sostanziale i moderni «serials» dalle trame concepite per la commovente e il divertimento dei lettori dell'Ottocento.



Sylvester Stallone in una scena di «Fuga per la vittoria» di John Huston, un film che ebbe la consulenza di Pelé, impegnato anche come attore. Il soggetto era ispirato a un fatto vero: una partita di football tra la Dinamo Kiev e gli occupanti tedeschi. Vinsero i sovietici che, per punizione, furono inviati alla camera a gas.

URBANISTICA

E cresce un'ombra

Aborrito a New York il «Columbus Centre»

NEW YORK — Diversi soprannomi sono stati conati per l'immenso edificio del «Columbus Centre» che dovrebbe sorgere presto nel cuore di New York: alcuni l'hanno chiamato «il mastodonte», altri «il picco di vetro», ma la maggior parte dei newyorchesi gli hanno affibbiato un nome alquanto inquietante, e cioè «l'ombra».

Perché quando le due torri del «Columbus Centre» avranno raggiunto rispettivamente 58 e 68 piani, la loro ombra si estenderà su Central Park, allontanando i vecchi freddolosi dalle loro panchine e i bambini dai loro giochi di sabbia.

I detrattori del progetto hanno calcolato, con l'aiuto di plastici, che a partire dalle due pomeridiane l'ombra serpeggerà per i sentieri, si stenderà sui prati, invaderà le piste di pattinaggio e si spingerà fino al Metropolitan Museum, nell'East Side.

D'inverno, l'oscurità comparrà una mezz'ora prima e si abatterà su un tratto di oltre un chilometro e mezzo.

La costruzione del «Columbus Centre», prevista nell'angolo Sud-Ovest del grande parco, dovrebbe cominciare immediatamente dopo la demolizione, nel dicembre prossimo, del Coliseum, l'ex centro di esposizione abbandonato al principio degli Anni '80 a vantaggio del «Jacob Javits convention centre».

Ma il progetto del promotore immobiliare Mortimer Zuckerman e del suo partner finanziario Salomon Inc., collegato con la società d'investimenti Salomon Brothers, dovrà prima affrontare la Corte suprema dello Stato di New York, in quanto gli oppositori del «Columbus Centre» hanno intentato un'azio-

Togliera

il sole,

frutterà

milioni

ne giudiziaria per violazione dello spazio pubblico.

Tra i più accaniti avversari del progetto figurano Jacqueline Kennedy Onassis, membro del Consiglio della società delle arti, l'ex segretario di Stato Henry Kissinger, la femminista Betty Friedan e i giornalisti Walter Cronkite e Bill Moyers. Tutte personalità per le quali il «mastodonte», disegnato dall'architetto israeliano Moshe Safdie, non sarà soltanto «un disastro», «un or-

ASTA

Un museo all'incanto

PARIGI — Le opere del museo d'arte contemporanea allestito dal principe Giacomino Murat nel suo castello di Noiret, a Nord di Parigi, sono state disperse all'asta, con un ricavato di 3,8 milioni di franchi, pari a quasi 900 milioni di lire. Anche il castello è stato posto in vendita, col suo parco di 60 ettari, e il proprietario spera di ricavarne dieci milioni di franchi, oltre due miliardi di lire.

[s. s.]

MOSTRA

Questa scultura cerca il colore

Siena, un capitolo di storia dell'arte: statue di legno dipinto, dal '200 al '400

Servizio di

Rossella Fabiani

SIENA — Nei quasi quarant'anni successivi alla grande mostra di sculture lignee senesi, organizzata da Enzo Carli nel 1949, si sono susseguiti ininterrottamente studi e restauri che hanno portato a un approfondimento delle conoscenze in questo campo dell'arte, dove «si vanno a fondere pittura, scultura e talvolta il prezioso lavoro dell'arte orafa».

Sistematiche ricerche sul territorio e interventi di conservazione consentono ora di esporre una cinquantina di opere — tutte di altissima qualità — alla Pinacoteca di Siena, fino al 31 dicembre, a cura della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Siena e Grosseto, e grazie alla sponsorizzazione del Monte dei Paschi.

Si tratta di statue databili tra la metà del Duecento (la prima esposta è una Madonna in trono proveniente dall'Abbazia di Sant'Antimo a Montalcino e risalente al 1260) e la metà del Quattrocento, opere che abbagliano subito per il colore cantante e per il vivo cromatismo delle superfici, a suo tempo occultati da più strati di ridipinture e ora, in molti casi, riportati quasi del tutto alla luce.

Gli incarnati simili al vero, le vesti vivaci dovevano suggerire all'osservatore un immediato riferimento al dato reale: erano un potente mezzo di comunicazione e di trasmissione didattica.

«La scultura attende, invoca, provoca il colore», questa la frase-motivazione di Roberto Longhi che il curatore della mostra, Alessandro Bagnoli, non a caso premette al proprio testo introduttivo. Nel Medioevo, del resto, la sen-



«San Regolo», legno intagliato e policromato. Il martire decollato è una delle statue esposte a Siena e, come molte altre, è stata ben restaurata.

E' un valido

contributo

allo studio

e al restauro

sibilità e la passione per il colore interessavano parimenti esterni di chiese e palazzi, vetrate, tavole dipinte, sculture e anche in pietra, tanto da indurre i contemporanei a rinnovare la policromia appena essa si attenuava. L'artista era al contempo scultore in pietra, «maestro di legname», artigiano dell'oro, dell'argento, dell'avorio e il dipingere queste opere era ritenuto un lavoro di pari dignità, tanto che spesso a questo scopo si chiamavano pittori di grande fama. Questo importante capitolo di storia dell'arte italiana ha come protagonisti Giovanni Pisano — che intaglia, intorno al 1280, uno splendido Crocifisso, proveniente dal Museo dell'opera del Duomo — Tino di Camaino, che alterna lavori su pietra e legno (come la splendida Madonna con Bambino del 1316, di Angiari), Jacopo della Quercia, che scolpisce una Madonna seduta e una Vergine annunciata nel 1410-'20 (camuffata, quest'ultima, alla fine del '700, in Allegoria della Fede e solo ora riscoperta e riportata alle forme originarie).

A concludere la rassegna una pietà del Vecchietta «che, per i suoi caratteri stilistici, si mostra lavoro giovanile già in tutto orientato verso il mondo rinascimentale fiorentino e soprattutto verso

MUSEI

Siracusa fa in grande

SIRACUSA — Siracusa

sarà la sede del più grande museo archeologico del mondo. Novemila metri quadrati di superficie coperta, ricavati nel giardino di «Villa Landolina», un insediamento patrizio del secolo scorso a pochi metri dalla chiesa della Madonna delle lacrime, restaurato e ampliato con tecniche modernissime. Il museo sarà inaugurato entro la fine di dicembre per essere aperto al pubblico il prossimo anno, in coincidenza con il duemiladuecentesimo anniversario della morte dello scienziato siracusano Archimede.

Nei locali del nuovo museo troveranno posto, oltre ai reperti, anche plastici delle zone di ritrovamento, sale per la proiezione di audiovisivi, servizi di ristoro e una sala congressi.

Il museo sarà intitolato a Paolo Orsi, il grande archeologo siracusano. Nella notizia dell'imminente apertura del museo (i lavori sono iniziati tredici anni fa) si è inserita una vicenda di cronaca. Il delegato del sindaco, Enzo Di Raimondo, ha inviato alla Procura della Repubblica di Siracusa un esposto, nel quale rileva che nel museo non potranno essere collocati i resti di due elefanti nani, scoperti nel 1956. I resti furono inviati, per la ricostruzione, all'Istituto di paleontologia dell'Università di Roma, dal quale non hanno fatto più ritorno. Pare però che questo materiale si trovi esposto al «Naturmuseum» di Francoforte, nella Germania Federale.

PREMIO. Il friulano Elio Bartolini e il trentino Marco Pola sono i vincitori del sedicesimo premio nazionale «Lanciano» di poesia dialettale, organizzato dall'assessorato alla cultura del Comune Frentano. Bartolini si è aggiudicato il premio di due milioni di lire, per la poesia edita, con il volume «Sot sere».

Mercoledì 21 ottobre 1987

CINEMA

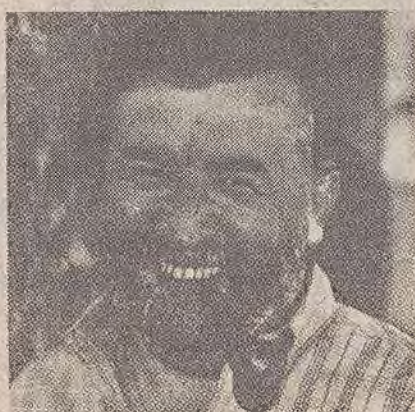
Tirare calci al successo

Questo finora il destino dei registi che hanno scelto il tema dello sport

Servizio di
Callisto Cosulich

L'uscita di «Ultimo minuto», il film sul calcio di Pupi Avati, il «Premio Solinas» andato alla sceneggiatura «Al centro dell'area di rigore» di Bruno Garbuglia e Roberto Ivan Orano (dove si racconta la storia di un viaggio avventuroso intrapreso da giovani borbogari romani nella primavera del '42 per assistere alla partita Juventus-Roma, l'anno in cui la squadra della capitale vinse il suo primo scudetto) rappresentano un doppio evento: a carattere nazionale il primo, di dimensione mondiale il secondo. L'evento nazionale dipende dalla proverbiale allegria del cinema italiano verso il filone spettacolar-sportivo. Se qualcuno cerca di fare aggio sulla propria memoria, che trova? Ben poco: tre film realizzati durante il ventennio fascista («La danza delle lancette» di Mario Baffico, «Cinque a zero» e «No, suo padre», quest'ultimo col pugile Erminio Spalva, entrambi diretti dall'ex-divo del cinema muto Mario Bonnard).

Al tre potremmo aggiungere «Harlem», un film di propaganda americana girato da Carmine Gallone in tempo di guerra, dove Massimo Girotti, giovane italiano emigrato negli States per intraprendere la carriera del pugile, si scontra sul ring con un avversario di colore (gli sceneggiatori del film erano il goriziano Sergio Amidei e Giacomo De Benedetti, convocati all'epoca da Luigi Freddi, il quale disse loro: «Non riusciamo a fare un film di propaganda che funzioni; fateci voi, che siete antifascisti»); e i due lo ripagarono facendo un film non antimericano, ma antirazzista, mentre in Italia imperava la «difesa della razza». E potremmo aggiungere «Gli eroi della domenica» (1953), con l'ex-calciatore del Torino Raf Vallone nel ruolo del protagonista e l'amichevole partecipazione di Vittorio Pozzo e della squadra del Milan, che allora si faceva bella col celebre trio svedese formato da Gren, Nordahl e Liedholm, non ancora assunto al rango di «barone» (a dirigere era stato chiamato Mario Camerini, che si rivelò molto al di sotto



Pupi Avati con «Ultimo minuto»

sfida una lunga «serie nera»:

piace molto l'eroe solitario,

ma il football non dà emozioni

della sua forma abituale). E ancora «Un uomo facile» di Paolo Heusch, film sul pugilato del 1957, che piacque ai critici e andò pure al festival di Berlino, ma che sul piano commerciale fu un vero disastro, sebbene si avalesse del «povero ma bello» Maurizio Arena, allora al massimo della sua popolarità, mondana e artistica. Ricordiamo poi «Bomber», film pugilistico del 1962, diretto da Michele Lupo, che segnò il primo insuccesso di pubblico per Bud Spencer; «Temporale Rosy», film sul catch femminile del 1979, ispirato a un breve romanzo di Carlo Brizzolari, con la campionessa Faith Minton. Il lavoro costò a Mario Monicelli uno dei rari insuccessi registrati nel corso della sua fortunata

carriera («Nonostante il film avesse avuto delle buone critiche, il pubblico non ci andava, e io ne sono rimasto scioccato perché ci credevo ciecamente», parole del regista da «L'arte della commedia», edizioni Dedalo, 1986). Infine, «Un centesimo di secondo», film sportivo del 1981 con la partecipazione di Gustavo Thoeni, diretto da Duccio Tessari (neppure tremila spettatori nelle prime visioni delle dodici città capozionali); «La baranda» (1980) di Floriano Vancini sulla «Sei giorni» ciclistica di Milano. Insomma, i rari tentativi di film spettacolar-sportivo sono andati tutti falliti, anche se, a cimentarsi, erano registi di lunga esperienza e attori popolari.

Gli sport che hanno pagato di più sono stati in genere

sport ha «marciato» sul grande schermo solo tratto in farsa, come accadde con «Totò al giro d'Italia» — demenziale film di Mario Mattoli che nel '49 si avvale della partecipazione di Bartali e Coppi (regolarmente battuti sullo sprint dal grande comico napoletano) — e con «Il presidente del Borgorosso football club» (1970) di Luigi Filippo D'Amico, con Alberto Sordi.

A tale dato di fatto ne va aggiunto un altro, valido — come dicevamo — per tutte le cinematografie e non soltanto per quella italiana: la difficoltà che il cinema ha sempre trovato nello spettacolarizzare lo sport collettivo.

Gli sport che hanno pagato di più sono stati in genere



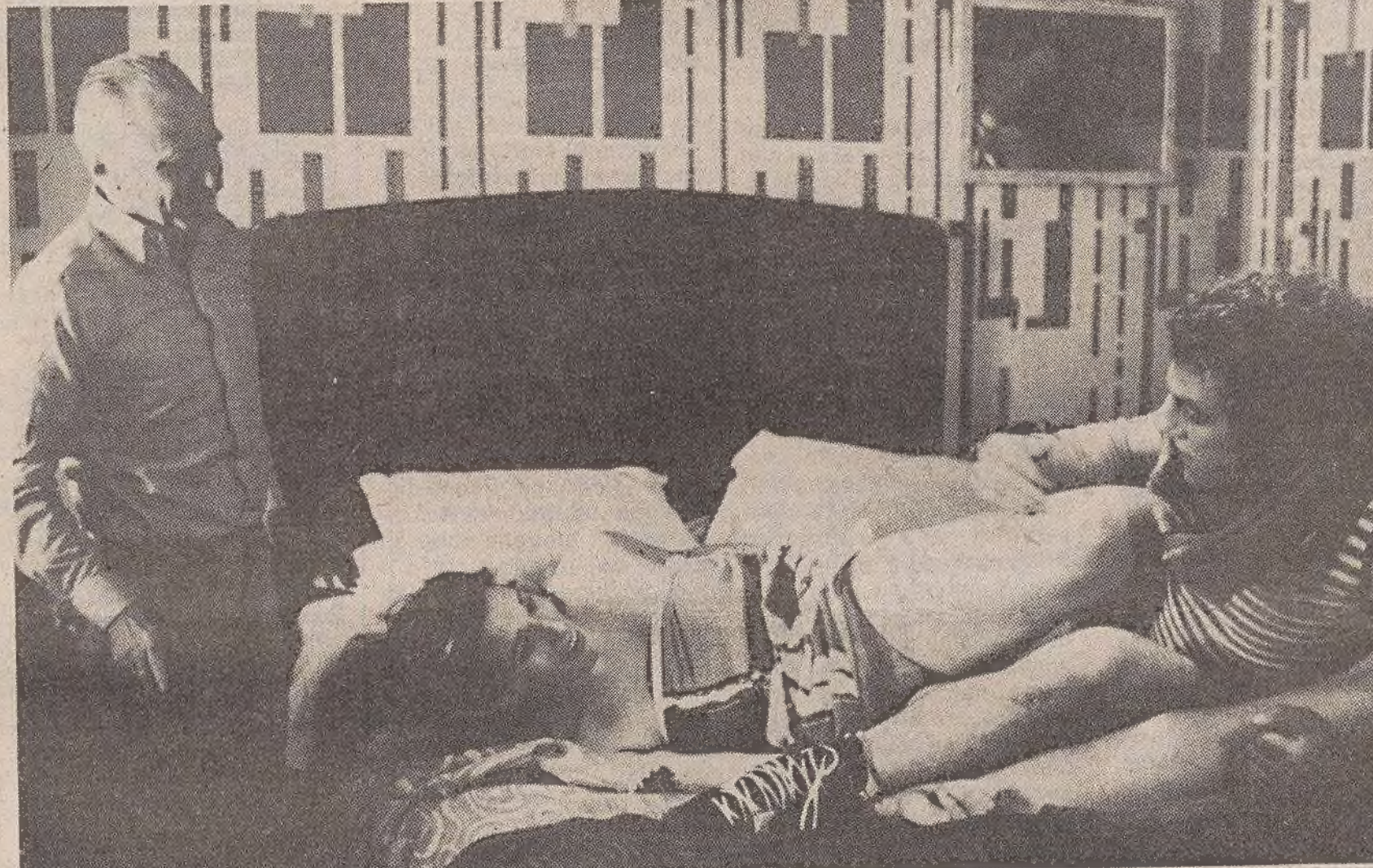
a farsi largo, a suon di pugni, non importa se reali o metaforici; lo spirito di sacrificio; quello di bandiera; anche il contesto negativo, in cui l'«eroe» talvolta è costretto a giostrare (corruzione ambientale, infiltrazioni, ecc.).

Tutti fattori che risulta arduo ricreare nel caso degli sport collettivi, a meno di non stravolgerli o di non calarli in scenari eccezionali. Se guardiamo i pochi, veri successi in questo campo, scopriamo la partita di «football» americano in un carcere di massima sicurezza che si risolve in un vero e proprio carnaio («Quella sporca ultima meta» di Robert Aldrich), oppure la rievocazione di una storica partita che negli anni di guerra contrappose la Dinamo Kiev agli occupanti tedeschi.

Vinsero i sovietici che, per punizione, furono inviati tutti alla camera a gas, e la loro dolorosa vicenda ispirò ben tre film: uno ungherese e uno sovietico, girati negli anni '60; e «Fuga per la vittoria», girato nell'81 da John Huston con la partecipazione come attore — e la consulenza come esperto — del brasiliano Pelé.

La scommessa di Pupi Avati è di riuscire a coinvolgere un pubblico, tutto il pubblico, anche gli spettatori che non amano il calcio e non ne conoscono le regole, facendo a meno di uno scenario eccezionale. Scommessa doppia, quindi, perché urta sia contro la tradizione italiana che accompagna ogni tipo di film spettacolar-sportivo prodotto dal nostro cinema, sia contro la tradizione mondiale che penalizza i film incentrati sul calcio e, in genere, sugli sport di squadra.

Avati è approdato al film sul calcio dopo aver girato un documentario sul basket e aver sognato un film su Tazio Nuvolari. Ha anche una tesi sul perché dell'insuccesso dei film italiani d'argomento sportivo. A suo avviso, il nostro pubblico è meno ingenuo di quello americano, più portato (quest'ultimo) alle favole. «Rocky», infatti, è prima di tutto una favola. «Ultimo minuto» è invece tutt'altro che una favola: rappresentando vizi e virtù del calcio italiano, Avati si è preoccupato in primo luogo di non tradirlo, di non affabularlo.



Mario Monicelli sul set di «Temporale Rosy», un film sul catch femminile: uno dei rari insuccessi della sua fortunata carriera. «Nonostante il film avesse avuto delle buone critiche — disse il regista — il pubblico non ci andava, e io ne rimasi scioccato, perché ci credevo ciecamente». Nelle foto in alto, Pupi Avati.

SAGGI

Il Rinascimento? Solo un istante



Erasmus in un'incisione di Albrecht Dürer (1526). Al personaggio è dedicato un «medaglione» nel volume di Trevor-Roper sul Rinascimento, accanto a un altro grande Tommaso Moro.

Recensione di

Franco Del Campo

Pochi periodi storici hanno goduto di una immagine più sfogorante e luminosa del Rinascimento. E' stato lo svizzero Jacob Burckhardt, nel lontano 1860, a regalare questo nome di grande fascino e successo a un periodo storico dai confini inevitabilmente indistinti.

Il Rinascimento di Burckhardt — ma anche di Jules Michelet e di tanti altri — è diventato così la stagione del risveglio, del rigoglio della cultura e dell'arte classica che ritorna alla luce dopo i «secoli bui» del Medioevo: è il momento della nascita dell'uomo moderno contrapposto a quello medievale.

Nemmeno il grande storico Huizinga, più di mezzo secolo dopo, con i suoi richiami alla drammaticità di un'epoca (i secoli XV e XVI) tanto contraddittoria (più condizionata dalle fosche tinte «autunnali» della Borgogna che dalle solari corti italiane), è riuscito a intaccare il mito del Rinascimento.

Solo negli ultimi decenni la scuola francese, con i suoi studi sulla «storia materiale», e sulla mentalità, ha di-

latato a dismisura il bistrattato Medioevo, dissolvendo il Rinascimento in un momento luminoso ed elitario, ma marginale rispetto alla storia di «lunga durata».

Ormai le stesse categorie di Medioevo e Rinascimento sono usate con cautela e con infiniti richiami alla prudenza metodologica (spesso si preferisce parlare di «società comunale» e di «società signorile») e l'identità di questi momenti plurisecolari è diventata troppo incerta. Può quindi sorprendere il titolo perentorio — «Il Rinascimento (Laterza, pagg. 307, lire 25.000) che recupera una serie di saggi e interventi di Hugh Trevor Roper, realizzati per lo più negli anni '70.

Tanta decisione potrebbe far supporre la riapertura di un vecchio argomento (la periodizzazione storica) sostenuta da un'attenta e dotta definizione del problema, ma, al contrario, nella striminzita prefazione si preferisce risolvere tutto con poche, sommarie battute.

Così il tema — che rimane monumentale — viene ridotto a una mezza dozzina di «medaglioni» (i personaggi più significativi sono natural-

mente Tommaso Moro ed Erasmo) intersecati da alcuni interventi di carattere più generale. E' anche curioso il capitolo conclusivo dedicato a «Lo scoppio della guerra del Trent'anni» (1618-48) con cui si vorrebbe chiudere il Rinascimento (aperto, peraltro, dal doge Francesco Foscarini).

Per giustificare una tale scelta, Trevor-Roper si limita a ricordare: «Nessuno vorrà negare che la guerra del Trent'anni abbia segnato un mutamento nella struttura politica e intellettuale europea». Non resta che chiedersi se ha qualche senso questa periodizzazione storica per un momento della cultura europea che sembra ridotto a un fulgido istante; per un periodo che, nel campo della letteratura, sembra troppo stretto addirittura a un autore-simbolo come Ariosto.

Rimane quindi il sospetto che questa scelta sia più banalmente editoriale, e cioè che il capitolo conclusivo fosse già pronto e disponibile fin dal 1962, quando apparve sotto le spoglie di articolo su una rivista specializzata...

TEATRO
AlleGoria
senza tv

ROMA — Chi ci salverà dalla teledipendenza? Questo l'interrogativo che affiora in «AlleGoria di famiglia» (la «G» di allegoria) è proprio maiuscola), spettacolo col quale il Salone Margherita ha inaugurato la stagione 1987-88. Autori dei testi, come sempre, Castellacci e Pingitore, regista quest'ultimo. Il tono della domanda è scanzonato e ironico, come si conviene a un lavoro cabarettistico. E chi annaspa, tentando di soddisfarla, è Oreste Lionello, indossando i panni di un nonno vispo, il quale ammonisce figli e nipoti a non lasciarsi coinvolgere dal «piccolo schermo quadrato», come recentemente Anthony Burgess ha definito l'apparecchio televisivo. Tuttavia, la tv è un pretesto per far sfilare sulla pedana del palcoscenico dell'ex tempio del café chantant uomini politici, i cui volti divengono popolari grazie al mass-medium del nostro tempo. Appaiono così Pier Luigi Zerbinati, che batte il compianto Noschese nell'imitazione, anche fisicamente perfetta, di Craxi, mentre non è da meno Manlio Dovì; giovane «scoperta» di Pippo Baudo, che si identifica con Goria. Per il passato, il ruolo che oggi è della tv toccò alla radio, che si fece portavoce del regime fascista. Gli autori si lasciano prendere la mano e la satira dissacrante, condotta con un garbo che non si ravvisava da tempo negli spettacoli del «Bagaglino», si abbandona nel finale a una malinconia sorridente.

MUSICA: LUTTO

Jacqueline Du Pre: addio, violoncello

In seguito a una lunga malattia è morta a Londra la violoncellista inglese Jacqueline Du Pre, 43 anni. Colpita da sclerosi a placche, aveva dovuto interrompere la carriera nel 1972.

Nota di

Gianni Gori

Qualche settimana fa Radiofre, in un ciclo dedicato alla «donna nell'interpretazione musicale», aveva riproposto, quasi d'incanto — al termine di una galleria leggendaria, da Clara Haskil a Gioconda De Vito, da Wanda Landowska a Martha Argerich — la splendida musicalità di Jacqueline Du Pre. Poche battute soltanto, e la radio ci aveva trasmesso un improvviso, sottile brivido di commozione.

Avevamo quasi «rimosso» — non saprei se per pudore o per viltà — il ricordo di quella fulgida sedicenne che nel 1961, al suo debutto londinese, aveva stupito pubblico ed esperti per la fragranza sonora del suo violoncello, iniziando così una folgorante e, ahimè, troppo breve carriera.

Ne avevamo rimosso il ricordo forse con la speranza di eludere la realtà assai più che quattordici anni fa l'aveva costretta a interrompere il suo lirico dialogo con la musica: una malattia spietata, che l'altro giorno ha chiuso, a soli 43 anni, la sua sofferta esistenza. Adesso la morte rispinge nelle nostre memorie l'immagine dolcissima di questa grande violoncellista inglese, dal nome squisitamente francese, che nel 1967 aveva sposato il pianista e direttore Daniel Barenboim, vivendo con lui una limpida, intensa, brevissima stagione creati-

Allieva di Tortellier, aveva entusiasmato con l'eleganza personalissima del suo violoncello il pubblico di mezza Europa. Poi, nel '65, il trionfale esordio negli Stati Uniti, la tournée nell'Unione Sovietica, dove aveva approfondito gli studi con Mstislav Rostropovich. Jacqueline era la più ammirata, e forse la più invidiata delle musiciste: sembrava privilegiata dagli dei, in bellezza e in bravura. Era stata invece condannata. Una sera, durante un concerto a New York, i primi sintomi del morbo. «Tornerò a suonare presto», aveva detto, rassicurando gli amici. Invece non tornò più. Ma continuò il suo solitario colloquio musicale nell'insegnamento. Le ultime consolazioni le vennero dai giovani e da una laurea honoris causa. Ma la sua personalità musicale, testimoniata dal disco, rimane nella storia dell'interpretazione. La soavità purissima del «cantabile», la flessuosità del fraseggio, la fantasia lirica hanno addirittura infuso temperatura inedita di capolavoro a una pagina come il dimenticatoio concerto in mi minore di Elgar, inciso con l'orchestra di Philadelphia. Fra le sue interpretazioni memorabili — anche per una morbidezza di suono paragonabile oggi solo a quella di Yo-Yo Ma Schumann, Saint-Saëns e soprattutto il Concerto in si min. per violoncello e orchestra di Dvorak, eseguito con la Filarmonica di Amburgo diretta da Barenboim.

■ PREMIO. Il premio «Guido Gozzano» a Belgirate (Novara) è andato al poeta romagnolo Tonino Guerra per «La capanna».

CINEMA

Kinski, che «pazzesco» Paganini

L'attore tedesco debutta con passione nella regia: si trasforma nel grande violinista



Klaus Kinski nei panni di Paganini. L'attore tedesco ha inoltre terminato un film di Herzog, «Cobra verde», in cui interpreta la parte di un negriero dell'800.

ROMA — Klaus Kinski esordisce nella regia con un progetto altamente impegnativo. «Kinski-Paganini» è il titolo del film, di cui l'attore ha ideato i testi, scritto la sceneggiatura e nel quale ha la parte di protagonista. Kinski è talmente convinto dell'operazione che ha messo in cantiere (lo aveva in mente da dodici anni) che ha voluto addirittura legare il proprio nome a quello di Paganini nel titolo del film. Così impegnato, e così preoccupato (forse), l'attore tedesco rifiuta perfino le interviste. Si sa però che da quando il produttore Augusto Caminito ha deciso di realizzare il film (per la Scena film e Rete Italia) Kinski si è immediatamente immerso nel personaggio e ha iniziato ricerche in tutto il mondo per raccogliere il maggior numero di informazioni.

Ha racimolato libri, stampe, lettere, partiture, ha studiato i costumi e le mode dell'epoca, ha fotografato tutto il materiale e ingrandito particolari per cogliere il dettaglio più significativo.

Si è perfino tinto i capelli di nero; si è circondato di gigantesche fotografie di Paganini e ha ascoltato per ore le sue musiche e quelle eseguite da Salvatore Accardo appositamente per il film. Così Kinski è diventato Paganini. In questi panni passa dalla scena alla macchina da presa — controllata sempre con il monitor — si sistema il costume o i capelli davanti a uno specchio che il suo truccatore gli fa trovare sempre a portata di mano, cambia camicie, asciugamani, capelli e bastoni fino a trovare quello giusto.

Per la sua opera prima il regista ha voluto far esordire il figlio Nanhöl, che impersona

Protagonista,

sceneggiatore

è infaticabile

«direttore»

il figlio di Paganini, Achille, all'età di dieci anni. Il rapporto tra padre e figlio è intenso, di contatto continuo e di piena fiducia. Sembra che questo bambino abbia sempre recitato: si dimostra completamente a proprio agio.

Ma la sorpresa, per tutti i tecnici della «troupe», è rappresentata dall'attore-regista Kinski, che non sta fermo un solo attimo: sale e scende le scale, si toglie le scarpe perché il tacco alto non gli permette di correre, chiama le comparse, sposta i vasi di fiori, si infila una splendida vestaglia.

Eccitato, infaticabile e sempre presente, vede, controlla, gira, fotografa, sposta le macchine da presa, dà il via alle carrozze: è dappertutto, vede tutto, capta tutto. Particolarmente curata sono le scene girate nel Teatro regio di Parma. Sono stati ricreati concerti tenuti da Paganini nei teatri di tutta Europa, con la presenza di centinaia di comparse e di alcuni violinisti dell'accademia. Kinski non ha mai voluto utilizzare luci artificiali e ha richiesto alla direzione del teatro un permesso speciale per accendere le candele, esattamente come nell'800. L'atmosfera è dunque straordinaria, con la luce dorata sembrare veramente di vivere in un'altra epoca. Per i

primi piani, al momento di girare, le reazioni del pubblico alla musica. Kinski avvicina al viso un candelabro, per ottenere così quella luce magica che solo le candele possono dare.

In scena c'è anche Dalila Di Lazzaro, che impersona la baronessa Helene von Feurbach, la quale si innamora pazzamente di Paganini e volle assistere a tutti i concerti dello straordinario violinista.

E' intervenuto anche Salvatore Accardo, indossando un costume identico a quello di Kinski, e sul palcoscenico ha eseguito i concerti con uno dei suoi preziosissimi Stradivari. Nel film, quindi, le mani di Paganini saranno quelle di Accardo. Gli altri interpreti di «Kinski-Paganini» sono Debora Capodaglio, Eva Grimaldi, Donatella Rettore, Bernard Blier, Michel Piccoli, Marcel Marceau. Direttore della fotografia è Pier Luigi Santi, Produttore esecutivo Carlo Alberto Alfieri. Intanto, però, Kinski ha fatto anche un film con Werner Herzog, il regista che considera quest'attore il suo preferito («Aguirre», «Woyzeck», «Nosferatu», «Fitzcarraldo»). S'intitola «Cobra verde» e arriverà in Italia dopo Natale.

Herzog definisce Kinski «un genio». Ma aggiunge: «Intorno a Klaus c'è sempre un gran terrore, è uno dei rischi del lavorare con un uomo ombroso. Ma è un grande attore». In «Cobra verde» interpreta la parte di un negriero che alla fine dell'Ottocento organizzò una massiccia tratta degli schiavi dal Dahomey: il soggetto è stato tratto dal romanzo di Bruce Chatwin, «Il viceré di Ouidah».

CINEMA
Schneider
«alcolista»

ROMA — «Si parla poco del dilagante fenomeno dell'alcolismo e delle sue drammatiche conseguenze, specie nel mondo delle donne che bevono di nascosto, con un complesso di colpa capace di accentuare i già grandi pericoli di questa piaga sociale. Eppure l'alcolismo è oggi un male diffuso, pericoloso quasi quanto la droga».

Così Silvio Maestranzi spiega le motivazioni che lo hanno spinto a riprendere una sua inchiesta televisiva del 1978, trasformandola in sceneggiatura, assieme a Lucio Battistrada, e ora in film per la Tv che la «Leader cinematografica» di Lello Monteverde sta producendo per Raidue.

Il film si intitola «Silvia è sola» e viene girato a Roma in questi giorni; le riprese si concluderanno in dicembre, e la messa in onda, in due serate, è prevista per la tarda primavera 1988. Nel «cast» Marina Malfatti (Silvia), Maria Schneider (Djamila), Jean-Luc Bideau (Roberto).

La Schneider interpreta il ruolo di Djamila, una vedova libanese giunta in Italia al seguito del marito (impiegato d'ambasciata) e poi rimasta sola, chiusa nel vortice della disperazione per una doppia diversità, causata dalle sue origini e dal vizio dell'alcol. Come prevedibile, tutti i riflettori della stampa sono puntati su di lei, proprio nei giorni in cui il suo celebre «Ultimo tango a Parigi» è stato sequestrato per l'ennesima volta.

[f.c.]

RAI UNO RAIDUE RAI TRE

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 Storie della prateria.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosué Boetto e Sabina Cluffini.
11.30 La valle dei pioppi. Con Rossano Brazzi, Philippe Leroy.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai?
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
14.25 In diretta da Lecce: Milan-Espanol (con esclusione della regione Puglia).
15.00 Dse: Il suono e l'immagine. Gli strumenti musicali.
16.00 Biskitts. Disegno animato.
16.15 «Botta e risposta», a cura dei servizi parlamentari in diretta dalla Camera.
17.05 L'amico Gipsy.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta «Ieri, oggi, domani». Lo spettacolo dello spettacolo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 In diretta da Milano: Inter-Turn.
22.15 Telegiornale.
22.25 Appuntamento al cinema.
22.30 Africa Africa. Di Gaetano Nanetti.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

13.00 Tg2. Ore tredici.
13.25 Tg2. Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie tv.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Miss Marple. Telefilm. C'è un cadavere in biblioteca.
15.25 Lo schermo in casa. Film-commedia. «CENTOMILA DOLLARI» (1949). Con Asia Noris, Amedeo Nazzari, regia di Mario Camerini.
16.00 Lessie. Telefilm. Visita al museo.
16.30 Il gioco è servito. Farfadé: gioco elettronico a squadre.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Orient Express (1) telefilm. Marie. Con Stephane Andran, Rossano Brazzi.
18.10 Spaziolibero. Federazione nazionale macellai: «Per una alimentazione davvero migliore».
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Un'ultima volta. Con Karl Malden.
18.55 In diretta da Atene: Panathenaikos-Juventus.
19.35 Mete 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
21.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «SECONDO AMORE». Film.
22.35 Tg2 Stasera.
22.45 Villa del Melograno, di Tania di Martini.
22.50 In differita da Utrecht: Utrecht-Verona.
22.55 Tg2 Sintesi: calcio coppe europee.
24.00 Tg2 Notte Flash - Mete 2.
24.35 Cinema di notte. «LA VOCE DEL SILENZIO».

12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento col cinema in casa: Uomini, sentimenti, avventure (II): «La corona di ferro» di Alessandro Blasetti.
14.00 Dse: Sopravvivenza oggi. I disastri causati dall'uomo.
14.30 F. Fazio e S. Zauli in «JEANS 2».
15.30 Dse: S.O.S. 011/8819, filo diretto con gli alunni della scuola media dell'obbligo per i compiti a casa.
16.00 Rai3 e Tg3 presentano: «Fuoricampo». Lo sport più bello, giorno per giorno.
16.30 In differita da Salonicco: Offi Creta-Atalanta.
17.30 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Folco Quilici presenta «Geo».
18.30 La famiglia Brady. Telefilm. «Caro diario», regia di Oscar Rudolph. Con Robert Reed - Mete 3.
19.20 Rai Regione - Telegiornale regionale.
19.35 Special Jo Chiarelli.
20.05 Dse: La medicina conquistata. Medici, malati e malattie nella società dell'Ottocento. Le riflessioni.
20.30 La forza dei sentimenti (III). «LA VALLE DELLE BAMBOLINE» (1976). Film regia di Mark Rombson. Con B. Parkins, P. Duke, Tate, Lee Grant, Tony Scotti.
22.30 Tg2 Sera.
22.40 Samarcanda. Il punto d'incontro. Settimanale del Tg3, a cura di G. Mantovani e M. Santoro. Regia di Sergio Spina.
23.25 Visitors. Incontri con scrittori stranieri allo spazio Krizia. Phillis Dorothy, James Dylan, Michael Thomas.
24.00 Tg2 Notte.
00.15 Rai Regione - Telegiornale regionale.

RETEQUATTRO

«Effetto notte»

Sono sufficienti tre film per ricordare il talento e la grazia espressiva di Francois Truffaut, inesauribile cantore del cinema e dei suoi fascino riposti, scomparso ancora giovane dopo 23 titoli all'attivo? Certamente no, ma l'iniziativa che Retequattro manda in onda a partire da questa sera sotto il titolo «Souvenir Truffaut» (tre film un giorno dopo l'altro alle 22.50), va comunque segnalata perché ha il sapore di un autentico omaggio. Non casuale è ad esempio la scelta dei titoli: si comincia con «Effetto notte», ovvero la grande celebrazione della magia in celluloido che Truffaut firmò, in modo scopertamente autobiografico (vi compare come attore di se stesso), nel 1972. Domani toccherà alla «Sposa in nero» (1967), un film che appartiene alla passione del regista per il «giallo» (si ispira a un capolavoro di Cornell Woolrich) e che cita con affetto i trucchi alla Hitchcock.

Venerdì infine è la volta di «Non drammatizziamo, è solo questione di corna» (1970), in cui Jean Pierre Leaud resuscita, per l'ennesima volta, il personaggio fisso di Antoine Doinel. Il titolo italiano è fuorviante, ma l'opera in sé tra le più apprezzate della serie e conclude idealmente il periodo «nouvelle vague» di Truffaut. Difficile scegliere fra le tre offerte, ma non sarà facile per gli spettatori sfuggire all'illusione del cinema così come lo raccontano i protagonisti di «Effetto notte»: Jacqueline Bisset, Jean Pierre Leaud, Valentina Cortese, sublime «divina» di un tempo che fu.

Retequattro, 19.30
Quincy
 «Notte da apocalisse» è il titolo del film della serie «Quincy» che Retequattro trasmetterà alle 19.30. E' uno degli episodi più belli della serie dedicata alle imprese del medico legale che opera normalmente a Los Angeles, interpretato da Jack Klumpp. Normalmente, perché proprio nella puntata odierna Quincy sarà in trasferta in una cittadina del Nevada dove si è recato in vacanza per pescare e dove è stato rinvenuto un cadavere durante un violento temporale. Il medico collabora all'autopsia e scopre così che l'uomo è morto per tifo. Quincy, come succede anche in altri episodi della serie, si troverà a dover fronteggiare una epidemia e alla fine riuscirà ad averne ragione, nonostante l'ostruzionismo dei politici locali.

«Quincy» era il titolo di un film-pilota che fu trasmesso per la prima volta nel 1976 nel programma «Nbc Sunday mystery movies». Fu tale il successo delle avventure di questo giovane simpatico e accattivante, per il quale l'autopsia diventa un mezzo naturale e quasi scontato per indagare e rendere giustizia, che il film divenne una serie durata fino al 1983. Klumpp, 65 anni, vincitore di due Emmy per la serie precedente, «La strana coppia» (tratto dal film omonimo di Gene Saks), ha tratto da Quincy un successo personale e in più di una occasione ha utilizzato il telefilm per parlare di temi di grande interesse come, l'inquinamento o l'analfabetismo.

Canale 5, 23.15
Processo ai trapianti
 L'opinione pubblica è favorevole o contraria a seguire le direttive della comunità europea che chiedono la possibilità di trapianto di organi, salvo disposizione contraria scritta del donatore? Questo l'argomento che anima il quarto «Processo all'idea», nel corso del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15, con la regia di Paolo Pietrangeli. Si confrontano su questo tema due testimoni: da una parte Franca Pellini, segretaria generale dell'Associazione nazionale emodializzati, favorevole allo snellimento della procedura dei trapianti; dall'altra Nerina Negrello, esponente della «Lega contro la predazione degli organi», che espone la tesi che il trapianto è sempre uno scempio nei confronti dell'uomo. Sono presenti come di consueto a difendere i due testimoni l'avv. Nino Marazzita, che sostiene la tesi della signora Negrello, e l'avv. Roberto Ruggiero, che difende le ragioni di Franca Pellini. Dalla platea del Teatro Parioli interviene anche Cristina Rocchetto, emodializzata da cinque anni, che parla della sua esperienza e della sua trepidante attesa per il trapianto. Al termine del dibattito il verdetto è affidato a una giuria di sei persone scelte tra la platea.

Canale 5, 20.30
Sordi «borghese»
 Alberto Sordi è un «Borghese piccolo piccolo» nel film omonimo di Mario Monicelli che Canale 5 trasmette alle 20.30. Il ragioniere Giovanni è un borghese davvero «piccolo» e il suo sogno è di vedere il figlio assunto al ministero dove lui lavora. Per vedere realizzato questo sogno è disposto a tutto, e per farsi aiutare arriva perfino a iscriversi a una setta dove milita un suo amico e superiore.

Il giorno decisivo, quello dell'esame, un rapinatore uccide però il giovane sotto gli occhi del padre e tutto il mondo del ragioniere Vivaldi crolla di colpo. Senza più uno scopo nella vita, con la moglie — interpretata da Shelley Winters — inferma per un collasso avuto nel sentire alla televisione la notizia della morte del figlio, il personaggio di Sordi subisce un decadimento fisico e morale sempre più pronunciato, finché un giorno rintraccia l'assassino del figlio. In quel momento il «borghese piccolo piccolo» si prende la sua rivincita, rapisce il giovane, lo porta nella casabarracca di campagna, lo mostra alla moglie in carrozzella e lo tortura fino a farlo morire. Ma non c'è trionfo in tutto ciò, anzi tristezza e pietà per quella che in fondo è pur sempre una «guerra tra poveri», che si svolge sullo sfondo di una Roma degli anni Settanta-Ottanta, affollata, trafficata e affogata nei problemi di sempre.

Italia 1, 22.30
Ciak, con Kim
 «Penso che i produttori di «Nove settimane e mezzo» non hanno capito niente, poiché hanno preso il film dalle mani del regista, trasformandolo in un video-clip, tagliando ben otto ore e mezzo di pellicola». Lo ha detto in un'intervista Kim Basinger, che si è dimostrata polemica proprio con il film di Adrian Lyne che pure l'ha consacrata «sex-symbol» degli anni '80. L'intervista apre la quarta puntata di «Ciak si gira», il settimanale d'informazione cinematografica di Italia 1, in onda alle 22.30. Il programma, di Antonio Restivo, è a cura di Serena Dandini ed Enrico Magrelli, la regia è di Sergio Nuti.

Canale 5, 23.15
Processo ai trapianti
 L'opinione pubblica è favorevole o contraria a seguire le direttive della comunità europea che chiedono la possibilità di trapianto di organi, salvo disposizione contraria scritta del donatore? Questo l'argomento che anima il quarto «Processo all'idea», nel corso del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15, con la regia di Paolo Pietrangeli. Si confrontano su questo tema due testimoni: da una parte Franca Pellini, segretaria generale dell'Associazione nazionale emodializzati, favorevole allo snellimento della procedura dei trapianti; dall'altra Nerina Negrello, esponente della «Lega contro la predazione degli organi», che espone la tesi che il trapianto è sempre uno scempio nei confronti dell'uomo. Sono presenti come di consueto a difendere i due testimoni l'avv. Nino Marazzita, che sostiene la tesi della signora Negrello, e l'avv. Roberto Ruggiero, che difende le ragioni di Franca Pellini. Dalla platea del Teatro Parioli interviene anche Cristina Rocchetto, emodializzata da cinque anni, che parla della sua esperienza e della sua trepidante attesa per il trapianto. Al termine del dibattito il verdetto è affidato a una giuria di sei persone scelte tra la platea.

Canale 5, 20.30
Sordi «borghese»
 Alberto Sordi è un «Borghese piccolo piccolo» nel film omonimo di Mario Monicelli che Canale 5 trasmette alle 20.30. Il ragioniere Giovanni è un borghese davvero «piccolo» e il suo sogno è di vedere il figlio assunto al ministero dove lui lavora. Per vedere realizzato questo sogno è disposto a tutto, e per farsi aiutare arriva perfino a iscriversi a una setta dove milita un suo amico e superiore.

Il giorno decisivo, quello dell'esame, un rapinatore uccide però il giovane sotto gli occhi del padre e tutto il mondo del ragioniere Vivaldi crolla di colpo. Senza più uno scopo nella vita, con la moglie — interpretata da Shelley Winters — inferma per un collasso avuto nel sentire alla televisione la notizia della morte del figlio, il personaggio di Sordi subisce un decadimento fisico e morale sempre più pronunciato, finché un giorno rintraccia l'assassino del figlio. In quel momento il «borghese piccolo piccolo» si prende la sua rivincita, rapisce il giovane, lo porta nella casabarracca di campagna, lo mostra alla moglie in carrozzella e lo tortura fino a farlo morire. Ma non c'è trionfo in tutto ciò, anzi tristezza e pietà per quella che in fondo è pur sempre una «guerra tra poveri», che si svolge sullo sfondo di una Roma degli anni Settanta-Ottanta, affollata, trafficata e affogata nei problemi di sempre.

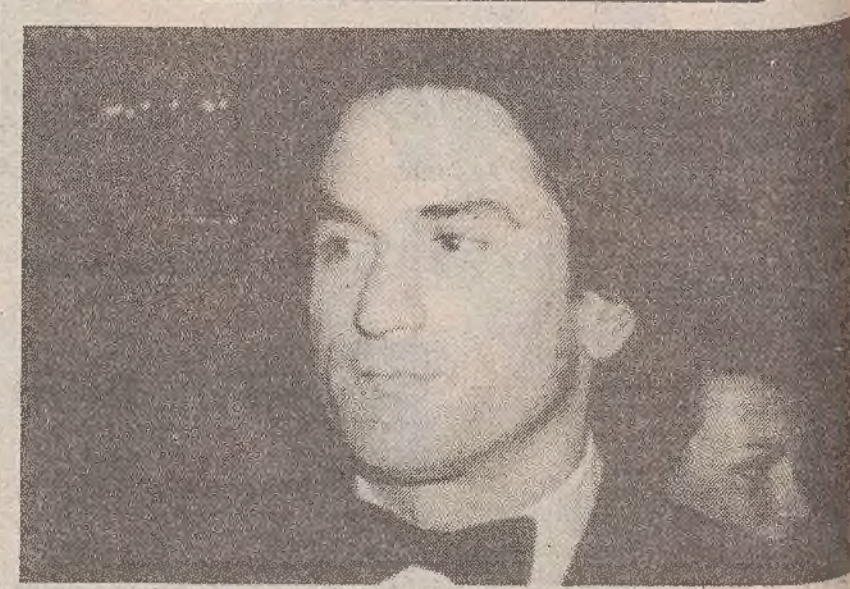
Italia 1, 22.30
Ciak, con Kim
 «Penso che i produttori di «Nove settimane e mezzo» non hanno capito niente, poiché hanno preso il film dalle mani del regista, trasformandolo in un video-clip, tagliando ben otto ore e mezzo di pellicola». Lo ha detto in un'intervista Kim Basinger, che si è dimostrata polemica proprio con il film di Adrian Lyne che pure l'ha consacrata «sex-symbol» degli anni '80. L'intervista apre la quarta puntata di «Ciak si gira», il settimanale d'informazione cinematografica di Italia 1, in onda alle 22.30. Il programma, di Antonio Restivo, è a cura di Serena Dandini ed Enrico Magrelli, la regia è di Sergio Nuti.

Canale 5, 23.15
Processo ai trapianti
 L'opinione pubblica è favorevole o contraria a seguire le direttive della comunità europea che chiedono la possibilità di trapianto di organi, salvo disposizione contraria scritta del donatore? Questo l'argomento che anima il quarto «Processo all'idea», nel corso del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5 alle 23.15, con la regia di Paolo Pietrangeli. Si confrontano su questo tema due testimoni: da una parte Franca Pellini, segretaria generale dell'Associazione nazionale emodializzati, favorevole allo snellimento della procedura dei trapianti; dall'altra Nerina Negrello, esponente della «Lega contro la predazione degli organi», che espone la tesi che il trapianto è sempre uno scempio nei confronti dell'uomo. Sono presenti come di consueto a difendere i due testimoni l'avv. Nino Marazzita, che sostiene la tesi della signora Negrello, e l'avv. Roberto Ruggiero, che difende le ragioni di Franca Pellini. Dalla platea del Teatro Parioli interviene anche Cristina Rocchetto, emodializzata da cinque anni, che parla della sua esperienza e della sua trepidante attesa per il trapianto. Al termine del dibattito il verdetto è affidato a una giuria di sei persone scelte tra la platea.

Canale 5, 20.30
Sordi «borghese»
 Alberto Sordi è un «Borghese piccolo piccolo» nel film omonimo di Mario Monicelli che Canale 5 trasmette alle 20.30. Il ragioniere Giovanni è un borghese davvero «piccolo» e il suo sogno è di vedere il figlio assunto al ministero dove lui lavora. Per vedere realizzato questo sogno è disposto a tutto, e per farsi aiutare arriva perfino a iscriversi a una setta dove milita un suo amico e superiore.

Il giorno decisivo, quello dell'esame, un rapinatore uccide però il giovane sotto gli occhi del padre e tutto il mondo del ragioniere Vivaldi crolla di colpo. Senza più uno scopo nella vita, con la moglie — interpretata da Shelley Winters — inferma per un collasso avuto nel sentire alla televisione la notizia della morte del figlio, il personaggio di Sordi subisce un decadimento fisico e morale sempre più pronunciato, finché un giorno rintraccia l'assassino del figlio. In quel momento il «borghese piccolo piccolo» si prende la sua rivincita, rapisce il giovane, lo porta nella casabarracca di campagna, lo mostra alla moglie in carrozzella e lo tortura fino a farlo morire. Ma non c'è trionfo in tutto ciò, anzi tristezza e pietà per quella che in fondo è pur sempre una «guerra tra poveri», che si svolge sullo sfondo di una Roma degli anni Settanta-Ottanta, affollata, trafficata e affogata nei problemi di sempre.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Robert De Niro («Gli intoccabili»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 20 (turni A/E) inaugurazione in serata di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Venerdì alle ore 20 seconda (turni B/C) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 16 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno di gala con «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

GRATTACIELO. 17.30, 20, 22.15. Timothy Dalton è il grande nuovo interprete nel ruolo di James Bond di Jan Fleming «007 Zona pericolo» con Marry D'Abbo.

EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15. Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma.

SALA AZZURRA. Ore 17.15, 19.30, 21.45. «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marlon Brando nel miglior film di guerra mai realizzato. Edizione integrale. V.m. 18 anni.

MIGNON. 16 ult. 22.15: «Quarto protocollo» dal best seller di Frederick Forsyth un film sconvolgente con Michael Caine e Pierce Brosnan. Un diabolico piano del K.G.B. per annientare la Nato. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 1.16, 18, 20, 22.15. «Soldati 365 all'alba» di M. Risi. In Dolby stereo. Uno dopo l'altro il conto alla rovescia di 365 giorni di «naja».

NAZIONALE. 2.16, 18, 20, 22.15. «Lungo via alla signora» di G. Olmi vincitore del Leone d'argento a Venezia. 2.a settimana, un ultimo giorno.

NAZIONALE. 3.16, 18, 20, 22.15. «Gli occhiali d'oro». Ultimo giorno. Domani «Ultimo minuto».

NAZIONALE. 4.16, 18, 20, 22.15. «Lunga vita alla signora» di G. Olmi vincitore del Leone d'argento a Venezia. 2.a settimana, un ultimo giorno.

CAPITOL. Riposo. Domani ultimo giorno dello straordinario successo «Figli di un dio minore».

VITTORIO VENETO. 16.15, 18.15, 20.10, 22.10. «Storie incredibili» di S. Spielberg, con K. Costner, T. Harrison. Appena finisce un'avventura ne comincia un'altra.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. «Daubail» (Usa '86), di Jim Jarmusch con Roberto Benigni, Tom Waits e John Lurie. L'anguito orizzonte di due carcerati, l'inopinabile arrivo di un bizzarro italiano. E poi la fuga per le surreali paludi della Louisiana, la libertà, l'amore.

ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30. «La super bestia in calore». Tripla luce rossa. Viet. min. anni 18.

MONFALCONE
 CHIESA DELLA MARCELLIANA. Domani, ore 20.30, concerto dell'organista Klemens Schnorr, musiche di J. Pachelbel, D. Buxtehude, G. Böhmer, J.S. Bach. Ingresso gratuito.

LUMIERE FICE
 SOLO OGGI E DOMANI
DAUMBAIL

UN BIGLIETTO DA MILLE CORONE
 Maldorba di terra e di mare di Carpenter e Faraguna regia di Francesco Macdonio
 Feriali 20.30, dom. 16.30, lun. riposo

LA CONRADIA
IL CRISTALLO

APPUNTAMENTI
La «Signora» di Ermanno Olmi

Da domani a domenica, al teatro Comunale di Monfalcone, si proietterà il film di Ermanno Olmi «Lunga vita alla signora», Leone d'argento alla Mostra di Venezia '87.

Incontro musicale
Musizza-Tornelli
 Domenica 25 ottobre alle ore 18 nella sala dell'Opera sociale avventista in via Rigutti 1 avrà luogo un incontro musicale con il Duo formato da Andrea Musizza flauto e Diego Tornelli pianoforte. I due giovani musicisti proporranno musiche di Mozart, Bach, Taffanel e Widor. Ingresso libero.

Al cinema Ariston
Fiore nel deserto
 Ancora oggi alle ore 11 nell'ambito della rassegna «Ariston-Mattinate» per le Scuole verrà proiettato al cinema Ariston il film di Eugene Corr «Un fiore nel deserto», interpretato da John Voight. Le Scuole possono prenotare i posti telefonando al cinema Ariston (741093) dalle ore 16 alle 20.

Al cinema Ariston
«Silkwood»
 La rassegna sul «nucleare» prosegue al cinema Ariston con la presentazione, domenica 25 alle ore 11, del film di Mike Nichols «Silkwood», con Meryl Streep. Proiezioni riservate alle scuole sono previste per le mattinate di martedì 27 e mercoledì 28, con inizio alle ore 11. Telefonare al 304222.

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
 6.30: Ondaverde, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti.
 6.40: Dse: Cinque minuti insieme.
 7.15: Gr1 Lavoro: 7.15: Quotidiano del Gr1: 9: Elena Doni conduce Radio anch'io: 11.10: Nasce una stella: 11.30: Premi letterari: «Quella strana felicità» (3.a): 10.30: Canzoni del tempo: 11: Gr1 Spazio aperto: 12.30: Via Asolo: 12.30: Tenda: 13.45: La diligenza: 14.30: Musica di ieri e di oggi: 14.30: Radiocronache di Milan-Espanol e Oti Cretala-Atalanta: 15: Gr1 Business: 15.03: Radiouno per tutti, Habitat: 16: Il paglione: 17.30: Radiouno jazz degli anni '80: 17.55: Ondaverde: 18.03: Musica per voi: 19.15: Ascolta si fa sera: 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani: 19.25: Audiodisco, Spazio multimedico: 20: Operazione teatro: Donna sonora: 20.35: Dopoteatro: 20.47: Mi racconti una fiaba?: 21.03: Stanotte la tua voce: 21.35: Indovina chi è?: 22.05: Presa diretta: 22.49: Oggi al Parlamento: 23.05: La telefonata di Massimo Rendina: 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.25, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6:10: Radiodue, trasmissione in diretta per chi viaggia, di Lino Matti.
 6.40: Dse: Cinque minuti insieme.
 7.15: Gr1 Lavoro: 7.15: Quotidiano del Gr1: 9: Elena Doni conduce Radio anch'io: 11.10: Nasce una stella: 11.30: Premi letterari: «Quella strana felicità» (3.a): 10.30: Canzoni del tempo: 11: Gr1 Spazio aperto: 12.30: Via Asolo: 12.30: Tenda: 13.45: La diligenza: 14.30: Musica di ieri e di oggi: 14.30: Radiocronache di Milan-Espanol e Oti Cretala-Atalanta: 15: Gr1 Business: 15.03: Radiouno per tutti, Habitat: 16: Il paglione: 17.30: Radiouno jazz degli anni '80: 17.55: Ondaverde: 18.03: Musica per voi: 19.15: Ascolta si fa sera: 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani: 19.25: Audiodisco, Spazio multimedico: 20: Operazione teatro: Donna sonora: 20.35: Dopoteatro: 20.47: Mi racconti una fiaba?: 21.03: Stanotte la tua voce: 21.35: Indovina chi è?: 22.05: Presa diretta: 22.49: Oggi al Parlamento: 23.05: La telefonata di Massimo Rendina: 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.

Giornali radio: 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.

Mercoledì 21 ottobre 1987

BORSA DI TRIESTE					
	19/10	20/10		19/10	20/10
Mercato ufficiale					
Generali	101000		Bastogi urbs	388	362
Lloyd Ag	25000	23000	Comau	3460	3160
Lloyd Ad risp	12000	11895	Comau Warrant	65	60
Paas	44150	42950	Fidis	9800	9300
Ras risp	22200	21150	Sme	1890	1800
Sa risp	22800	21300	Stet	3200	2980
Monteison	1019	1018	Stet Warrant 10	1100	895
Pirelli	4550	4160	Stet Warrant 9	550	550
Pirelli risp	2845	2600	Stet risp	2900	2800
Pirelli risp n.c.	4630	4165	Tr. povich risp	4950	4585
Saba BPD	3600	3465	Attività immobili	4790	4250
Saba BPD risp	3600	3430	Fiat	11040	10300
Saba BPD risp n.c.	3600	3430	Fiat risp v	6315	6400
Rinascente	5500	5000	Fiat risp	6315	6500
Rinascente risp	3300	3200	G.ardini	17500	17800
Rinascente risp n.c.	3300	3200	Gilardini risp	13000	13200
Gerochim & C	122	115	Dalmine	230	230
G. Premuda	1900	1900	Lane Marzotto	5450	5110
G.L. Premuda risp	1950	1950	Lane Marzotto r	5460	5100
S. P. risp	2175	2079	Lane Marzotto rnc	4370	4300
Warrant Sip	2200	2175	Chiusura mercato nazionale		
			Terzo mercato		
			So.pro.zoo	500	500
			Carnipa Ass.	1000	1000
				16500	15600

PIAZZA AFFARI S'inizia dopo un'ora

Ribasso del 4,45 per cento

MILANO — E' stata una delle più tormentose e lunghe (oltre 6 ore) riunioni borsistiche quella che si è svolta ieri con un ribasso del 4,45%. Iniziata con un'ora di ritardo rispetto alla tradizionale apertura delle 10 in seguito a una disposizione Consob tendente a placare i bollenti animi dei venditori, l'andamento dei corsi azionari è risultato nel complesso abbastanza composto. Dopo un avvio in linea con le forti decurtazioni segnalate contemporaneamente alle piazze europee (le Generali erano scese sino a 91.000 lire e la Fiat a 9.400 lire) a favorire una caduta meno traumatica del listino contribuiva non poco la decisione del comitato degli agenti di cambio di procedere alla sospensione di quei titoli che stavano perdendo più del 10% rispetto alla vigilia. La sospensione temporanea avvenuta nel "durante" consentiva di conseguenza a valori come Olivetti, Montedison e le stesse Fiat (nei tre tipi di azione) di rifiliare sino alle 17, cogliendo la momentanea schiarita dei mercati mondiali per limitare al 6,1% la perdita della Montedison e al 6,9 e 6,8% quelle rispettivamente di Fiat e Olivetti.

Molti altri "morti" rimangono comunque sul campo, dai rialzi per eccesso di ribasso subiti da titoli del peso di Sna e Benetton, alle chiusure a 96.400 lire delle Generali (-5,5% ma alla fine scambiate sulle 99.000 lire) e di quei titoli assicurativi come Lloyd e Sai che sono stati i primi a venire chiamati.

In arretrato, seppure di soli l'1,4%, le Mediobanca, mentre i rimanenti bancari hanno manifestato un'accentuata debolezza.

MERCATO RISTRETTO. Il mercato è apparentemente riuscito indenne dal trabusco dell'adiacente Borsa ufficiale dove, per la prima volta, non si è proceduto a rilevazioni di prezzo per i titoli trattati al terzo mercato. Con un ripiegamento inferiore al 1% la riunione è proceduta spedita, penalizzando un gruppetto di titoli comprendente Banca di Legnano, alcune popolari, il Credito Bergamasco e, soprattutto, le Vittoria Assicurazioni (-12,1%).

[m. f.]

Borsa

815 Rinvio di un'ora l'inizio delle contrattazioni. I titoli Fiat, Montedison, Sna Bpd e Olivetti sospesi all'inizio sono stati rilevati in chiusura

-4,45%

BORSA DI MILANO (20.10.87)

Az. ghl	Ch. ghl	D. %	mn	nd. C	mass	Var. %	Ch. ghl	D. %
	1 re					sett. pr	Ch. ghl	D. %
A. Abellio	124520	-24	53461	69.4	155890	6.4	104	21.7
Acq. De Ferrar	4350	-23	1840	88.5	4675	-3.8	184	33.7
Acq. De Ferrar r n c	2400	-57	1560	82.8	2575	-6.6	375	18.7
Acqua Marcia	750	-74	750	1969	-8.4	236	21.6	
Acqua Marcia r n c	375	-63	375	1.1	836	10.5	63.7	
Aedes r n c	8990	-27	7705	16.1	15700	5.9	100	45.4
Aedes r n c	6000	-3	5500	25.0	7500	-4.6	167	30.3
Aeritalia	3379	-3013	3013	7	6435	-0.3	259	28.6
Alitalia	619	-90	569	3.7	1936	-10.7	266	
Alitalia priv	7910	-58	6500	15.2	15800	-14.3	379	17.7
Alitalia var	60000	-42000	29.7	92700	-9.8	63	87.6	
Alitalia r n c	58950	2.5	57500	7.9	88950	-10.3	87.6	
Alitalia r n c	5400	-6.9	4285	47.1	6650	-8.1	63.9	
Alitalia r n c	21900	-2.8	21800	0.8	34300	-10.6	63.9	
Alitalia r n c	4250	-11.3	4250	-11.3	4250	-11.3	24.0	
Alitalia r n c	1155	-1155	1155	-1155	1155	-1155	24.0	
Alitalia r n c	990	-132	990	-132	990	-132	24.0	
Alitalia r n c	8650	-3.8	4620	56.3	11800	-5.5	38.9	
Alitalia r n c	2461	2.5	1981	50.4	2934	-9.4	38.9	
Alitalia r n c	12000	-4.6	6750	66.9	14600	-11.1	33	20.2
Alitalia r n c	1145	-5.4	1130	3.7	1534	-10.5	33	20.2

B 19/10						20/10						21/10						22/10						23/10						24/10						25/10						26/10						27/10						28/10						29/10						30/10						31/10						1/11						2/11						3/11						4/11						5/11						6/11						7/11						8/11						9/11						10/11						11/11						12/11						13/11						14/11						15/11						16/11						17/11						18/11						19/11						20/11						21/11						22/11						23/11						24/11						25/11						26/11						27/11						28/11						29/11						30/11						1/12						2/12						3/12						4/12						5/12						6/12						7/12						8/12						9/12						10/12						11/12						12/12						13/12						14/12						15/12						16/12						17/12						18/12						19/12						20/12						21/12						22/12						23/12						24/12						25/12						26/12						27/12						28/12						29/12						30/12						31/12						1/1						2/1						3/1						4/1						5/1						6/1						7/1						8/1						9/1						10/1						11/1						12/1						13/1						14/1						15/1						16/1						17/1						18/1						19/1						20/1						21/1						22/1						23/1						24/1						25/1						26/1						27/1						28/1						29/1						30/1						31/1						1/2						2/2						3/2						4/2						5/2						6/2						7/2						8/2						9/2						10/2						11/2						12/2						13/2						14/2						15/2						16/2						17/2						18/2						19/2						20/2						21/2						22/2						23/2						24/2						25/2						26/2						27/2						28/2						29/2						30/2						31/2						1/3						2/3						3/3						4/3						5/3						6/3						7/3						8/3						9/3						10/3						11/3						12/3						13/3						14/3						15/3						16/3						17/3						18/3						19/3						20/3						21/3						22/3						23/3						24/3						25/3						26/3						27/3						28/3						29/3						30/3						31/3						1/4						2/4						3/4						4/4						5/4						6/4						7/4						8/4						9/4						10/4						11/4						12/4						13/4						14/4						15/4						16/4						17/4						18/4						19/4						20/4						21/4						22/4						23/4						24/4						25/4						26/4						27/4						28/4						29/4						30/4						31/4						1/5						2/5						3/5						4/5						5/5						6/5						7/5						8/5						9/5						10/5						11/5						12/5						13/5						14/5						15/5						16/5						17/5						18/5						19/5						20/5						21/5						22/5						23/5						24/5						25/5						26/5						27/5						28/5						29/5						30/5						31/5						1/6						2/6						3/6						4/6						5/6						6/6						7/6						8/6						9/6						10/6						11/6						12/6						13/6						14/6						15/6						16/6						17/6						18/6						19/6						20/6						21/6						22/6						23/6						24/6						25/6						26/6						27/6						28/6						29/6						30/6						31/6						1/7						2/7						3/7						4/7						5/7						6/7						7/7						8/7						9/7						10/7						11/7						12/7						13/7						14/7						15/7						16/7						17/7						18/7						19/7						20/7						21/7						22/7						23/7						24/7						25/7						26/7						27/7						28/7						29/7						30/7						31/7						1/8						2/8						3/8						4/8						5/8						6/8						7/8						8/8						9/8						10/8						11/8						12/8						13/8						14/8						15/8						16/8						17/8						18/8						19/8						20/8						21/8						22/8						23/8						24/8						25/8						26/8						27/8						28/8						29/8						30/8						31/8						1/9						2/9						3/9						4/9						5/9						6/9						7/9						8/9						9/9						10/9						11/9						12/9						13/9						14/9						15/9						16/9						17/9						18/9						19/9						20/9						21/9						22/9						23/9						24/9						25/9						26/9						27/9						28/9						29/9						30/9						31/9						1/10						2/10						3/10						4/10						5/10						6/10						7/10						8/10						9/10						10/10						11/10						12/10						13/10						14/10						15/10						16/10						17/10						18/10						19/10						20/10						21/10						22/10						23/10						24/10						25/10						26/10						27/10						28/10						29/10						30/10						31/10						1/11						2/11						3/11						4/11						5/11						6/11						7/11						8/11						9/11						10/11						11/11						12/11						13/11						14/11						15/11						16/11						17/11						18/11						19/11						20/11						21/11						22/11						23/11						24/11						25/11						26/11						27/11						28/11						29/11						30/11						31/11						1/12						2/12						3/12						4/12						5/12						6/12						7/12						8/12						9/12						10/12						11/12						12/12						13/12						14/12						15/12						16/12						17/12						18/12						19/12						20/12						21/12						22/12						23/12						24/12						25/12						26/12						27/12						28/12						29/12						30/12						31/12						1/13						2/13						3/13						4/13						5/13						6/13						7/13						8/13						9/13						10/13						11/13						12/13						13/13						14/13						15/13						16/13						17/13						18/13						19/13						20/13						21/13						22/13						23/13						24/13						25/13						26/13						27/13						28/13						29/13						30/13						31/13						1/14						2/14						3/14						4/14						5/14						6/14						7/14						8/14						9/14						10/14						11/14						12/14						13/14						14/14						15/14						16/14						17/14						18/14						19/14						20/14						21/14						22/14						23/14						24/14						25/14						26/14						27/14						28/14						29/14						30/14						31/14						1/15						2/15						3/15						4/15						5/15						6/15						7/15						8/15						9/15						10/15						11/15						12/15						13/15						14/15						15/15						16/15						17/15						18/15						19/15						20/15						21/15						22/15						23/15						24/15						25/15						26/15						27/15						28/15						29/15						30/15						31/15						1/16						2/16						3/16						4/16						5/16						6/16						7/16						8/16						9/16						10/16						11/16						12/16						13/16						14/16						15/16						16/16						17/16						18/16						19/16						20/16						21/16						22/16						23/16						24/16						25/16						26/16						27/16						28/16						29/16						30/16						31/16						1/17						2/17						3/17						4/17						5/17						6/17						7/17						8/17						9/17						10/17						11/17						12/17						13/17						14/17						15/17						16/17						17/17						18/17						19/17						20/17						21/17						22/17						23/17						24/17						25/17						26/17						27/17						28/17						29/17						30/17						31/17						1/18						2/18						3/18						4/18						5/18						6/18						7/18						8/18						9/18						10/18						11/18						12/18						13/18						14/18						15/18						16/18						17/18						18/18						19/18						20/18						21/18						22/18						23/18						24/18						25/18						26/18						27/18						28/18						29/18						30/18						31/18						1/19						2/19						3/19						4/19						5/19						6/19						7/19						8/19						9/19						10/19						11/19						12/19						13/19						14/19						15/19						16/19						17/19						18/19						19/19						20/19						21/19						22/19						23/19						24/19						25/19						26/19						27/19						28/19						29/19						30/19						31/19						1/20						2/20						3/20						4/20						5/20						6/20						7/20						8/20						9/20						10/20						11/20						12/20						13/20						14/20						15/20						16/20						17/20						18/20						19/20						20/20						21/20						22/20						23/20						24/20						25/20						26/20						27/20						28/20						29/20						30/20						31/20						1/21						2/21						3/21						4/21						5/21						6/21						7/21						8/21						9/21						10/21						11/21						12/21						13/21						14/21						15/21						16/21						17/21						18/21						19/21						20/21						21/21						22/21						23/21						24/21						25/21						26/21						27/21						28/21						29/21						30/21						31/21						1/22						2/22						3/22						4/22						5/22						6/22						7/22						8/22						9/22						10/22						11/22						12/22						13/22						14/22						15/22						16/22						17/22						18/22						19/22						20/22						21/22						22/22						23/22						24/22						25/22						26/22						27/22						28/22						29/22						30/22						31/22						1/23						2/23						3/23						4/23						5/23						6/23						7/23						8/23						9/23						10/23						11/23						12/23						13/23						14/23						15/23						16/23						17/23						18/23						19/23						20/23						21/23						22/23						23/23						24/23						25/23						26/23						27/23						28/23						29/23						30/23						31/23						1/24						2/24						3/24						4/24						5/24						6/24						7/24						8/24						9/24						10/24						11/24						12/24						13/24						14/24						15/24						16/24						17/24						18/24						19/24						20/24						21/24						22/24						23/24						24/24						25/24						26/24						27/24						28/24						29/24						30/24						31/24						1/25						2/25						3/25						4/25						5/25						6/25						7/25						8/25						9/25						10/25						11/25						12/25						13/25						14/25						15/25						16/25						17/25						18/25						19/25						20/25						21/25						22/25						23/25						24/25						25/25						26/25						27/25						28/25						29/25						30/25						31/25						1/26						2/26						3/26						4/26						5/26						6/26						7/26						8/26						9/26						10/26						11/26						12/26						13/26						14/26						15/26						16/26						17/26						18/26						19/26						20/26						21/26						22/26						23/26						24/26						25/26						26/26						27/26						28/26						29/26						30/26						31/26						1/27						2/27						3/27						4/27						5/27						6/27						7/27						8/27						9/27						10/27						11/27						12/27						13/27						14/27						15/27						16/27						17/27						18/27						19/27						20/27						21/27						22/27						23/27						24/27						25/27						26/27						27/27						28/27						29/27						30/27						31/27						1/28						2/28						3/28						4/28						5/28						6/28						7/28						8/28						9/28						10/28						11/28						12/28						13/28						14/28						15/28						16/28						17/28						18/28						19/28						20/28						21/28						22/28						23/28						24/28						25/28						26/28						27/28						28/28						29/28						30/28						31/28						1/29						2/29						3/29						4/29						5/29						6/29						7/29						8/29						9/29						10/29						11/29						12/29						13/29						14/29						15/29						16/29						17/29						18/29						19/29						20/29						21/29						22/29						23/29						24/29						25/29						26/29						27/29						28/29						29/29						30/29						31/29						1/30						2/30						3/30						4/30						5/30						6/30						7/30						8/30						9/30						10/30						11/30						12/30						13/30						14/30						15/30						16/30						17/30						18/30						19/30						20/30						21/30						22/30						23/30					
---------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	-----	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--

C. Caffaro	925	-2.6	925	0	1944	12.4	3.78	19.1
Caffaro rnc	918	-3.4	918	0	1944	14.4	4.36	19.0
Calcestruzzo	9000	-6.4	7400	52.6	10440	-9.1	3.11	24.0
Ca p	2805	-3.2	2805	0	3500	-2.4	—	—
Camp f nanzaria	2380	-6.2	2380	0	3292	-6.2	4.92	18.0
Canton.	7700	-1.3	6800	9.0	15590	-5.9	—	5.7
Canton p	7570	-3.5	7250	4.3	13500	-6.0	3.99	5.6
Cant. d. Busa de Medici	3380	-5.1	3100	20.9	4439	-7.4	2.96	30.0
Cart Burgo	12000	-6.3	7553	52.6	16000	-11.6	3.33	12.6
Cart Burgo priv	8400	-12.4	6650	30.3	12350	-16.5	7.14	4.8
Cart Burgo risp	11999	-4.0	7653	56.1	15400	-10.7	17.7	12.6
Cement d Augusta	4668	-3.8	4501	21.7	5271	-5.6	—	12.0
Cement d. Sardegna	7000	-8.9	7000	-8.9	7000	-8.9	5.71	7.0
Cementiera Merone	3700	8.9	2891	42.0	4818	-15.5	3.10	16.5
Cement Siciliana	4110	-2.2	4100	4.8	7800	-1.1	5.45	10.7
Cementir	3405	-6.7	3296	52.7	4710	-9.0	5.29	11.5
Ciga Oates	4190	-4.1	3400	18.8	7600	-8.7	—	—
C. G. Potevin rnc	1900	-3.1	1900	0	2498	-5.2	6.58	—
C. G. Potevin rnc	4160	-14.2	3489	9.0	10922	-16.8	2.88	16.6
C. G. Potevin rnc	4250	-10.5	3477	10.7	10718	-15.0	3.29	17.0
C. G. Potevin rnc	2310	-3.8	2302	0.2	5815	-6.0	6.93	9.2
C. G. Potevin rnc	3900	-2.6	3700	4.8	7800	-1.1	7.69	12.6
C. G. Potevin rnc	4100	-2.7	2567	41.9	6230	-7.7	0.67	—
C. G. Potevin rnc	1538	-2.0	1381	11.8	2717	-9.0	3.09	—
C. G. Potevin rnc	5600	-5.2	5001	12.6	8976	-15.8	—	—
C. G. Potevin rnc	2680	-3.3	2490	9.3	4320	-10.7	—	—
C. G. Potevin rnc	3160	-8.7	3160	-8.7	3160	-8.7	—	—
C. G. Potevin rnc	59	-9.2	52	2.0	400	-14.5	—	—
C. G. Potevin rnc	5460	-2.0	1995	7.7	7800	-5.7	—	—
C. G. Potevin rnc	3000	-12.5	3500	0.0	8818	-11.4	—	—
C. G. Potevin rnc	4110	-2.2	4100	4.8	7800	-1.1	—	—
C. G. Potevin rnc	1703	-5.3	1703	-5.3	1703	-5.3	—	—
C. G. Potevin rnc	1700	-1.0	1700	-1.0	1700	-1.0	—	—
C. G. Potevin rnc	3450	-0.6	3210	10.5	5500	-2.8	—	—
C. G. Potevin rnc	2125	-7.6	2125	-7.6	2125	-7.6	—	—
C. G. Potevin rnc	1715	-5.3	1620	9.0	3350	-3.3	—	—
C. G. Potevin rnc	221	-4.3	221	-4.3	221	-4.3	—	—
C. G. Potevin rnc	6320	-4.2	4962	39.6	8390	-5.7	—	—
C. G. Potevin rnc	3340	-3.2	2995	37.7	3909	-5.6	—	—
C. G. Potevin rnc	8650	-3.7	8650	-3.7	8650	-3.7	—	—
C. G. Potevin rnc	4700	-4.1	4500	15.4	5600	-6.0	—	—
C. G. Potevin rnc	1840	-4.4	1840	-4.4	1840	-4.4	—	—
C. G. Potevin rnc	3101	-4.7	1774	87.2	3295	-5.9	—	—
C. G. Potevin rnc	2280	-9.1	1650	56.6	2780	-9.5	—	—
C. G. Potevin rnc	3920	-8.8	3920	-8.8	3920	-8.8	—	—
C. G. Potevin rnc	2305	-4.9	2305	-4.9	2305	-4.9	—	—
C. G. Potevin rnc	750	-2.0	750	-2.0	750	-2.0	—	—
C. G. Potevin rnc	855	-1.2	855	-1.2	855	-1.2	—	—
C. G. Potevin rnc	448	-5.7	448	-5.7	448	-5.7	—	—
C. G. Potevin rnc	10250	-3.3	5915	54.3	13900	-4.2	—	—
C. G. Potevin rnc	3950	-3.8	3850	0.0	7000	-5.6	—	—
C. G. Potevin rnc	3070	-5.5	2495	24.2	4871	-8.1	—	—
C. G. Potevin rnc	2790	-7.0	2505	26.1	3599	-11.6	—	—
C. G. Potevin rnc	4800	-3.2	4441	4.6	12222	-7.5	—	—
C. G. Potevin rnc	4820	-7.3	4675	2.5	10447	-10.7	—	—
C. G. Potevin rnc	10000	-4.8	6801	18.7	2390	-5.8	—	—
C. G. Potevin rnc	7200	-1.8	5930	50.6	8440	-1.6	—	—

Cogefar	5500	-5.2	5501	12.6	8996	-15.8	31.6	11.7	Maria
Cogefar r.n.c.	2680	-3.3	2490	9.3	4320	-10.7	7.33	5.7	Maria
Comau	3160	-8.7	3160	0.0	5980	-11.1	3.48	27.3	Maria
Comau Warrant	58	-9.2	52	2.0	400	-14.5	—	—	Maria
Concoette Acqua I	6460	-2.0	5959	79.7	7600	-5.7	2.24	40.5	Mila
Credito Commerciale	3580	-12.5	3630	3.3	5630	-5.7	5.71	8.3	Mila
Credito Adriatico	4110	-2.2	4100	9.4	6400	-7.6	4.38	4.4	Mila
Credito Italiano	1703	-5.3	1703	0	3501	-10.1	3.98	10.7	Monte
Credito Ita. a.n.o.r.c.	1703	—	1703	0	2575	-11.0	4.66	10.7	Monte
Credito da Varesino	3450	-0.6	3210	10.5	5500	-2.8	4.06	13.4	Monte
Cr. Varesino r.n.c.	2125	-7.6	2125	0	3489	-7.8	5.63	8.2	Monte
Cuccirini	1775	-4.3	1620	9.0	3350	-5.3	—	81.9	Monte
D. Dalmine	221	-4.3	221	0.0	920	-9.8	—	—	Monte
Danieli & C	6320	-4.2	4962	39.6	8390	-5.7	2.49	10.1	Monte
Danielli & r.n.c.	3340	-3.2	2995	3.7	3909	-5.6	—	—	Nbati
Datascopini	8650	-3.7	6580	57.0	10010	-3.7	6.47	11.1	Nbati
Del Favero	4700	-4.1	4500	15.4	5800	-6.0	4.47	8.2	Nbati
E. Edit. Fabbri	1840	-5.4	1840	0.0	2399	-8.2	5.98	13.5	Nbati
Editoriale	3101	-4.7	1774	87.2	3298	-5.9	1.93	35.6	Nbati
Elitona	1801	-4.1	1627	27.8	2780	-6.2	4.90	7.7	Nbati
Eni	3920	-9.8	3920	0.0	6520	-11.1	4.34	9.7	Olivo
Erdas r.n.c.	2305	-4.9	2305	0.0	3050	-6.3	6.68	5.7	Olivo
Eurogest	750	-2.0	750	0.0	2118	-5.9	1.28	4.6	Olivo
Eurogest risp.	855	-1.2	855	0.0	1990	-6.0	1.88	5.2	Olivo
Eurogest r.n.c.	448	-5.7	448	0.0	1439	-10.4	3.65	2.7	Olivo
Eurorompi	10250	-3.3	5815	54.3	13900	-4.2	2.24	21.9	Olivo
Eurorompiabilite r.n.c.	3850	-3.8	3850	0.0	7000	-5.6	6.49	8.2	Olivo
F. F.M.C.	3070	-5.5	2495	24.2	4871	-8.1	4.23	11.2	Parla
Faema	2790	-7.0	2505	26.1	3599	-11.6	2.68	22.3	Parla
Falck sp	4800	-3.2	4441	4.6	12222	-7.5	9.67	2.7	Parla
Falck sp r	4820	-7.3	4675	2.5	10447	-10.7	2.97	9.7	Parla
Farmila r.n.c.	10000	-4.8	6801	18.7	2390	-5.8	3.30	22.9	Parla
Farmila r.n.c.	7200	-1.8	5930	50.6	8440	-1.6	4.58	12.5	Parla

I CAMBI DELLA LIRA			
	Mi ano	Mi banconote	UIC
Valute estere		1300	1297.50
Dollaro Usa	1297.50		
Marco tedesco		721.25	721.855
Franc francese	215.97	216	215.97
Florino olandese	641.75	641	641.75
Franco belga	34.67	34.70	34.673
Sterlina	2161.80	2162	2162.15
Lira irlandese	1934.40	1900	1934
Corona danese	187.83	187	187.82
Dramma	9.385	8	9.387
Ec.	1498.20	—	1498.35
Dollaro canadese	987.80	990	988.525
Yen giapponese	9.065	9	9.061
Franco svizzero	868.23	867.40	868.385
Scellino austriaco	102.497	102.45	102.516
Corona norvegese	196.70	195.90	196.95
Corona svedese	208.30	205	205.95
Marco finlandese	298.23	297	298.265
Escudo portoghese	9.11	9	9.122
Peseta spagnola	111.086	10.90	111.083
Dollaro australiano	936.50	925	—
Dinaro (Milano) Tg.	—	1.00	—
Dinaro (Milano) Tg.	—	1.00	—
Dinaro (Roma)	—	0.75-0.75	—
Dinaro (Trieste)	—	1.20	—

MEDIIOBANCA

Coro di perplessi

Il ministro Amato davanti al Parlamento

PIRELLI SPA

Insieme gli ex nemici

Entrano in consiglio Fiat e De Benedetti

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — Carlo De Benedetti e Cesare Romiti, a nome dell'omonimo gruppo e della Fiat, siederanno per la prima volta in uno stesso consiglio di amministrazione. In occasione della prossima assemblea della Pirelli Spa, infatti, verrà proposta la loro nomina tenuto conto delle quote rispettivamente detenute da Sabaudia e Fidis e del fatto che Leopoldo Pirelli si appresta a una volta a entrare nella stanza dei bottoni della Cofide.

Il reinsaldarsi delle alleanze all'interno dell'imprenditoria italiana ha fatto da sfondo alle pacate dichiarazioni di Jacopo Vittorelli (amministratore delegato Pirelli Spa) sulla gravissima crisi attraversata dalla finanza internazionale, secondo le quali non sussistono le condizioni di una recessione mondiale, sebbene «nessuno di noi sia un profeta».

La presentazione del bilancio al 30 giugno, che i soci saranno chiamati ad approvare il prossimo 5 novembre (o il 6 in seconda convocazione), unitamente a un aumento di capitale in linea gratuita, è stata così occasione per illustrare un tipico esempio di «economia reale», cioè i conti di una realtà aziendale operante sui mercati di tutto mondo (16 Stati), attraverso 125 stabilimenti e oltre 67.000 dipendenti.

A livello delle due case-madri che controllano pariteticamente al 50 per cento la società di gestione Pirelli Società Generale Sa e al 37 per cento le singole unità produttive, l'utile dell'esercizio '85-86 risulta pari a 62,7 miliardi (+24,1%) per la Pirelli Spa e a 62,6 milioni di franchi svizzeri per la Società Internazionale Pirelli Sa di Basilea.

A livello di bilancio aggregato (la struttura del gruppo non consente di redigere il consolidato) il fatturato è ammontato a 4.741 milioni di dollari (l'unità di conto usata nell'esprime-

re i conti nel loro insieme) corrispondenti a una dilatazione degli affari del 29% in termini monetari e del 13% in termini di quantità.

A fronte, è stato contabilizzato un utile netto di 141 milioni di dollari (relativo alla gestione dell'anno solare 1986) rispetto ai precedenti 101,5, tenuto conto dei cresciuti importi stanziati ad ammortamenti (+32,8%).

In sensibile aumento anche gli investimenti fissi, saliti da 285 a 436 milioni di dollari, come pure l'indebitamento finanziario netto, al 31 dicembre scorso vicino ai 1.300 milioni di dollari (+53%).

Sempre dai dati aggregati, emerge inoltre che nel primo semestre 1987 l'utile netto ammontava a 80,6 milioni di dollari (+32% sul primo semestre 1986), realizzato su un giro di affari di 2.750 milioni (+17%).

Anticipando una parte dei quesiti che i soci rivolgeranno agli amministratori in sede assembleare, Vittorelli ha poi confermato l'interesse del gruppo a consolidare la propria presenza negli Stati Uniti dove attualmente opera la Pirelli Cable Corporation. La Cable, tra l'altro, nel 1987 chiuderà per la prima volta in pareggio dopo una serie di pesanti conti in rosso. «Abbiamo avuto difficoltà finora a trovare un accordo — ha concluso Vittorelli — a proposito del salutato accordo per il rilevamento dell'americana Armstrong — ma l'intenzione resta».

Di tutto rispetto rimane comunque l'entità dei dividendi che i secondi produttori europei di pneumatici (il 43% dell'attività, oltre ai conti del 39% del fatturato e ai prodotti diversi con il 18%) si apprestano a proporre agli azionisti. Nonostante l'importo unitario rimanga invariato (100 lire alle azioni ordinarie e 120 alle azioni privilegiate) la Pirelli Spa potrà distribuire 47,4 miliardi, contro i 44,4 della gestione precedente, per effetto delle conversioni obbligatorie avvenute nel periodo.

Solo il Pri si è espresso completamente a favore del progetto di privatizzazione dell'istituto di via Filodrammatici, mentre il Pci ha ribadito la richiesta di sospendere l'operazione in attesa di un dibattito parlamentare. Le preoccupazioni degli altri partiti e la replica del ministro. Domani tocca a Prodi.

ROMA — Numerose perplessità sull'ipotesi di riassetto azionario di Mediobanca sono state espresse dai deputati nel corso del dibattito seguito alle comunicazioni del ministro del Tesoro, Amato. Le commissioni bilancio, attività produttive e finanze hanno comunque stabilito di tenere un ufficio di presidenza comune stamane mentre domani è stata fissata l'audizione del presidente dell'Iri, Romano Prodi.

I comunisti hanno ribadito la loro richiesta di sospendere l'operazione di privatizzazione, in attesa di un dibattito e un pronunciamento del Parlamento. «Il ministro Amato — ha detto l'on. Macciotto — deve assicurarci che l'Iri non proseguirà l'operazione finché il Parlamento non si è pronunciato».

«L'operazione — ha detto l'on. Garavini (Pci) — perpetua il patto di sindacato iniquo stipulato da Cuccia e consolida il potere dei grandi gruppi finanziari».

Anche esponenti democristiani hanno espresso perplessità, in primo luogo l'ex ministro della Pps Clelio Darida, il quale ha anche sostenuto che «non è affatto vero che il governo non abbia poteri di intervento. Al di là dei poteri di indirizzo e di controllo propri dell'esecutivo — ha aggiunto — esiste tutta una normativa che è stata applicata, ad esempio, nei casi dell'Alfa Romeo e della Lanerosi».

Anche l'on. Giuseppe Sinesio (Dc) ha espresso «preoccupazione» per alcuni aspetti dell'operazione e si è augurato che il governo «non metta il Parlamento di fronte al fatto compiuto».

Il repubblicano Gerolamo Pellicano, vicepresidente della commissione bilancio, si è invece detto completamente d'accordo con la posizione del ministro Amato e ha auspicato che il Parlamento e le forze politiche «non intendano violare l'autonomia dell'ente, astenendosi da interferenze indebitate».

Secondo Pellicano, «non è in discussione soltanto un assetto societario di Mediobanca, se più privatistico o meno; qui è in gioco il ruolo di Mediobanca, come punto di riferimento e di riequilibrio di parte pubblica e di parte privata, quest'ultima ampliata».

L'on. Francesco De Lorenzo (Pri) ha affermato che il suo partito si opporrà a qualsiasi progetto di privatizzazione che non soddisfi le condizioni di garanzia per i piccoli azionisti. «Anche in questa occasione, il metodo di privatizzazione — ha detto — sarà quello che è purtroppo invalso in passato: pochi gruppi selezionati in base a criteri almeno discutibili acquisterebbero le azioni di Mediobanca a un prezzo concordato, mentre la restante parte sarebbe collocata in Borsa ai prezzi di mercato».

Il socialista Franco Piro ha infine sottolineato che «c'è un problema di valore della quota e di evitare che si creino posizioni dominanti».

Il ministro Amato, nella sua replica, ha precisato che la riunione collegiale del governo sul riassetto di Mediobanca si svolgerà venerdì in serata. Dopo aver rilevato che buona parte dei quesiti emersi in sede parlamentare «potranno trovare risposta in quella sede», Amato ha ribadito che Mediobanca «si è costruita storicamente come istituzione mista pubblica-privata e non è mai stata uno strumento finanziario nelle mani di decisioni pubbliche».

Mediobanca, in sostanza, è «un punto di incontro e come tale è opportuno continuarvi a vivere». Modificando quel patto di sindacato «sconcertante», in base al quale il 50 per cento vale quanto il 2 per cento, il ministro ha ribadito il suo punto di vista sulla assenza di poteri autorizzativi del governo in questo caso ma ha aggiunto che «esiste un potere generale di indirizzo e di controllo dell'esecutivo, di cui la circolare De Michelis era espressione».

ATTIVITA' BANCARIA IN SETTEMBRE

Impieghi in «frenata»

Dal 14,9 al 10 per cento il tasso di crescita

ROMA — Brusca frenata degli impieghi bancari nel mese di settembre. Secondo i dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia i prestiti in lire sono scesi da un tasso di crescita annuo del 14,9 per cento di agosto a circa il 10 per cento di settembre. La contrazione di quasi 5 punti percentuali è tutta da attribuire al massimale sull'espansione degli impieghi bancari introdotto dalla Banca d'Italia proprio nel mese di settembre.

Gli effetti del tetto introdotto dall'istituto centrale si notano in misura ancora maggiore osservando il dato degli impieghi nel solo mese di settembre: secondo stime di ambienti finanziari questi avrebbero registrato una contrazione negativa superiore al 20 per cento.

Tornando ai dati della Banca d'Italia si rileva che il tasso di crescita dei depositi bancari a settembre ha registrato una lieve flessione passando dal 10,9 per cento di agosto al 10 per cento del mese scorso.

I depositi bancari peraltro avevano già manifestato una lieve tendenza al ribasso tra luglio e agosto: il tasso di crescita su base annua era

passato dall'11,3 per cento al 10,9 per cento.

In valore assoluto i depositi bancari sono scesi dai 490.524 miliardi di lire di luglio ai 489.000 di agosto. I prestiti bancari complessivi, dal canto loro, avevano registrato, sempre in valore assoluto, un trend decrescente passando da 281.933 miliardi di lire a 276.700 milioni di lire.

In termini percentuali i prestiti complessivi sono passati da un tasso annuo di crescita del 13 per cento registrato in agosto al 10 per cento in settembre.

Il rallentamento dei prestiti bancari si osserva anche dai dati relativi agli incrementi su base trimestrale: ad agosto il tasso trimestrale è sceso al 2,6 per cento contro il 4 per cento del mese precedente.

Sono in lieve calo anche i finanziamenti al settore non statale: questi sono passati dai 469.679 miliardi di lire di agosto al 464.650 di agosto.

■ JUGOSLAVIA. La Banca mondiale ha approvato un prestito di 68 milioni di dollari, pari a oltre 88 miliardi di lire italiane, alla Jugoslavia per progetti autostradali.

LE GENERALI SBARCANO A TOKIO

Nel cuore dell'impero finanziario

Interesse per un mercato da 22 miliardi di dollari

TOKIO — Prima impresa italiana operante sul mercato giapponese, le Assicurazioni Generali mirano a un «servizio professionale e altamente qualificato» che «contribuisca allo sviluppo dei rapporti bilaterali» in spirito di «cooperazione e non di competizione» con le società nipponiche del settore.

Lo ha detto ieri a Tokio il presidente della maggiore compagnia italiana di assicurazioni e fra le prime al mondo, Enrico Randone, durante un incontro organizzato dalla Camera di commercio italiana in Giappone per celebrare la recente apertura di uno sportello operativo sul mercato di Tokio, secondo al mondo con un giro d'affari di 60 miliardi di dollari.

«La nostra presenza in Giappone più che necessaria era doverosa — ha detto Randone ai numerosi esponenti bancari e finanziari intervenuti all'incontro — ci stiamo rivolgendo per il momento alle circa 60 imprese italiane attive in Giappone e poi, in futuro, vedremo. Vogliamo espandere il giro d'affari gradualmente, all'insegna della serietà professionale tipica della nostra filosofia aziendale».

Nel gennaio scorso, le Assicurazioni Generali sono state autorizzate dal ministero delle finanze giapponese a ope-

rare nel settore vita, in cooperazione con la terza impresa nipponica del settore, la Taisho Marine and Fire Insurance, in qualità di agente generale.

Nel suo discorso, Randone, arrivato a Tokio con il direttore generale del gruppo, Eugenio Coppola di Canzano, ha sottolineato la «vocazione internazionale» delle Generali e i risultati altamente positivi di gestione con una raccolta di 5,8 miliardi di dollari nel 1986, con investimenti per oltre 14 miliardi di dollari e con un reddito di 1,3 miliardi di dollari.

«Abbiamo un grande interesse — ha detto — per un mercato come quello giapponese» dove il ramo non vita rappresenta un volume complessivo di premi assicurativi di 22 miliardi di dollari, contro i circa 45 miliardi di dollari del ramo vita.

Dopo l'incontro alla Camera di commercio, il vertice delle Generali ha partecipato, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia, Bartolomeo Attilio, a un ricevimento organizzato dal rappresentante del gruppo a Tokio, Giovanni Del Pesco, nell'Hotel Okura, uno degli alberghi più prestigiosi di Tokio.

Fra i circa 300 invitati c'erano i maggiori esponenti del mondo bancario e finanziario giapponese.

CLASSIFICA

Ecco il «gotha» delle costruzioni

Cogefar ha il maggiore fatturato - Ansaldo prima per gli appalti all'estero

PARLA NESI (BNL)

Banche: è una sfida planetaria

«Nel Duemila 30 istituti domineranno il mondo»

Servizio di

Giovanni Mediolì

MILANO — «Nel Duemila, secondo le nostre previsioni, domineranno la scena internazionale non più di 30 banche. Saranno le "banche fabbriche", che svilupperanno prodotti finanziari, venderanno parabancario, gestiranno fondi e assicurazioni. Le altre saranno "banche bottega", con la funzione di vendere al dettaglio i servizi prodotti dai grandi».

«La prima banca italiana, quella che ho l'onore di presiedere, è al 37.º posto nelle classifiche mondiali, dietro a ben 23 istituti giap-

ponesi, alcuni tedeschi, le banche di stato di Cina e Russia e poche banche americane».

Nerio Nesi, presidente della Banca nazionale del lavoro, la più grande delle banche italiane, ha introdotto così il suo discorso sull'internazionalizzazione del sistema bancario.

«L'internazionalizzazione significa ammettere altre banche europee in casa nostra. La Deutsche Bank ha già assorbito più di 90 sportelli della Bai. Anche le banche italiane dovrebbero cercare di andare all'estero. Ma su 1060 istituti, quanti sono in grado di farlo?»

«La Bnl — ha proseguito Nesi — ha cercato di aprire sportelli in Germania. Volevamo una banca in Baviera, ma non c'è stato niente da fare: siamo riusciti a comperare una piccola ad Amburgo, ma ci è costata più dell'apertura di 88 sportelli in Argentina».

L'unica speranza di non rappresentare una parte di secondo piano sul mercato finanziario internazionale è quella di creare, attraverso fusioni, un sistema bancario più snello, con istituti molto più grandi, in grado di competere sul mercato internazionale».

MILANO — Cogefar è la maggiore impresa di costruzioni civili per fatturato, sia singolarmente sia a livello di gruppo. Il dato emerge dalla classifica 1986 delle prime 100 imprese di costruzioni che verrà pubblicata sul mensile «Costruire» in edicola il 5 novembre prossimo.

A livello di gruppo, la Cogefar (Acqua Marcia), con un fatturato consolidato di 707 miliardi è seguita dalla Impresit (Fiat) con un fatturato aggregato di 683 miliardi e dalla Condotte (Iri-Italtel) con un fatturato di 645 miliardi.

A livello di singole imprese invece Cogefar (394 miliardi di fatturato) è seguita da Impregilo (384 miliardi), dalla Cmc (316 miliardi) e da Condotte d'Acqua, Italstrade, Grassetto e Vianini Lavori con fatturati superiori ai 200 miliardi.

Quanto alle società produttrici di materiali e componenti, il primo posto va alla Italcementi (642 miliardi) seguita da Fiat Allis Europe e dalla Siv, mentre Cementir e le Cementerie siciliane occupano rispettivamente il settimo e il quindicesimo posto.

Tra le società di impiantistica e ingegneria è prima la Saipem (1.309 miliardi) seguita da Snamprogetti, nuovo Pignone e Italmimpianti con fatturati superiori ai 1000 miliardi.

A livello europeo, la prima società di costruzioni italiana è, per fatturato, solo al 42.º posto e le verti imprese italiane presenti nelle 100 maggiori società europee incidono per meno del 7% sul fatturato totale e per il 12% sul numero dei dipendenti.

Nella graduatoria mondiale per acquisizione di appalti all'estero la prima società italiana è Ansaldo, al 15.º posto, seguita dalla Sade-Sadelmi al 17.º e da Fiat Impresit al 20.º.

Cerchi un elaboratore personale veloce, potente e compatto?

E che offra video grafici nitidi, che non stancano la vista, con ben 262.144 colori fra cui scegliere?

E che, inoltre, sia dotato dei minidischi da 3,5" più capaci e sicuri?

Insomma, cerchi un elaboratore con prestazioni avanzate, espandibile e progettato tenendo conto degli sviluppi futuri?

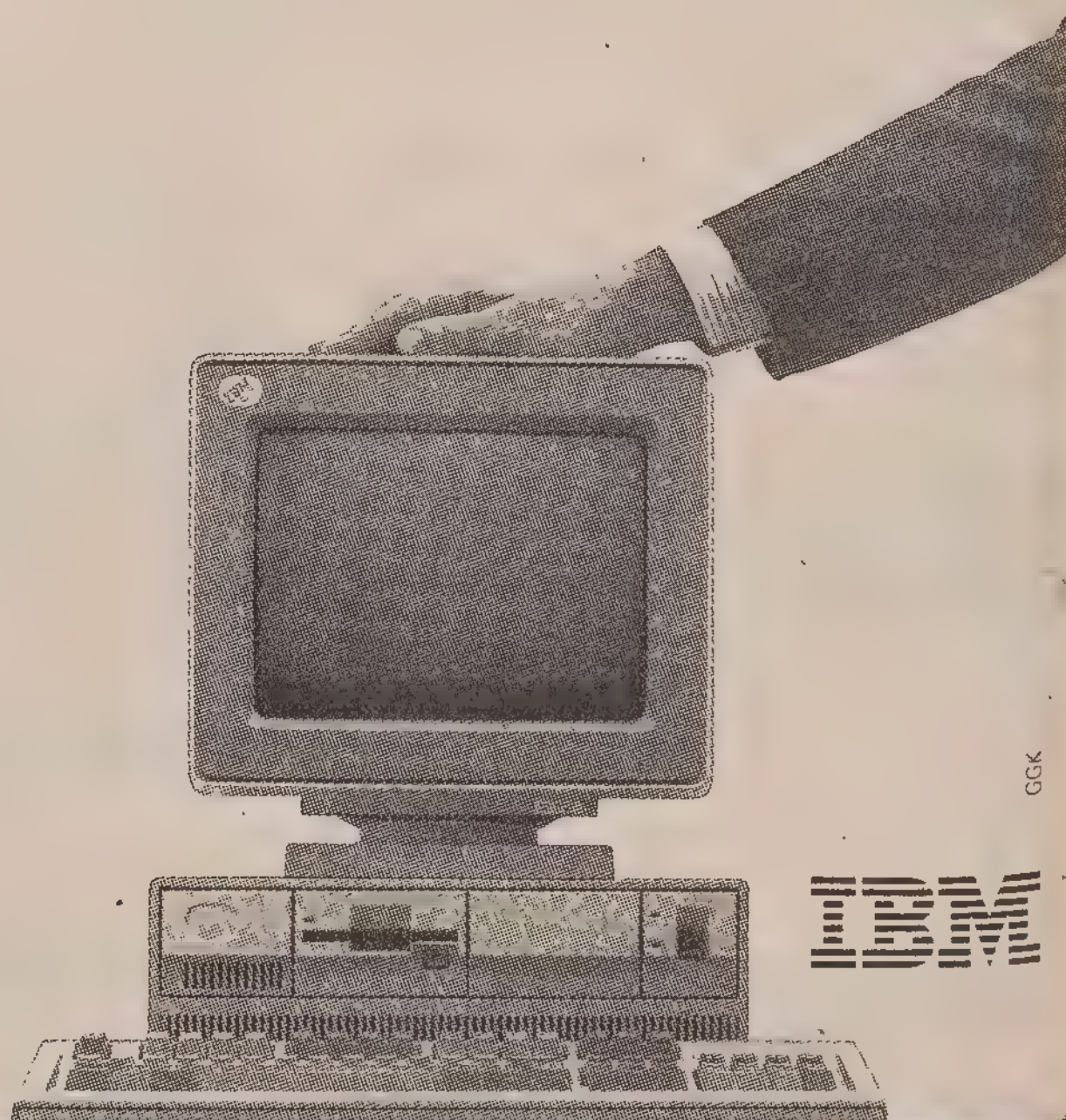
Personal System/2 IBM.
Certi «dettagli» fanno la differenza. Da sempre.

Il successo, spesso, è fatto di «dettagli». Dettagli che determinano la reale differenza. Come per il Personal System/2* IBM. Nato dalla progettazione IBM, è dotato dell'architettura Micro Channel* e dell'Operating System/2* che fra l'altro ti consentono di utilizzare contemporaneamente (senza le tradizionali limitazioni di memoria) i programmi applicativi.

E, con il nuovo standard SAA, il Personal System/2 comunica e si integra con gli altri sistemi IBM.

Anche le periferiche sono nuove: stampanti, video per grafica avanzata e persino un disco ottico da 200 Mb. Per i programmi hai solo l'imbarazzo della scelta: la libreria software IBM per personal computer ne contiene centinaia.

Le Filiali e i Concessionari IBM (gli indirizzi sono sulle Pagine Gialle alla voce «Personal Computer») ti faranno vedere cosa puoi fare, disponendo solo di qualche «dettaglio» in più. Investi per il futuro. Oggi con il Personal System/2 IBM puoi farlo.



Mercoledì 21 ottobre 1987

PORTO

Trieste? «Non è competitivo»

Gli industriali pordenonesi chiedono uno scalo più efficiente
Per ora preferiscono spedire le loro merci da Livorno, Ravenna e Venezia

MANNINO
Ronchi sarà potenziato

ROMA - Le prospettive di sviluppo del traffico aereo nel Friuli-Venezia Giulia e i conseguenti, indispensabili interventi di potenziamento di impianti e infrastrutture dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari sono stati esaminati dal ministro dei trasporti, Calogero Mannino, che ha ricevuto a Roma il presidente del Consorzio dell'aeroporto, Gino Cocianni e il segretario regionale della Dc, Bruno Longo.

Gli interventi, di breve e lungo termine, sono stati già individuati e definiti anche in funzione delle esigenze dettate dai prossimi campionati mondiali di calcio che l'Italia ospiterà.

Il ministro ha assicurato il suo interessamento non solo in merito all'attuazione di programmi già delineati ma anche riguardo il potenziamento dei servizi.

Servizio di

Umberto Sarcinelli

PORDENONE — La solidarietà regionale è una bella cosa, ma gli affari sono affari. E così la provincia di Pordenone, che esporta il 45 per cento della produzione industriale della regione, utilizza come scalo portuale in preferenza Livorno e Ravenna, qualche volta Venezia e raramente Trieste.

Per correggere questa situazione a favore del porto regionale l'assessore alla viabilità e ai trasporti, Giovanni Di Benedetto, ha presentato all'Assindus pordenonese degli operatori marittimi, e ha ancora una volta esposto la strategia dei trasporti nel Friuli-Venezia Giulia.

Una relazione piena di buone intenzioni, hanno sottolineato gli industriali pordenonesi, ma per avere dei risultati concreti bisognerà attendere che i progetti diventino realtà. L'accusa che viene mossa alle strutture del porto di Trieste è molto articolata, e non è soltanto questione di prezzi.

A Livorno e a Ravenna, dicono spedizionieri e industriali, i tempi d'attesa per l'imbarco sono nettamente infe-

Intervento
promozionale
dell'assessore
Di Benedetto

riori, la frequenza delle corse è superiore e migliori sono anche le strutture portuali. Quindi è molto più conveniente, allo stato attuale, far fare alle merci qualche centinaio di chilometri su strada in più per poterle imbarcare più celermente e con costi generali inferiori.

Tiepida anche l'accoglienza alla proposta del cabotaggio nazionale. Dal Sud ci sono anche poche merci da trasportare per rendere conveniente il servizio.

Ma l'ostracismo di mercato degli industriali pordenonesi verso Trieste non è pregiudiziale. Come hanno rilevato molti esponenti dell'Assindus pordenonese, se i progetti di ammodernamento del porto regionale diverranno realtà le merci non avranno difficoltà a essere

dirottate su Trieste.

La Regione sta facendo un grande sforzo, ha detto Di Benedetto, per razionalizzare il porto di Trieste e anche gli altri scali regionali per fare in modo che il Friuli-Venezia Giulia non sia soltanto una zona di passaggio dei traffici, ma reati un ruolo di protagonista. Per questo, ha continuato l'assessore, occorre che tutta la situazione portuale italiana sia razionalizzata. «È assurdo che Trieste e Venezia si facciano la guerra — ha spiegato — quando potrebbero specializzarsi a vantaggio di entrambi. Per esempio accentrando il ruolo commerciale di Trieste e valorizzando quello turistico di Venezia. In Italia, poi, esistono 140 scali portuali. Non tutti stanno in piedi da soli, perciò occorre compiere delle scelte, tagliando dove non ci sono possibilità di sviluppo e favorendo gli scali con più prospettive. Trieste è uno di questi».

Gli industriali pordenonesi, dunque, chiedono un porto più moderno ed efficiente di quanto possa essere oggi Trieste e su questa strada, ha assicurato Di Benedetto, la Regione qualcosa ha già realizzato.



Giovanni Di Benedetto.

ASSEMBLEA APERTA

Ferriera Terni: quale futuro?

Fabbrici: «Questo stabilimento è il punto più critico del settore industriale triestino»

Cgil, Cisl e Uil denunciano i gravi ritardi

nel programma di rilancio dello stabilimento.

Appello ai politici e agli amministratori

per un intervento nei confronti dell'Iri

TRIESTE — Quale sarà il futuro dell'ex ferriera di Sordani? Per cercare di trovare alcune risposte adeguate, si è svolta l'altro giorno, alla presenza di numerosi lavoratori e cassintegrati, l'assemblea aperta alla ex Terni. Numerosi erano inoltre, i politici e gli amministratori presenti.

L'incontro è stato promosso congiuntamente dalle segreterie dei metalmeccanici della Cgil, Cisl e Uil dopo che il consiglio di fabbrica aveva esaminato la situazione dello stabilimento a fronte degli impegni assunti dalle controparti, con la presentazione del progetto Atti (Attività industriali triestine).

«A sei mesi dalla presentazione del progetto — come ha sottolineato una nota del consiglio di fabbrica — non emerge alcuna volontà politica da parte dell'Iri, della Finsider e della società Terni, di attuare concretamente le linee su cui esso è articolato».

Il consiglio di fabbrica ha denunciato una «pesante situazione di confusione e incertezza tale da mettere in discussione la credibilità della società».

L'iniziativa assembleare ha ottenuto successo. Nella sala mensa affollata dai dipendenti in produzione e da molti cassintegrati (attualmente sono più di 150, su 1100 occupati) sono intervenuti i parlamentari Agnelli, Spilich, Camber, Bordon e Gasparotto e il deputato europeo Rossetti.

In rappresentanza della Provincia c'era il presidente Cocchi e l'assessore alla cultura Harej; per la Regione, il Vicepresidente Carbone e l'assessore regionale alle finanze Rinaldi, oltre ai rappresentanti di partiti e del Comune.

«Questo stabilimento — ha detto Fabbrici, segretario della Uil — è il punto più critico del settore industriale triestino. Sono stati presentati due piani per il suo risanamento da parte del Cisl e dell'Ansaldo per la banchina rinfuse. Giacciono da otto mesi in qualche cassetto dell'Iri o della Finsider».

Fabbrici ha sottolineato, quindi, il calo dell'occupazione che in pochi anni è scesa dai 1800 dipendenti ai poco più di 1100 attuali senza che «all'orizzonte si intraveda un pur minimo ripristino del turn-over, ma unicamente la cassa integrazione».

«All'economia di Trieste — ha aggiunto Fabbrici — è indispensabile la sua vecchia Ferriera, che deve però essere riadattata dal punto di vista ecologico e ambientale».

Il segretario della Uil ha anche fatto appello ai politici presenti perché intervengano in modo deciso nei confronti dell'Iri e del governo affinché sia risolto il problema, pena la fine della Ferriera.

E' seguita infine la relazione del consiglio di fabbrica, svolta da Catalano, della Fiom-Cgil.

La discussione, serena ma molto concreta ha visto l'adesione all'impostazione sindacale del sen. Agnelli che ha assicurato di presentare le istanze al consiglio di presidenza dell'Iri. Carbone ha ribadito la validità dell'intervento dei privati che «deve però restare al di sotto del 50 per cento».

Sono intervenuti anche Spilich, Bordon e Camber. Quest'ultimo è stato critico nei confronti del ministro del commercio con l'estero: «Compra in Russia a prezzi

stracciati — ha detto Camber — e questa è un'azione criminosa del governo». E' stata poi la volta di alcuni dipendenti dell'azienda che hanno concordemente sottolineato come «il sacrificio patito dai lavoratori con la caduta del livello occupazionale non è servito a nulla».

L'europarlamentare Rossetti ha stigmatizzato il fatto che è stata completamente disattesa la legge dello Stato che stabilisce come la conferenza delle partecipazioni statali per la nostra regione debba essere indetta annualmente.

Ha concluso i lavori il segretario della Fim-Cisl, Tria, spiegando il ruolo importante della Regione «che deve esercitare nei confronti del governo, Iri e Finsider tutta la sua autorità per lo sviluppo di un piano nazionale sulla ghisa».

A margine dell'assemblea c'è stata una nota di protesta da parte della Cisl-Faimil (confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori).

«In questo dibattito — dice una nota della Cisl — sono potuti intervenire tutti: lavoratori, sindacalisti e politici, tranne il lavoratore nonché segretario della Faimil-Cisl al quale non è stato concesso di parlare pur avendo segnalato in tempo il suo intervento».

CONTRIBUTI. Le piccole e medie industrie possono presentare alla Camera di Commercio, entro il termine del 31 ottobre, le domande per contributi di abbattimento sugli interessi bancari relativi al 1986. Sono ammissibili a contributo gli interessi bancari per le varie operazioni inerenti l'attività aziendale, con esclusione degli interessi sui mutui agevolati.

CERIT
Successo
a Parigi

PORDENONE — Sembra si possa definire un successo l'interesse suscitato dal Cerit all'Itma di Parigi, la più grande Fiera internazionale di macchine tessili, che si concluderà il prossimo 25 ottobre.

In Fiera sono presenti 1270 espositori, distribuiti su un'area di 145 mila 300 metri quadri. L'affluenza previsto è di 150 mila visitatori.

Nello stand del Cerit (Centro regionale ricerche per l'innovazione tecnologica) vi è molta soddisfazione per l'attenzione e per l'interesse dimostrato anche da parte della concorrenza.

Il Cerit espone soluzioni originali e innovative come il Ceritcon, per il controllo computerizzato di macchine e processi; il Color composer, un sistema Cad per lo sviluppo del disegno e la scelta dei colori delle confezioni tessili; il Lamcar, carrello automatico completamente automatizzato che opera in simbiosi con il Mira R 20, un robot polivalente per manipolazione industriale, la cui struttura è molto vicina a quella di un arte umano.

Fiore all'occhiello del Cerit è però rappresentato dal Cerifil, nuovo sistema brevettato di filatura laniera. A giudizio dei più qualificati esperti del settore, sembra che si tratti della più interessante proposta di innovazione nel campo della filatura tra tutte quelle presenti in Fiera.

Il Cerifil migliora notevolmente le condizioni della filatura ad anello mantenendo inalterate le caratteristiche tecnologiche del filato tradizionale.

ZANUSSI
Pci: Friulia rimane?

TRIESTE — In relazione alle recenti dichiarazioni dell'assessore regionale di ricerca per l'industria Carbone, secondo cui risulta opportuno che la Regione ritiri la partecipazione finanziaria al capitale Zanussi, il consigliere regionale del Pci Enzo Scamporrà ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Sono trascorsi due anni e più da quando il consiglio regionale decise di intervenire, prevedendo lo stanziamento di appositi finanziamenti, nell'assetto societario della Zanussi, quale risposta della comunità regionale alle gravi difficoltà in cui si trovava a operare l'importante struttura industriale del Friuli-Venezia Giulia».

«Quella scelta doveva contribuire, oltre a riassetto il bilancio aziendale, a rilanciare l'intera produzione della Zanussi, l'Electrolux, nuova proprietaria dell'azienda, ha accolto la presenza dei finanziamenti regionali quale parte integrante dell'assetto societario. Ora, a distanza di due anni, l'assessore regionale all'industria ci propone, a quanto è dato sapere, di prevedere l'uscita della Regione dal capitale finanziario della Zanussi-Electrolux».

«La Regione — continua Scamporrà — dovrebbe poi intervenire alla costituzione di una non meglio definita società di produzione per l'indotto Zanussi, ma su questo problema l'assessore Carbone non ha esplicitato alcun contenuto particolare, ci sembra opportuno far rilevare che, prima di ogni proposta, sarebbe necessario sentire dal responsabile regionale dell'industria il giudizio complessivo».

AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 88668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 -

MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72587 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 -

MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 22522 - BOLOGNA: telefono 12-2, telefoni 2277801 - 227802 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: le Giovine Italia 17, telefoni 676906/718/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 -

PADOVA: piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 -

ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

SIGNORA sola cerca persona seria fidata e referenziata per aiuto domestico stabile (con pernottamento). Offresi stipendio e trattamento ottimi e orario di lavoro ridotto. Telefonare ore ufficio al 630369. 62622

4 Impiego e lavoro Offerte

A. RISTORANTE cerca cuoco esperto, con referenze dimostrabili, telefonare 274040. 050253

AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar. Com. casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

ALLEANZA Assicurazioni ricerca per ampliamento propri quadri tre persone da avviare alla carriera ispettiva sul territorio di Gorizia-Monfalcone. Richiedesi: serietà e predisposizione contatti umani. Offresi: guadagni commisurati alle proprie capacità ed eventuale inquadramento dopo attenta valutazione (del lavoro svolto e della capacità futura dell'individuo) degli organi competenti. Gli interessati possono presentarsi per colloquio presso: Alleanza Assicurazioni, Montalcione, viale S. Marco 29 nei giorni 22-23 ottobre ore 10-12, 16-18. 279

CAMERIERA-E ristorante alle bandierette cerca Riva Saura 2. 62647

AVVISO DI GARA

Tutti i bandi di gara sono riportati su Teleappalti-videoquotidiano nazionale prodotto dalla agenzia giornalistica Telex ed immesso su rete videotex Sip. In occasione del Sale di Bologna, dal 21 al 25 ottobre - Teleappalti è disponibile presso lo stand Sip-pagellione 26 stand 18. Teleappalti attende la vostra visita.

Per ulteriori informazioni telefonate o scrivete a: AGENZIA GIORNALISTICA Telex - 06/893.265 Via Monte Cristallo 6 00141 ROMA

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G.B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottoindicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

	Cedole	Maggiorazioni sul capitale
PRESTITI		
pagabili il 1°5.1988	semestre 1.11.1987 30.4.1988	valore cumulato al 1°5.1988
1981-1988 a tasso ind. (Einstein)	6,50%	—
1984-1993 indicizzato II em. (Cavendish)	6,— %	0,77% 1,358%
1984-1993 indicizzato IV em. (Davy)	5,25%	0,90% 6,7425%
pagabili il 16.5.1988	semestre 16.11.1987 15.5.1988	valore cumulato al 16.5.1988
1985-2000 indicizzato II em. (Tesla)	5,25%	0,525% 3,495%

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale

CERCASI persona pratica ortofrutta. Presentarsi v. Giacinti 36. 62672

SOCIETA' assume ragioniere anche primo impiego per conduzione negozio in Trieste. Telefonare allo 02/6881057 - 6889314. 153

5 Rappresentanti Piazzisti

GIAPPONE, Estremo Oriente, paesi Arabi, America, introdottissimo frequenti viaggi cerco ditta desiderosa previa contribuzione. Tel. 02-747061 40612

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 811344. 5909

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344. 5909

AUTOGUROS portata due tonnellate esegue trasporti tutta provincia. Tel. 392944. 5941

9 Vendite d'occasione

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, creazioni su misura, pittura. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 4927

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo, Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5541

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ab. 43038. 62254

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 62527

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argento, orologi e penne d'epoca. V. Maicanton 14/B tel. 631641. 5598

CENTRALGOLD compra ORO argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5255

14 Auto, moto, cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5933

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 5934

BMW 318 ottimo stato vende Autocar Forti 4/1 828655. T.A. 339

GIULIETTA 2000 81, 1600 bianca belle occasioni all'Autocar Forti 4/1 828655. T.A. 339

RANGE Rover 81 aria condizionata perfetta vende tel. 764071-577754. T.A. 338

RITIRIAMO automobili per demolizione con autogrù compensando spese. Tel. 392944. 5941

RITMO Abarth 125 nera accessoriata perfetta 1983 vende Autocar Forti 4/1 828655. T.A. 339

15 Roulotte nautica, sport

SOLARIS One perfette condizioni attrezzate e strumentate proprietario vende. Scrivere Soc. Fiam, via Morigi 2/A, 20123 Milano. 1385

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI non residenti, tre stanze, cucinino, bagno, riscaldamento, zona Ghirlandola; altro due stanze zona Contì. Agenzia Meridiana 733275. 5953

AFFITTASI seminuovo soggiorno, cucinino, stanza, bagno, poggolo, arredato, non residenti, zona Balamonti. Agenzia Meridiana 733275. 5953

AFFITTASI zona Istituto Linguistico appartamento adatto 2/3 studentesche. Agenzia Meridiana 733275. 5953

CAPANNONI Ronchi AEROPORTO: mq 150-300-450 sopralcabili più uffici, wc e docce. Disponibilità FEBBRAIO 88. Agenzia Italia Montalcione 74404. 111

CASAPIU' 60582 Muggia, S. Stiana, arredati, soggiorno, cucina, una/due stanze. 350.000. Non residenti. 7

CASAPIU' 60582 Perugia arredato, cucina, due stanze bagno, da 300.000. Non residenti. Studenti. 7

CASAPIU' 60582 arredati Roiano, Servola, camera, cucina, bagno da 320.000. Non residenti. 7

IMMOBILIARE CIVICA affitta centralissimo modesto, 3 stanze, cucina, gabinetto. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5952

IMMOBILIARE CIVICA affitta non residenti appartamento ROIANO ammobiliato 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5952

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINANZIARIA veneta con e d'op. prestiti fino 50.000.000, 10.000.000 24 rate da 480.000, 60 rate da 230.000. Telefono 040-7362. 5956

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 722488 ore ufficio. 5563

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc. Tel. 64250. 5666

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 0432-25207 nessuna spesa anticipata. 154

A. CESSIONI V stipendio, mini-prestiti in giornata a tutti, lit. via Carducci 17 - Gorizia. Tel. 0481/31618. 5668

A. PRESTITI e mini-prestiti in 24 ore a dipendenti, anche trattativa su busta paga, ottimo tasso. lit. c.so Italia 21, Trieste, tel. 040/65818. 5668

AVETE problemi di denaro? Soluzioni rapide telefonando 61100 via Carducci n. 5. 62659

MONFALCONE: intimo-Donna, tre luci, zona forte passaggio, ottimo utile dimostrabile. Agenzia Italia Montalcione 74404. 1

PRESTITI personali anche firma singola. Cessioni per protestati. Tel. 64100. 5844

PULISECCO attività avvistasi vasta clientela zona passaggio macchinari arredamento 30.000.000. FARO 729824. 17

VENDO hosteria S. Giacomo avviata. Tel. 303382 ore uff. 62617

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. TRE I, i clienti, il metodo per definire prontamente la vendita del tuo immobile. Per informazioni telefonare 774882. 5875

A. CERCHIAMO per impresa appartamenti da ristrutturare. Telefonare 774882. 5875

ALPICASA urgentemente cerchiamo soggiorno cucina bicamer poggolo periferico massimo 130.000.000. 733209. 25

APPARTAMENTO acquisto zona tranquilla giardino condominiale box definizione immediata, telefonare 631631. 5872

CERCHIAMO da privato cucina soggiorno 2/3 stanze piani alti. Tel. 630120 Studio Q. 12

CERCO da privati appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 948211. 5952

CERCO appartamento camera cameretta cucina bagno pagamento contanti telefonare 763189. 14

IN palazzina periferica cerchiamo cucina triziane bagno max 80.000.000 Spaziocasa 64266. 6

VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefonando alla Tre I un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita 774881. 5875

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. APPARTAMENTO Lignano 2 camere, cucina, soggiorno, bagno, arredato vicino mare 39.000.000. 0431/428833 152

ALPICASA Altura panormico perfetto saloncino cucinotto bicamer bagno terrazza 75.000.000. 25

ALPICASA Rossetti (adiacenze) autometano tinello cottura bistranze bagno perfetto 48.000.000. 733209. 25

ALPICASA San Giacomo camera cucina bagno veranda 28.000.000, 100 mq. contanti 7.000.000. 733209. 25

ALPICASA San Michele 90 mq soggiorno cucina stanzino bagno buone condizioni 15.000.000 più mutuo. 733229 25

ALTOPIANO villa bifamiliare recentissima 300 mq coperti 2.500 mq terreno 430.000.000. FARO 729824. 17

APPARTAMENTO Giuliani soggiorno 2 camere bagno cucinotto vendo tel. 631795. 5958

APPARTAMENTO ristrutturato arredato completamente due stanze cucina bagno soffitta Campo S. Giacomo 42.000.000. FARO 729824. 17

APPARTAMENTO seminuovo Sticotti camera cucina salone bagno ripostiglio cantina poggolo I piano vendo tel. 631792. 5958

AUTOMETANO appartamenti pronti comoda ubicazione vende Marcon, Castaldi 3. 728012. 5950

IMMOBILIARE CIVICA vende BARBERA casa d'epoca decorosa 2 stanze stanzino cucina wc ottimo stato. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5952

IMMOBILIARE CIVICA vende GIULIA completamente rinnovato, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5952

IMMOBILIARE CIVICA vende SERVOLA soleggiato, soggiorno, 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, cantina, posto macchina, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5952

MONOVANO recente S. Francesco occupato 42 mq ottimo reddito vendo tel. 631792. 5958

TERRENO Bagnoli mq 3500 strada acqua sorgiva vendo tel. 631793. 5958

TERRENO Borgo Grotta addatto roulotte lotti di 2000 mq 7.800.000. tel. 631793. 5958

TERRENO San Dorlivo mq 1500 L. 15.000.000 prato pianeggiante pozzo strada vendo. Tel. 631793. 5958



COPPE EUROPEE / IL PROGRAMMA DEL SECONDO TURNO

L'armata italiana marcia sull'Uefa

Milan-Espanol e Panathinaikos-Juve gli incontri più attesi, Real-Porto in Coppa dei Campioni

COPPE EUROPEE / TV 2, ORE 14.30

Milan al secondo esame di spagnolo

Dopo il Gijon il «diavolo» riceve l'Espanol sul campo di Lecce

Servizio di

Gianni Marchesini

LECCE — Secondo esame di spagnolo per un Milan ancora alla ricerca di una definitiva credibilità. Il Gijon interruppe un momentaneo (sconfitta interna con la Fiorentina, pari stentato a Cesena) l'Espanol dovrebbe confermare i recenti progressi. Questo è quanto si augura Sacchi, impegnatissimo nella costruzione di una mentalità da grande squadra.

Quello di Lecce ha un grande ritorno al futuro per i rossoneri, permanendo la squalifica europea di San Siro. Qui nel ritorno col Gijon la squadra si scioglie, lasciò intravedere quale ne sia la reale potenzialità.

Ora si tratta di fare ancora meglio. Anche se i problemi non mancano.

«Colpa della nazionale — accusa Sacchi — non avremmo dovuto concedere Baresi. Franco non era

ancora del tutto guarito, aveva anticipato il rientro per esigenze di squadra, ma avrebbe avuto bisogno di queste due settimane per rimettersi del tutto. E invece è tornato da Berna col ginocchio sinistro più malandato di prima e solo poco prima dell'inizio saprà se potrà utilizzarlo oppure no. Baresi dovrebbe finire per farcela. Con esclusione conseguente di Filippo Galli, unico impiegato sempre fin qui: Sacchi, infatti, punta su Maldini, schierato come difensore centrale, e sul suo pupillo Bianchi a sinistra per un lavoro di spinta e supporto in funzione di una partita che deve essere necessariamente d'attacco.

«Una grande squadra si vede dalla mentalità, dalla capacità di concentrazione — spiega il tecnico romagnolo — ebbene i miei mi sembrano meno tesi che alla vigilia del Gijon, perciò sono meno tranquillo. Noi dobbiamo giocare questo incontro come se fosse decisivo per la qualificazione, con la stessa determinazione, perché poi ci attende un ritorno infuocato a Barcellona».

Un discorso che sottoscriverebbe in pieno anche capitano Berlusconi, atteso qui in Puglia anche per la convenzione dei suoi agenti per i fondi di investimento. Ma è dal Milan che egli si attende grandi soddisfazioni. Ci starebbe a regalare un altro orologio al presidente del Lecce Juriano, come fece in occasione del 3-0 al Gijon, pur di vincere ancora così nettamente. Le premesse ci sono. Al Milan mancherà Massaro, ma in compenso c'è Donadoni: resta da vedere se siano più utili le invenzioni del nazionale o il lavoro di quantità dell'ex fiorentino, fermo restando che Ancelotti e Colombo sono determinanti per sostenere l'attacco a tridente. Nel quale

Virdis si è conquistato uno spazio a suon di gol, Van Basten è atteso finalmente a un segno di vita, e Gullits profila ormai quale vera alternativa a Maradona come personaggio del calcio italiano. I due gol per l'Olanda in Polonia ripropongono il «tullipano nero». In versione vincente e il Milan si aggrappa a lui con tutte le sue forze.

L'Espanol, seconda squadra di Barcellona nata 87 anni fa, dopo l'ottimo campionato scorso oggi stenta: è ben ultima con soli quattro punti, uno più dell'ultima in classifica e dieci meno dell'incontenibile Real Madrid, dal quale è stato battuto proprio sabato davanti agli occhi di Sacchi.

Il tecnico Javier Clemente ha 38 anni e assomiglia maledettamente a Gigi Radice giovane, di aspetto ma anche di mentalità. E' basco, un duro, conta tantissimo sulla prestanza fisica.

Dopo i 310 gol del primo turno le Coppe europee si ripresentano con 32 sfide, alcune scontate altre equilibrate, qualcuna che probabilmente, come Napoli-Real Madrid dell'apertura, avrebbe meritato di essere disputata in primavera.

L'esercito del calcio di club si riappropria del mercoledì dopo averlo «prestato» alle nazionali impegnate nelle qualificazioni per il campionato europeo. I dati del primo turno sono eloquenti: solo Olanda e Francia hanno fatto l'en plein, bene si sono comportate Portogallo, Italia, Rfg, Spagna, Scozia e Belgio e, fra le piccole nazioni, Finlandia e Albania. Male è andata a Svezia, Grecia, Rdf.

Un diluvio è piovuto su Austria (una qualificata su cinque) e su Bulgaria (scomparsa le sue quattro rappresentanti). Il secondo turno dovrebbe dare indicazioni complessivamente più significative.

Il calcio italiano cerca conferme dopo il buon comportamento del primo turno. Manca all'appello il Napoli, eliminato dall'esperienza del Real Madrid che si è giovato dello spietato guizzo del più grande «rapinatore» del calcio internazionale, Butragueno. Il sorteggio non è stato maligno e le cinque superstiti hanno le carte in regola per approdare al terzo turno, evento inusitato per il calcio italiano di club. Se ciò accadrà metà delle squadre qualificate in coppa Uefa saranno italiane. Eliminato il Napoli, è però l'Atalanta la formazione impegnata nella competizione teoricamente più importante, la Coppa delle Coppe.

I bergamaschi se la vedranno con l'Ofi Creta, formazione isolana che ha ben figurato nel primo turno eliminando prepotentemente i bulgari del Vitochka, ma non brilla troppo in campionato. L'Atalanta avrà poi il vantaggio di giocare il secondo turno in casa. Ostacolo greco anche per la Juventus in Coppa Uefa: se la vedrà con l'esperto Panathinaikos.

Un'insidia in più è rappresentata dal fatto che oggi i bianconeri scenderanno sul campo in cui persero la finale della Coppa Campioni con l'Amburgo. In trasferta anche lo spumeggiante Verona di Bagnoli che affronta domani l'Utrecht, formazione olandese in netta crisi. Agevole anche il compito delle due milanesi: il Milan sul

neutro di Lecce affila le armi con l'Espanol di N'Kono, la seconda squadra di Barcellona, mentre l'Inter al Meazza ospita il Turun Palloseura, modesto complesso finlandese che comunque ha fatto lo sgambetto all'Admira Vienna.

Oltre alle quattro italiane solo l'Urss e Rfg hanno più di due rappresentanti. Ma per mantenere le sue tre unità l'Urss dovrà compiere capolavori. Lo Spartak Mosca se la vedrà con il Werder Brema, la Dinamo Mosca saggerà le sue possibilità affrontando il Barcellona al Nou Camp, mentre un po' più agevole sembra il cammino della Dinamo Tbilisi contro la Victoria Bucarest. Anche la Rfg avrà poco da scherzare: oltre al Brema anche Leverkusen e Dortmund saranno seriamente impegnate da Tolosa e Veez Mostar.

Coppacampioni

Real-Porto

Non si può dire che il Real Madrid abbia un particolare fluido nei sorteggi. Dopo la sfida con il Napoli ha «pescato» i campioni uscenti del Porto. Ci vorrà un Real super per oltrepassare l'arduo ostacolo: la prima sfida sarà al Bernabeu ed è il piatto forte della serata di Coppa. E' facile il turno per Bordeaux e Steaua mentre Bayern Monaco, Benfica e Anderlecht possono ipotizzare la qualificazione con un buon risultato in trasferta. Equilibrati e interessanti i restanti incontri, Glasgow Rangers-Gornik Zabrze e Rapid Vienna-Eindhoven. Il Rapid è l'unica squadra austriaca ancora presente. La supersfida del secondo turno della coppa dei campioni tra il Real Madrid e i campioni d'Europa del Porto, che si svolgerà sul campo neutro di Valencia per la squalifica del Bernabeu, comincerà alle 21.45 italiane.

L'Atalanta

In Coppa coppa

Fa un certo effetto accostare due accoppiamenti, Vilzina (Alb)-Rovaniemi (Fin) e Ajax-Amburgo e accettare l'idea che olandesi o tedeschi dovranno essere eliminati. Sarà uno scontro ardente che al momento vede forse gli olandesi tutti gli altri confronti, particolarmente interessanti appaiono Marsiglia-Hajduk e Real Sociedad-Dinamo Minsk.

COPPE EUROPEE / TV 2, ORE 20.30

Inter contro i dilettanti finlandesi

La squadra di Trapattoni ospita a San Siro il Turun

L'Inter ha indubbiamente avuto uno dei turni di coppa più facili sul quale potesse sperare. Uno di quei turni in cui potrebbe solo autoeliminarsi: i dilettanti finlandesi del Turun infatti da soli non potrebbero certo farcela, ma avrebbero bisogno di prestazioni scattedissime dei loro avversari tanto più titolati. E l'Inter, per quanto in questo inizio di stagione qualche partita brutta l'abbia indubbiamente giocata, non appare in pericolo di scendere così in basso.

Un notevole salto di qualità del resto lo ha fatto quando ha recuperato Serena, schierando così entrambe le sue punte e non lasciando più solo Altobelli a vedersela con le difese avversarie. Vi è stata poi la rivelazione di Nobile, che appare una delle scoperte più interessanti di questa

novità, nonché del calcio italiano in generale, perché fin da adesso questo terzino di fascia sinistra non appare avere nel suo ruolo avversari, oltre Cabrin, in grado di esprimersi al suo livello.

Nobile rientra proprio questa sera, dopo l'assenza per infortunio nell'ultima di campionato contro il Verona. Non ci sarà invece Bergomi, la cui mancanza si protrarrà anche domenica prossima nel ben più difficile appuntamento con la Juventus. Al suo posto sarà schierato Mandorlini, ormai collaudato jolly.

Rientrate anche le preoccupazioni di Scifo: la forte contusione al naso subita in allenamento si sta riassorbendo.

Trapattoni comunque, come ogni allenatore che si rispetti, non vuole facili ottimismi. Lui è il primo a rendersi conto che l'Inter può solo autoeliminarsi e sa che affrontare un impegno ritenuto facile con po-

ca concentrazione può essere la premessa di brutte sorprese: «Il fatto che nel primo turno questi finlandesi si siano qualificati andando a vincere per 2-0 contro l'Admira di Vienna, dopo aver perso in casa per 1-0, fa capire che sono anche capaci di creare sorprese. Il grosso impegno di domenica con la Juventus non deve quindi distrarci».

Il Turun non si fa da parte sua molte illusioni. Il campionato finlandese, per ragioni climatiche, si gioca in estate e si è concluso in ottobre. Dopodiché il Turun, che si è qualificato per la Coppa Uefa del prossimo anno classificandosi terzo, ha proseguito gli allenamenti in vista di questo impegno.

Nel Turun non vi sono giocatori della nazionale A finlandese, ma solo alcuni della under 21. Il migliore è Aaltonen, autore di due reti all'Admira.

COPPE EUROPEE / TV 2 (ORE 22.45)

Verona in casa dell'Utrecht

Gli olandesi usano giocare a zona

Il Verona è volato in Olanda per cercare di infrangere una tradizione avversa che lo ha visto sempre fermarsi, finora, in campo europeo al secondo turno delle coppe. Accadde nel 1983 nell'Uefa e nel 1985 in Coppa Campioni. Stavolta però i gialloblù di Osvaldo Bagnoli potrebbero farcela. Gli avversari dell'Utrecht sono giustamente temuti da Bagnoli ma hanno accusato in questo inizio di stagione non pochi problemi. Il Verona, per contro, sta andando piuttosto bene, merito dei gol del sempre presente Elkjaer, ma merito anche di un collettivo che l'allenatore ha saputo ricostruire in pochi mesi dopo le pur importanti defezioni dovute al calcio mercato.

Anche nel viaggio verso l'Olanda, Bagnoli ha assicurato di non voler fare pretattica di alcun tipo: «Abbiamo di fronte una squadra forte e temibile

che pratica un gioco completamente diverso da quello che siamo abituati a vedere sui nostri campi. L'Utrecht ha giocatori di grande prestanza atletica, attaccanti molto alti che possono risultare pericolosi nel gioco aereo, difensori e centrocampisti abituati a spaziare su tutto il campo in appoggio alle offensive».

«Temo anche gli effetti di un'altra caratteristica di questi olandesi — ha aggiunto l'allenatore veronese — sono infatti abituati a cercare di prender palla in scivolata, un giochetto che potrebbe risultare piuttosto pericoloso per le gambe dei miei, soprattutto se si considera che qui il terreno dello stadio è perennemente umido».

Il gioco a zona dell'Utrecht e il muoversi di questa squadra praticamente a tutto campo, però, potrebbe alla fine favorire proprio la manovra di un Verona ben assestato a centro campo, ordinato in difesa e soprattutto capace di lanciare in rapidi ed efficaci azioni in contropiede le due punte, Elkjaer e Pacione. Bagnoli non nasconde di voler giocare proprio questa carta, anche perché «questa partita non si può certo cominciare puntando allo zero a zero».

L'allenatore Han Berger è convinto di fare risultato contro il Verona e attribuisce i recenti rovesci a una serie di infortuni. Privi di grandi stelle, l'Utrecht si presenta comunque con una formazione molto compatta. Ha in squadra un solo nazionale, John Van Loen, ma ha anche quell'Edwin De Kruijff che, a soli 17 anni, è considerato la più valida promessa del calcio olandese. C'è anche un terzo uomo ritenuto molto pericoloso, ed è il molucchese Ton Pattinama.

1887-1987. Eberhard: cento anni di esperienza, di tradizione e di evoluzione

(oggi: Navymaster, il cronografo del centenario)

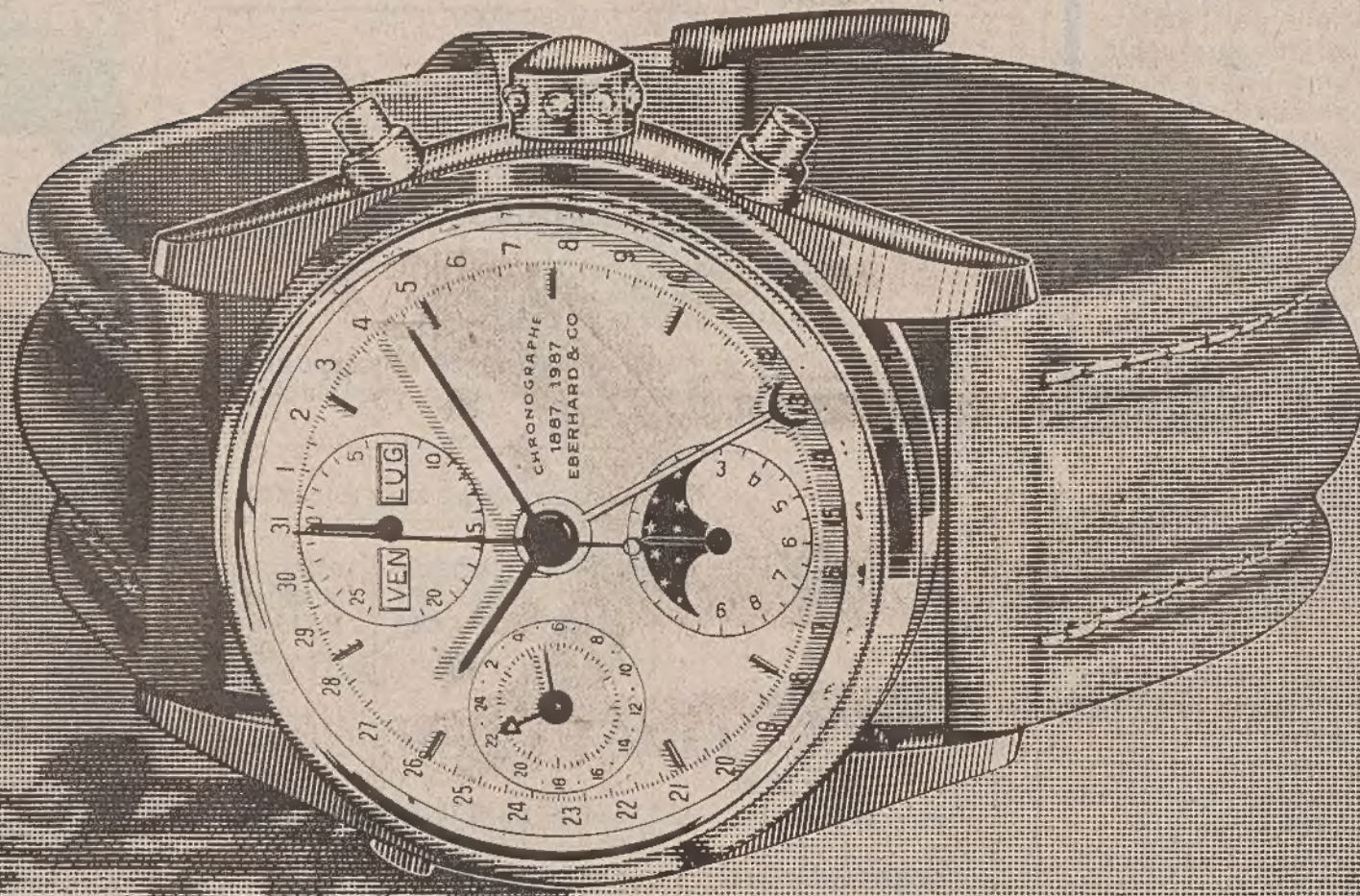
Eberhard, la prestigiosa Casa svizzera specializzata nella produzione di cronografi, compie cento anni.

Nel celebrare questo suo primo secolo di storia, Eberhard ha realizzato «Navymaster», il cronografo del centenario, gioiello

della tecnologia svizzera tradizionale. Un cronografo speciale, impermeabile, con movimento automatico, dotato delle più complete funzioni cronografiche, con indicatori di data, giorno, mese e fasi lunari.

«Navymaster» è il risultato di un secolo

di storia Eberhard: cento anni di esperienza nella realizzazione di preziosi strumenti per la misurazione del tempo; cento anni di tradizione nell'orologeria di precisione; cento anni di evoluzione tecnologica verso cronografi sempre più perfetti.



EBERHARD & CO

Nei cronografi da sempre

Eberhard Italia S.p.A. - Corso Italia, 15 - 20122 MI - Tel. (02) 8056047 - 879412.

In vendita presso i seguenti Concessionari:
VENEZIA GIULIA
 Trieste: Dobner - Via Dante, 7.
 Falconetti - Via Einaudi, 1.
VENETO
 Albino (PD): Spolverato - Via Roma, 98.
 Alte Montecchio Maggiore (VI): Concasto Faustino
 Via A. Volta, 2.
 Conegliano Veneto (TV): Breda
 Piazza IV Novembre, 13.

Crocetta di Montello (TV): Trevisol - Via Erizzo, 30.
Malo (VI): Novello - Via Liston, 52.
Padova: Bottega Arbigiana Orafa - Via Risorgimento, 28.
 Morellato - Strada Sacro Cuore, 1.
 Ostini - Via Fermo, 4.
 Soranzo - Via Vittorio Veneto, 69.
Pordenone: Delle Vedove - C.so V. Emanuele, 28/A.
Treviso: Moretti - Vicolo Rialto, 11.
Udine: Croatto - Via Delle Erbe, 7.
Vittorio Veneto (PD): Speranza - Via Lioni, 17.

TRIESTINA

De Falco è della Salernitana
Ma chi arriva in alabardato?

La Triestina ha cominciato a ranghi ridotti la preparazione settimanale che porta al derby. Alcuni giocatori erano andati a fare la periodica visita attitudinale, altri erano in permesso. Cerone si è allenato a parte dopo uno spossante viaggio di ritorno dalla sua cittadina. Il martedì è il giorno in cui si riallaccia le fila: ieri quindi niente di inusuale.

Una giornata con tanta nostalgia dell'estate per inaspettare una serie di giri di campo, il campo dell'Ervati bello verde e senza dossi. Ferrari dimostra competenza da pollice verde: «Usate la rete. Non è il rullo la salute del manto ma la rete. Il terreno filtra bene. Poi ci sono i vermi che fanno l'humus, anche se scavano». Parafasando il salmista, potremmo dire che «omnes de Sapa veniunt».

Dunque, il manipolo di atleti si sono sorbiti una mezza dozzina di giri di campo, allungati, alcune serie di esercizi a terra per fare addominali. Poi i ragazzini con Burlando si sono dedicati ai tiri in porta, altri al calcio-tennis e più malandati alla doccia. Tutto questo mentre da Milano arrivava la notizia che

l'affare riguardante De Falco era concluso. Il giocatore, come ampiamente previsto e annunciato, era della Salernitana. L'operazione è stata perfezionata a Milano, in sede di mercato, da Marchetti nonostante tutti i suoi dubbi. Il direttore sportivo della Salernitana ci aveva detto che già poteva considerarsi conclusa la trattativa e che si aspettava il mercato per poter mettere nero sul bianco dei moduli federali, visto che al giocatore interessava un contratto biennale e questo non era possibile per gli svincolati. Bisognava allora fare una cessione di contratto. De Falco firmava nuovamente per la Triestina e questa cedeva l'impegno alla Salernitana. Tale inghippo burocratico andava fatto nei tempi di mercato. Firmato e depositato tutto in Lega.

Quanto ne ricava la Triestina? La cifra non la si conosce: nessuno verrà mai a dirci l'ammontare dell'operazione. Noi buttiamo là 800 milioni e non siamo distanti dal vero.

Come impiegherà questo gruzzolo la società alabardata? In parte verrà accantonato per i mesi di magra; una buona fetta servirà a portare

a Trieste un centrocampista. Almeno questi sembrano essere gli intendimenti di massima. Solo che non è facile con una cifra non certo pingue presentare un nome di richiamo o un giocatore di buona sostanza. Giovanotti ben costruiti e di belle speranze li hanno già sarchiati altre società. Enzo Ferrari sogna da tempo un mancino: gli mancano Braghin e perfino Iachini, gente capace di mettere in mezzo la palla senza fermarsi vicino alla riga di fondo per proiettare e colpire col destro. Lo stesso Ferrari rifiuta però di entrare nel discorso che, a suo dire, spetta alla società. Un altro rifiuto dell'allenatore riguarda il tema Triestina-Udinese, scontro di campanili, piccole patrie, borghi contrapposti. C'è il tempo per parlare di questo, c'è tutto il resto della settimana. Intanto lo preoccupa la probabile squalifica di Cerone, ammonito a San Benedetto.

Cerone, nome di battesimo Ersilio, sarebbe stato l'uomo ad hoc per Graziani. Non che in questi tempi bisogna essere mostri per occuparsi del n. 9 bianconero, ma il centrale alabardato avrebbe fatto un gran comodo. Anni

or sono i due sono stati avversari. Graziani in maglia giallorossa ed Ersilio in quella verde dell'Avellino. «Graziani è uno che non molla mai, cerca sempre di ostacolarci sperando in un errore per filare verso la porta. Adesso forse non sarà al massimo della condizione, ma è sempre un gran giocatore», dice lo stopper. Non fa niente e andiamo avanti.

Quando calano le prime ombre di una sera che arriva troppo presto, Costantini è pronto, elegante e pettinato (si fa per dire, non è stato un gran lavoro). Imprecava ancora alle circostanze che hanno determinato le due sconfitte e scruta il futuro: «Un futuro incerto, come al solito. Ci aspettano quattro partite difficili (Udinese e Bari in casa, Messina e Padova fuori) dalle quali possiamo ricavare zero, uno, due punti, oppure sei, sette. Per come ci troviamo in classifica, è logico che ne dobbiamo fare almeno cinque o sei. Tanto per andare avanti tranquilli. Ma tanto siamo pronti a una guerra lunga un campionato».

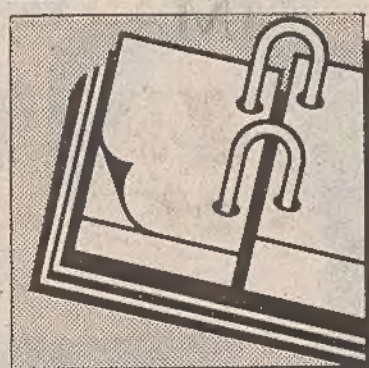
In società c'è stato il consiglio direttivo per impostare il bilancio da sottoporre all'as-

semblea dei soci. La discussione è stata lunga come logico in un periodo non certo di vacche grasse per le casse sociali. Torneremo in seguito sull'argomento, quando il tempo non sarà tiranno così pressante.

[Bruno Lubis]

■ **BIGLIETTI.** Alla biglietteria centrale di Galleria Protti è aperta la prevendita dei biglietti per il derby di domenica prossima fra Triestina e Udinese. I prezzi: tribuna centrale L. 50.000 (ridotti 40.000); tribuna laterale L. 40.000 (ridotti 30.000, ragazzi 20.000); gradinata numerata 25.000 (ridotti 20.000, ragazzi 15.000); gradinata centrale L. 20.000 (ridotti 15.000, ragazzi 10.000); curva numerata L. 15.000 (ridotti 12.000, ragazzi 9.000); curve L. 10.000 (ridotti 7.000, ragazzi 5.000).

■ **BASEBALL.** L'Italia ha concluso il suo impegno nella Coppa intercontinentale. La nazionale azzurra è stata sconfitta di nuovo dalla Corea del Sud per 6-13 finendo così ultima nel gruppo «A» con una partita vinta e sette perse.



TACCUINO SPORTIVO

Pallavolo: la «A»
parte sabato

PALLAVOLO. Vestita di nuovo con la creazione della nuova lega di serie «A» maschile, animata da molti progetti e agitata da qualche problema di crescita, la pallavolo entra sabato 24 ottobre nel vivo della stagione 1987/88 con il via ai campionati di serie A/1 e A/2 maschili. La presentazione del campionato, il 43.º della serie A/1, è stata fatta ieri a Milano dal presidente della Lega, on. Carlo Fracanzani. La Rai televisione trasmetterà ogni sabato pomeriggio una partita di campionato, che sarà anticipata al venerdì per trasmettere la differita il giorno seguente. Il primo anticipo televisivo, venerdì prossimo. E' per Kutiba-Bistefani. La formula del campionato è quella già collaudata: 12 squadre in A/1, due gironi di 12 in A/2, «regular season» e fase finale con playoff (tra le otto migliori di A/1) e torneo salvezza (tra le ultime due di A/2, mentre la prima è promossa di diritto).

BASKET. Il settore squadre nazionali della federbasket, in occasione del-

l'incontro di qualificazione per i campionati europei 1989 Italia-Svizzera in programma a Forlì il 29 ottobre prossimo, ha convocato i seguenti atleti: Bargna (Tracer), Bosa (Arexons), Brunamonti (Dietor), Carera (Enichem), Costa (Scalder), Dell'Agnello (Snalder), Della Valle (Banco Roma), Fantozzi (Enichem), Gentile (Snalder), Magnifico (Scavolini), Minto (Benetton), Morandotti (San Benedetto), Nicolai (Sharp), Riva (Arexons), Vescevi (Divarese).

AUTO. La Fisa (Federazione internazionale dello sport automobilistico) ha precisato che al termine del gran premio del Messico di formula uno non è stato presentato alcun reclamo contro il brasiliano Nelson Piquet. La stazione televisiva inglese Itv aveva annunciato in precedenza che Piquet (Williams-Honda), classificatosi al secondo posto a Città del Messico alle spalle del suo compagno di squadra, l'inglese Nigel Mansell, era stato squalificato. La Fisa ha anche precisato che «non vi è quindi nulla di

nuovo per quanto concerne la classifica del mondiale».

SOFTBALL. Lo scudetto del softball edizione 1987 è della Lazio girls Roma che ha battuto a Roma la Sincro Parma per 2-0 nella partita di spareggio dei playoff. Le capoline sono dunque riuscite a mettere in fila la loro terza vittoria e ad annullare definitivamente le due sconfitte subite dalla Sincro nell'andata di finale a Parma.

PUGILATO. Romolo Casamonica si è confermato campione italiano dei pesi Welter battendo per abbandono all'ottava ripresa Luciano Navarra.

CICLISMO. Il ciclista trevigiano Andrea Bresolin, 41 anni, ha stabilito a Treviso il nuovo record mondiale della «24 ore non stop» in bicicletta percorrendo 751.500 chilometri a una media oraria di 31,313. Il limite precedente era detenuto dal milanese Mario Muzzi con 742 chilometri. La prova si è svolta nelle strade dei comuni di Treviso, Villorba, Ponzano Veneto e paese in un circuito di circa 24 chilometri.

TENNIS. La statunitense Martina Navratilova ha vinto il torneo, valido per il circuito femminile, battendo in finale la sua connazionale Chris Evert in due set, col punteggio di 7/5 6/1. Il cecoslovacco Ivan Lendl ha battuto l'australiano Pat Cash in tre set, col punteggio di 6/4 6/2 6/4, nella finale del torneo «indoor» valevole per il circuito del grande prix. L'americano Tim Mayotte, testa di serie n. 1, si è imposto nella finale del torneo di tennis di Tolosa battendo il tedesco occidentale Ricki Osterthun con il punteggio di 6-2, 5-7, 6-4.

PIZZOLATO. Il due volte vincitore della maratona di New York, Orlando Pizzolato, ha vinto oggi a Imola la diciannovesima edizione del «giro del tre monti». Alla locale classica del podismo, che si articola in 15.400 km lungo un percorso che unisce gli ampi spazi dell'autodromo «Dino Ferrari» dure asperità collinari, è mancato alla partenza il previsto outsider Salvatore Nicosia. Pizzolato ha avuto così vita facile.

L'UDINESE RINATA IN VISTA DEL DERBY

Effettivi in rassegna da Bora

Oggi intanto al Friuli amichevole contro la Pro Gorizia (ingresso gratis)

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Pozzo contro Pozzo. Non è il titolo di un remake ruspante proposto dal regista Robert Benton per le sale cinematografiche italiane, ma il tema dominante dell'amichevole che l'Udinese (con le sue seconde linee) e la Pro Gorizia (società presieduta dai due fratelli friulani) disputeranno questo pomeriggio (ore 15) al Friuli, con ingresso libero, a beneficio del registratore tascabile di Bora Milutinovic, che da ieri è sceso ufficialmente in campo con i suoi nuovi giocatori.

Premesso che Graziani non si tocca, nonostante il tempo e gli acciacchi e che Dossena è più magico che mai, il nuovo tecnico dei friulani prepara insieme a Marino Lombardo, a Leonarduzzi e al professor Anzil, il derby

del Grezar contro una Triestina più che mai affamata di punti.

Che i calciatori siano un po' figli di buona donna è un fatto da tempo assodato. Quelli dell'Udinese l'hanno dimostrato una volta di più domenica scorsa contro il Piacenza. Imbrocchiti una settimana prima; di livello mundial per battere la capolista.

Massimo Storgato, da più parti indicato come facente parte della cosca anti-giacominiana, al proposito fa il finto tonto sorridendo sotto i baffi: «Brocchi non lo siamo mai stati, semmai ci mandava la tranquillità». Un'indiretta frecciata all'ex allenatore che ormai, così vanno le cose di calcio, è già stato soppiantato nel cuore della tifoseria dal semplice Bora, coralmemente invocato domenica all'apparire del suo volto sul display gigante.

Il serbo-messicano (perché

è la terra dei Maya, per ammissione dello stesso interessato, la sua seconda patria) ha già fatto breccia nel cuore della folla, forse anche perché la sua venuta, ed è pura scaramanzia, è coincisa con la più limpida vittoria ottenuta dall'Udinese dall'inizio del campionato. Successo che ha fatto tremare le gambe ai titolari attualmente fuori per infortunio, Manzo e Fontolan, che dalla tribuna hanno potuto assistere alle brillanti performances dei loro sostituti Vagheggi e Galbagini.

Bora ha detto che ci sarà poco da cambiare, anche se sul nastro del suo registratore ci saranno senza dubbio incise osservazioni riguardo a una difesa che ha talvolta traballato di fronte all'incalzare di Madonna e Simonetta (no, non sono due leggiadre fanciulle, ma i più pimpanti attaccanti del Piacenza di Titta Rota) e un centro campo che

in taluni momenti ha filtrato unicamente grazie ai dieci e lode di Beppe Dossena. Problemini che Milutinovic dovrà tentare di appianare al meglio prima di domenica, con l'Udinese, che in trasferta finora ha fatto tutt'altro che sfracelli, impegnata a Valmaura contro la coppia d'attacco tutta friulana Bivincinello, in odore di ex o quasi.

Storgato promette: «Difesa più attenta e protetta se il centro campo filerà a dovere, altrimenti inutile giudicare la prova del reparto arretrato come fine a se stessa».

E ancora il libero bianconero (in questi giorni dato per ceduto, o quasi, al Pescara, ma il diretto interessato assicura di non saperne niente) tranquillizza sulle sue condizioni psicologiche in occasione del suo primo derby friulo-giuliano: «Per quanto mi riguarda non c'è proble-

ma. Ho vissuto altri momenti come quello che stiamo per affrontare. Vi raccomando, ad esempio, un Roma-Lazio con settantamila sugli spalti». Tranquillo l'ultimo baluardo davanti ad Abate, tranquilli tutti.

Ed è per celare ulteriormente sul questo punto che Milutinovic ha condotto ieri il suo primo training al Moretti, nel pomeriggio. Divisi i giocatori della rosa di prima squadra in gruppi, ha svolto la seduta in scioltezza, puntando a limare fondamentali del collettivo e individuali.

Ambiente rasserrenato, dunque, e spazio oggi a Firicano, Rossi, Tagliaferri e a tutti i giocatori che Bora non ha ancora potuto vedere all'opera. Il risultato non interessa ovviamente ad alcuno.

Solo forse ai fratelli Pozzo per questioni di prestigio familiare.

DOPO LA VITTORIA DELLA PRO

A Gorizia i primi sogni

Del Neri chiede tre elementi e promette promozioni

GORIZIA — L'attesa prima vittoria della Pro Gorizia è finalmente giunta rinfocolando il già notevole entusiasmo che gravita attorno alla squadra. Il primo tempo di disputa dalla squadra di Del Neri è stato da manuale. Un gioco arioso e brillante che ha sorpreso gli avversari imballati di fronte alla trame goriziana. Poi nel secondo tempo la squadra, logicamente, è calata.

«Non ci si può attendere — ha detto il tecnico Del Neri — i miracoli. La preparazione è quella che è e quindi bisogna avere un po' di pazienza prima che la squadra riesca ad avere nelle gambe tutti i novanta minuti. Per noi l'importante era vincere e questo obiettivo, seppur soffrendo, siamo riusciti a coglierlo. Ora abbiamo a disposizione ancora un po' di tempo e senza affanni di classifica».

Contro il San Donà ha avuto luogo l'atteso debutto dell'i-

talo brasiliano Maule. Una prova decisamente positiva la sua. Il giocatore infatti ha fatto intravedere grossissime doti tecniche che si accomunano a un grande orgoglio.

La Pro Gorizia però ha ancora bisogno di curare qualche particolare per diventare una protagonista: «Ci mancano — ha spiegato l'allenatore goriziano — due o tre elementi e poi posso assicurare che la squadra può tentare di raggiungere la promozione. L'incidente a Calvani (sicuramente assente per tre mesi) ci costringe ad aver bisogno di un difensore, poi con due piccoli ritocchi faremo vedere i sorci verdi a tutti».

La Pro Gorizia sosterrà un'amichevole con l'Udinese. La squadra cercherà nell'occasione di provare alcune soluzioni difensive per evitare gli sbandamenti visti con il San Donà.

[Antonio Gaier]

PROMOZIONE

Coppa e campionato

Il Portuale riceve la Manzanese

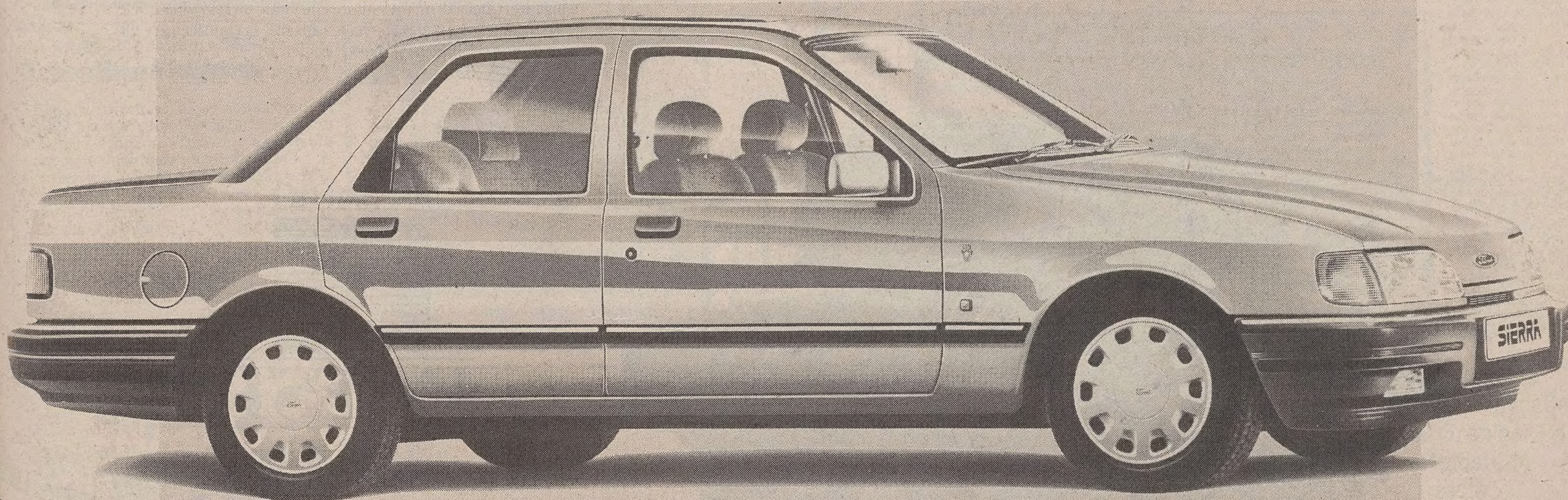
Nella giornata che ha confermato la solidità dell'impianto della Sacilese, rimasta da sola a capeggiare la graduatoria, ed evidenziando nel contempo le prime difficoltà della Cormonese, bloccata dallo Spilimbergo sul campo di casa, tre avvenimenti hanno ravvivato l'interesse del campionato di Promozione alla sua quinta giornata. In primo luogo il ritorno al successo del Montalcone, affiancato a Trivignano e dallo stesso undici di Cormons nel gruppetto delle inseguitrici.

Ma eccoci ai triestini del Portuale, i quali nello spa-

zio di soli otto giorni hanno sensibilmente migliorato il gioco, il rendimento ed il loro comportamento sul campo, nonché media, differenza reti, bottino di punti in classifica. Contando il fatto che nella prima di due trasferte terribili, i ragazzi di Pongracic siano riusciti ad imporre il proprio gioco.

In Coppa Italia il Portuale riceverà oggi la Manzanese sul campo del Primorje (essendo l'Ervati riservato alla triestina) all'andata i portuali non seppero imporsi per 2-1. Sempre in Coppa oggi anche Montalcone-Sacilese (1-4) e Cusignano-Trivignano (2-1).

La Ford Sierra



Una nuova tecnologia.

Uniche nella loro categoria tutte le nuove Ford Sierra, benzina e anche diesel, sono dotate di ABS, il sistema di frenata antibloccaggio elettronico. I motori 2.0 e 2.8 iniezione montano l'EEC IV, un sistema di controllo computerizzato uguale a quello usato dai propulsori Ford turbo di Formula Uno.

Una grande scelta.

26 versioni • 6 motorizzazioni • Berlina 2 volumi 3/5 porte • Berlina 3 volumi 4 porte • Station Wagon • 4x4 • Motori benzina e diesel. Allestimenti: CL • GL • S • GHIA • XR.

ABS DISPONIBILE SU TUTTE LE VERSIONI, BENZINA E DIESEL.

Sierra	Cilindrata (litri)	Velocità (km/h)	Consumo (litri/100 km)	Prezzo chiavi in mano
GL	1.8 4	178	5.9	16.294.000
S	2.0i 4	190	6.5	17.929.000
GHIA	2.0i 4	190	6.5	20.325.000
4x4	2.8i 6	205	7.7	27.545.000

1.8 GL - 16.294.000 chiavi in mano

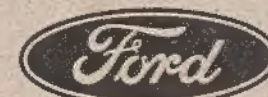


Un simbolo di prestigio.

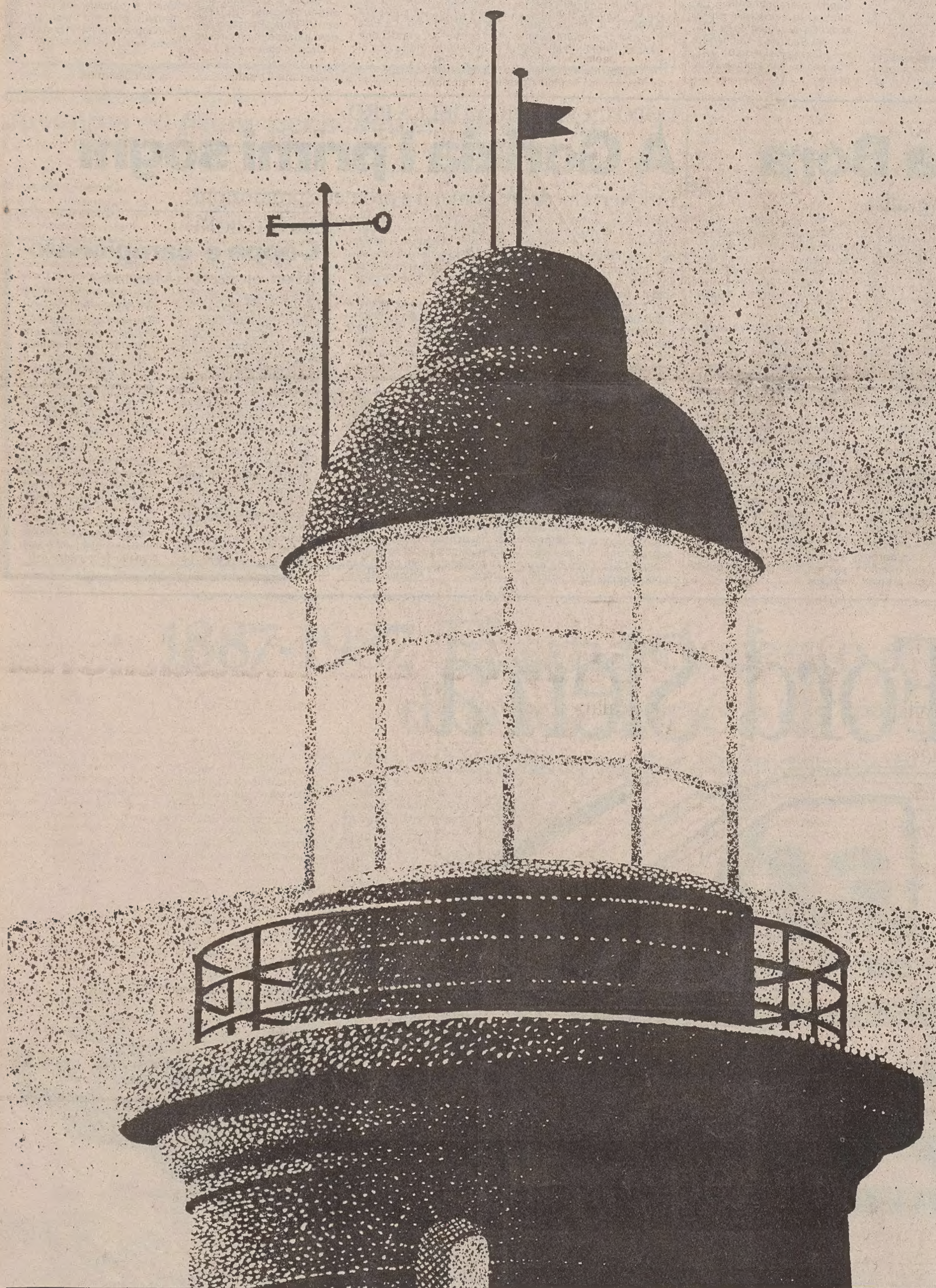
Su tutti i modelli Ghia sono di serie: • Vernice metallizzata • Tettino apribile • Poggiatesta anteriori e posteriori • Specchietti elettrici con sbrinatori lato guida e passeggero • Antenna radio • Chiusura centralizzata delle portiere.

Anche sulle nuove Ford Sierra la grande esclusiva Ford: «Riparazioni Garantite a Vita». Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (Un anno di garanzia estensibile a tre con «La Lunga Protezione» e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

La Ford Sierra: 4x4 • 2000i • 2000 • 1800 • 1600 • Diesel



LA GRANDE ALLEANZA



Gestire i propri orizzonti finanziari è una cosa difficile. Il mutare delle esigenze e un mercato in continua trasformazione presentano oggi un panorama diversificato ma confuso.

Per orientarsi non bastano formule semplici e impersonali. Per questo SANPAOLO INVEST propone qualcosa di nuovo e diverso.

Un modo eccellente di pensare all'investimento

Chi non ha solo denaro, ma anche potenziale, idee ed obiettivi, vuole un servizio che non sia solo una tutela del proprio patrimonio. Ma costruzione di soluzioni che corrispondano alla sua volontà e capacità. Questo vuol dire collaborare nel tempo per aggiornare le soluzioni con il mutare delle esigenze. Vuol dire investire con intelligenza.

Un servizio su misura continuo nel tempo

SANPAOLO INVEST propone una seria alleanza, un servizio strettamente personale, tagliato su misura per le specifiche esigenze e capacità di chi vuole un progetto che equilibri volontà e risorse in modo eccellente.

SANPAOLO INVEST propone una partnership continua, che si sviluppa nel tempo.

Per i migliori con i migliori

SANPAOLO INVEST ha scelto i migliori professionisti, e continuamente li arricchisce di conoscenze. Uomini che lavorano con il cliente per sviluppare le sue risorse finanziarie.

Questo perché SANPAOLO INVEST vuole dare un servizio eccellente ai propri clienti.

Non a chi ha maggiori disponibilità economiche, ma a chi ha la capacità e soprattutto la virtù di sapere ciò che vuole.

La vera risorsa è l'intelligenza

Il servizio eccellente non è per tutti. Ma solo per chi lo vuole veramente utilizzare. Occorre infatti l'incontro di due intelligenze. Quella di un investitore che vuole un servizio e quella di una Società attenta che ha le capacità, le conoscenze e gli uomini per rispondere a questa esigenza.

Questa è la grande alleanza. Per costruire insieme nuova ricchezza.

SANPAOLO

INVEST
 GRUPPO SAN PAOLO

Un servizio eccellente per investire con intelligenza.